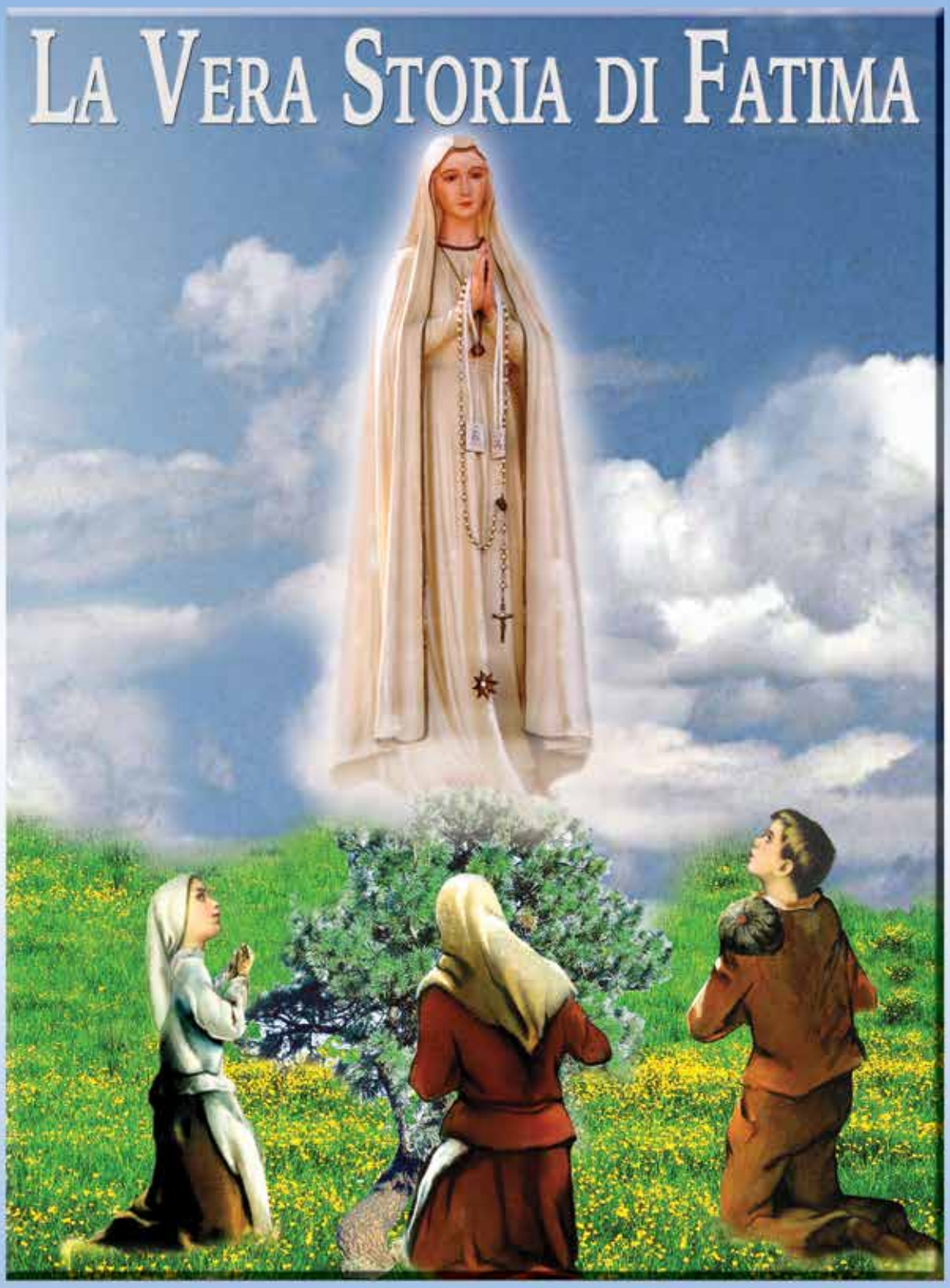
# La Vera Storia di Fatima



## Un resoconto dettagliato delle apparizioni di Fatima

**Gesù e Maria appaiono a Suor Lucia di Fatima, nel convento di Pontevedra, il 10 dicembre 1925.**

Il 10 dicembre 1925, la Santissima Vergine le apparve [a Lucia] con a fianco il Bambino Gesù sorretto da una nube luminosa. La Santissima Vergine le pose una mano sulla spalla e le mostrò, al tempo stesso, un Cuore circondato di spine che teneva nell'altra mano. Contemporaneamente il Bambino Gesù le disse: "Abbi compassione del Cuore della tua Santissima Madre circondato di spine che gli uomini ingrati Le conficcano ogni momento, senza che vi sia nessuno che compia un atto di riparazione per toglierle.'

"In seguito la Santissima Vergine disse: **(Per il resto della descrizione, vedi a pag. 85)**

# La vera storia di Fatima

**Un resoconto dettagliato delle apparizioni di Fatima**

Di Giovanni de Marchi, I.M.C.

*Nihil Obstat:*
FRANCIS J. MALONEY, S.T.L.,
*Censor Librorum*

*"Ciò che è accaduto in Portogallo grida al miracolo e preannuncia ciò che il Cuore Immacolato ha in serbo per il mondo."*
... Sua Eminenza, il Cardinale Patriarca di Lisbona

UNA STORIA VERA, così com'è accaduta, tratta dalle Memorie di Lucia e confermata personalmente da quest'ultima.

Per far conoscere ancor di più il Messaggio della Madonna di Fatima, per favore distribuite questo libro ai vostri familiari e conoscenti.

# Indice dei contenuti

I. L'Angelo ..... 5

II. I fanciulli di Fatima ..... 9

III. La prima apparizione ..... 13

IV. La seconda apparizione ..... 19

V. La terza apparizione ..... 26

VI. Sacrifici e sofferenze ..... 30

VII. La quarta apparizione ..... 34

VIII. La quinta apparizione ..... 43

IX. La sesta apparizione ..... 48

X. La sesta apparizione (continua) ..... 53

XI. Francisco mostra il cammino ..... 59

XII. La morte di Giacinta ..... 65

XIII. La Cappella presso la Cova da Iria ..... 74

XIV. La missione di Lucia ..... 76

Appendice I: La riparazione dei Primi Cinque sabati ..... 85

Appendice II: La consacrazione della Russia non è ancora avvenuta ..... 89

Appendice III: varie preghiere e informazioni su Fatima ..... 95

- L'impegno per la pace ..... 95
- Le parole della Madonna di Fatima sul Santo Rosario ..... 95
- Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria ..... 96
- Suor Lucia di Fatima parla del Santo Rosario ..... 96
- Le sette preghiere di Fatima ..... 96

**Suor Lucia tornò per la prima volta a Fatima nel maggio del 1946, in occasione di un breve pellegrinaggio. In questa foto, Lucia indossa la tonaca delle suore Dorotee (divenne Carmelitana solo nel 1948).**

**Assieme a lei in questa foto, c'è Padre Giovanni de Marchi - autore di questo libro - con due cugine di Suor Lucia.**

# Fatima e la Chiesa Cattolica: note per il lettore

Padre de Marchi passò molto tempo nei luoghi che videro l'apparizione più importante dei nostri tempi. Parlò con molti testimoni, tra cui anche Ti Marto, padre di Giacinta e Francesco, e Maria Carreira, una delle testimoni più importanti, che era presente all'apparizione del 13 giugno 1917 alla Cova da Iria. La maggior parte dei testimoni intervistati da Padre de Marchi sono ormai defunti. Questo libro è un vero e proprio classico della letteratura su Fatima, di cui sono state stampate oltre tre milioni di copie in lingua inglese.

Questo libro è stato pubblicato per la prima volta da Padre de Marchi nel 1947, dopo aver vissuto ben tre anni e mezzo nel villaggio di Fatima. Sin d'allora sono accaduti molti eventi che hanno sottolineato ancor di più l'autenticità e l'importanza di Fatima.

La Chiesa Cattolica Romana ha largamente approvato e promosso le apparizioni di Fatima in quanto degne d'essere credute. Sette Papi hanno sostenuto le apparizioni ed il Messaggio di Fatima, e diversi tra loro vi si sono recati in pellegrinaggio.

Papa Paolo VI si recò a Fatima il 13 maggio 1967. Papa Giovanni Paolo II ci andò in tre diverse occasioni: il 13 maggio 1982 (quando ringraziò la Madonna di Fatima per avergli salvato la vita, durante l'attentato dell'anno prima), il 13 maggio 1991 e infine il 13 maggio 2000.

Papa Giovanni Paolo II ha affermato pubblicamente che la Chiesa si sente impegnata dal Messaggio di Fatima e ha ufficialmente introdotto la Festa della Madonna di Fatima nel Messale Romano, al giorno 13 maggio.

Papa Benedetto XVI ha affermato che quello di Fatima è il messaggio più profetico del XX secolo.

Il 13 maggio 2000, a Fatima, Giovanni Paolo II ha beatificato Giacinta Marto e suo fratello Francesco davanti a milioni di pellegrini. La Chiesa ha quindi riconosciuto l'eroica santità di questi due pastorelli ai quali apparve la Beata Vergine di Fatima.

La loro cugina, Suor Lucia di Fatima, è morta il 13 febbraio 2005 all'età di 97 anni. Il suo processo di canonizzazione ha avuto ufficialmente inizio il 13 febbraio 2008.

# I. L'Angelo

Fatima è un villaggio situato al centro del Portogallo, a circa 125 chilometri a nord di Lisbona. Consiste in diversi piccoli villaggi sparsi lungo l'altura conosciuta come "Sierra de Aire". Uno di questi villaggi si chiama Aljustrel; è qui, in questi pascoli circondati da rocce e monti, che ha inizio la nostra storia.

In un giorno non precisato dell'anno del signore 1915, quattro bambine stavano giocando nei campi. Tra di loro c'era Lucia de Jesus dos Santos, una bimba di 8 anni. Quando il sole arrivò alto sulle loro teste si sedettero e cominciarono a mangiare. Dopo aver finito, com'era loro abitudine malgrado la tenera età, cominciarono a recitare il Santo Rosario. Fu in quel momento che notarono una specie di nuvoletta in forma umana che si trattenne sulla cima degli alberi.

Lucia raccontò che "era una specie di nuvola, più bianca della neve, un po' trasparente, con forma umana".

Sul momento, né lei ne le sue compagne riuscivano a spiegarsi di che si trattasse, ma la sensazione che rimase impressa il loro fu di stupore e meraviglia. Secondo le parole di Lucia: "questa apparizione mi lasciò nello spirito una certa impressione che non so spiegare. Poco a poco, tuttavia, quell'impressione andò svanendo, e credo che se non fosse stato per i fatti accaduti successivamente, col tempo l'avrei dimenticata del tutto."

Passò un altro anno e Lucia, come di consueto, era nei campi a far pascolare il gregge della sua famiglia, questa volta in compagnia di Giacinta e Francesco, due suoi cugini coi quali era solita giocare.

Lucia racconta questo avvenimento fin nei minimi particolari: "Un bel giorno andammo con le nostre pecorelle nella proprietà di mio padre, situata ai piedi del monte Cabeço[1], dalla parte rivolta verso levante. Questa proprietà si chiama *Casa Velha*. Verso metà mattina, cominciò a cadere una pioggerellina fine, poco più che una rugiada. Risalimmo il pendio del monte, seguiti dalle nostre pecorelle, in cerca di una roccia che ci servisse da riparo. Fu allora che per la prima volta entrammo in quella grotta benedetta. Si trova in mezzo a un uliveto e appartiene al mio padrino e da lì si vede il piccolo paesetto dove sono nata, la casa dei miei genitori, i paesini di Casa Velha e Eira da Pedra. L'uliveto ha parecchi proprietari e si estende fino a confondersi con questi piccoli paesetti".

"Lì passammo la giornata," continua Lucia, "anche se aveva smesso di piovere ed era apparso un sole bello e splendente. Facemmo lo spuntino e recitammo il nostro Rosario. Finito di pregare, cominciammo a giocare con i sassolini.

"Stavamo giocando da qualche momento quand'ecco che un vento forte scuote gli alberi e ci fa alzare gli occhi per vedere cosa succedeva, perché il giorno era sereno. Vediamo allora che sopra l'uliveto viene verso di noi una luce più bianca della neve, e il sole la rendeva trasparente come se fosse stata di cristallo e di una grande bellezza. Arrivato vicino a noi riuscimmo a scorgerne le fattezze" Lucia provò a descrivere ciò che vide durante quell'apparizione. "Eravamo così sorpresi e colpiti che non riuscivamo a proferire parola. Avvicinatosi a noi ci disse:

*"'Non abbiate paura. Sono l'angelo della pace. Pregate con me!'"*

Inginocchiatosi a terra, l'angelo curvò la fronte fino al suolo e fece ripetere a Lucia e ai suoi due cugini le seguenti parole:

*"Dio mio, io credo, adoro, spero e Vi amo. Io Vi domando perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano, non Vi amano."* Ripeté questa preghiera per tre volte.

[1] *La testa*, una formazione rocciosa alta circa 20 metri.

**I tre fanciulli di Fatima, Lucia dos Santos (a destra) ed i suoi due cugini, Giacinta e Francesco Marto.**

Poi, alzandosi, disse:

*"Pregate così. I Cuori di Gesù e di Maria stanno attenti alla voce delle vostre suppliche."*

L'angelo scomparve ma la sensazione di soprannaturale fu così intensa che per molto tempo i bambini rimasero inginocchiati nella stessa posizione in cui li aveva lasciati, quasi inconsapevoli della loro stessa esistenza, mentre ripetevano più volte la stessa preghiera.

"La presenza di Dio si sentiva così intensa e intima, che non ci decidevamo a parlare neppure fra di noi. Il giorno seguente, sentivamo lo spirito ancora avvolto da questa atmosfera che andò scomparendo soltanto molto lentamente. Di questa apparizione nessuno pensò di parlare, né di raccomandare il segreto. Essa lo impose da sé. Era così intima, che non era facile pronunciare su di essa la minima parola. Ci fece anche, forse, maggiore impressione, per il fatto che fu la prima chiara manifestazione dell'Angelo."

Ma i bambini erano pur sempre bambini e quel fervore andò via via scemando, facendoli tornare ai consueti giochi dell'infanzia. Un effetto durevole tuttavia lo ebbe e influenzò tutti gli eventi successivi. I tre piccoli cuginetti infatti si ritrovarono sempre più spesso a stare insieme.

Durante la torrida estate Portoghese, i tre fanciulli si svegliavano di buon ora e portavano il gregge a pascolare quand'ancora l'erba dei campi era ricoperta di rugiada. Dopo che le pecore si erano saziate, nel momento più caldo della giornata, i fanciulli le riportavano nella stalla, da dove le avrebbero fatte uscire nuovamente solo a pomeriggio inoltrato. Quell'estate i tre cuginetti passarono gran parte delle giornate assieme, giocando sotto l'ombra invitante dei fichi; quand'erano troppo stanchi si adagiavano sotto i freschi rami d'ulivo o dei mandorli che crescevano copiosi in quella terra. Fu durante uno di questi giorni che l'angelo apparve nuovamente. Lucia ci racconta cosa accadde:

"*Che fate*?" disse all'improvviso l'Angelo, comparendo accanto a loro.

*"Pregate! Pregate molto! I cuori di Gesù e di Maria hanno sopra di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo preghiere e sacrifici!"*

"Ma come dobbiamo sacrificarci?" chiese Lucia.

"Di tutto quello che potrete, offrite un sacrificio in atto di riparazione dei peccati con cui Lui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori. Attirate così sopra la vostra patria la pace. Io sono il suo angelo custode, l'angelo del Portogallo. Soprattutto accettate e sopportate con sottomissione le sofferenze che il Signore vi manderà."

Solo Lucia e Giacinta furono in grado di ascoltare le parole dell'Angelo, mentre Francesco poteva solo vederlo. Pieno di curiosità su ciò che l'Angelo poteva aver rivelato a Giacinta e Lucia, Francesco chiese a sua sorella:

"Giacinta, dimmi cosa ti ha detto l'Angelo!"

"Te lo dirò domani, Francesco. Non posso parlarne ora." Giacinta infatti era rimasta quasi sopraffatta da quell'apparizione e non aveva neanche la forza di parlare.

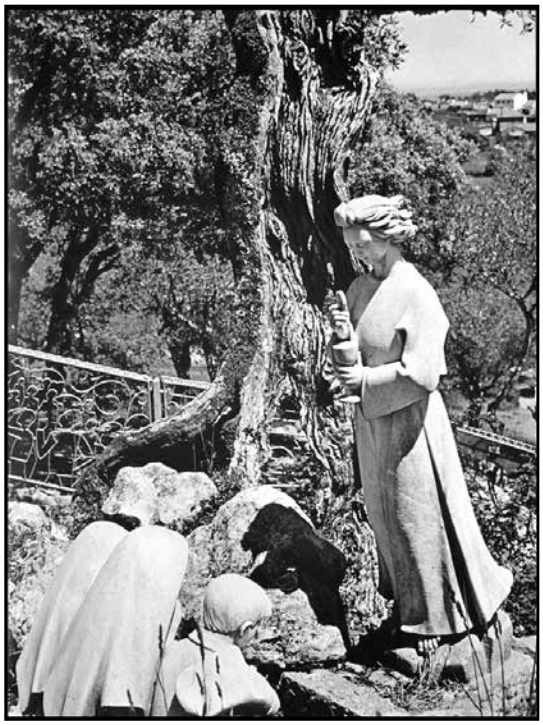
Il giorno dopo, appena sveglio, Francesco chiese a sua sorella: "Tu sei riuscita a dormire? Io sono stato sveglio tutta la notte per cercare di capire che cosa vi ha detto l'angelo."

Lucia decise allora di dirglielo, ma mentre lo faceva Francesco non comprendeva le parole dell'Angelo e continuava ad interromperla: "Cosa vuol dire "l'altissimo?" Che cosa vuol dire che 'i cuori di Gesù e Maria stanno attenti alle nostre preghiere e alle nostre suppliche'?"

"Non appena Lucia gli spiegava il significato di quelle parole, Francesco rifletteva su di esse" riferisce Lucia, "ma subito ricominciava a porre altre domande. Ma non mi sentivo libera di parlarne e gli dissi di aspettare il giorno seguente."

"Riuscì ad aspettare un poco, ma alla prima opportunità ci poneva nuove domande, tanto che Giacinta gli dovette dire: "Stai attento! Non possiamo parlare troppo di queste cose."

"Ogni volta che parlavamo dell'Angelo," ricorda Lucia, "non so cosa ci accadesse, ma ad esempio Giacinta mi diceva che non era in grado di parlare giocare o cantare; non aveva più la forza di fare alcunché!" E Francesco aggiungeva: "nemmeno io! Ma cosa importa? L'angelo è più importante, parliamo di lui!'"



**Questo gruppo di statue si erge sul luogo dove i tre fanciulli videro l'Angelo e ricevettero da lui la Santa Eucaristia.**

Successivamente, Lucia avrebbe rivelato che: "Queste parole dell'Angelo s'impressero nel nostro cuore come una luce che ci faceva capire chi era Dio, come ci amava e come voleva essere amato; il valore del sacrificio e quanto esso Gli fosse gradito, perché grazie ad esso convertiva i peccatori. Perciò, da quel momento, cominciammo a offrire al Signore tutto ciò che ci mortificava, ma senza darci da fare per cercare altre mortificazioni o penitenze se non quella di restare per lunghe ore prostrati per terra, ripetendo la preghiera che l'Angelo ci aveva insegnato."

L'Autunno si stava avvicinando e i fanciulli si apprestavano a portare il gregge sui pascoli, quando ricevettero un'altra visita sorprendente.

"Passavamo dalla Pregueira (un piccolo oliveto appartenente ai miei genitori) alla grotta, facendo il giro della costa dalla parte di Aljustrel e Casa Velha," continua Lucia. "Là recitammo il nostro Rosario e la preghiera che ci aveva insegnato l'Angelo nella prima apparizione. Mentre eravamo li, ci apparve per la terza volta, tenendo in mano un calice e su di esso un'Ostia, dalla quale cadevano nel calice alcune gocce di sangue. Lasciando il calice e l'Ostia sospesi in aria, si prostrò per terra e ripeté per tre volte l'orazione:

*"'Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi, delle indifferenze da cui Egli medesimo è offeso. Per i meriti infiniti del suo Sacro Cuore e del Cuore Immacolato di Maria io Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori.'"*

L'angelo, alzatosi, prese di nuovo in mano il calice e l'Ostia e la diede a Lucia, mentre il contenuto del Calice lo dette da bere a Giacinta e Francesco, dicendo allo stesso tempo:

*"Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio."*

Di nuovo si prostrò per terra e ripeté con i fanciulli, ancora tre volte, la stessa orazione: "*Santissima Trinità...*" E poi scomparve.

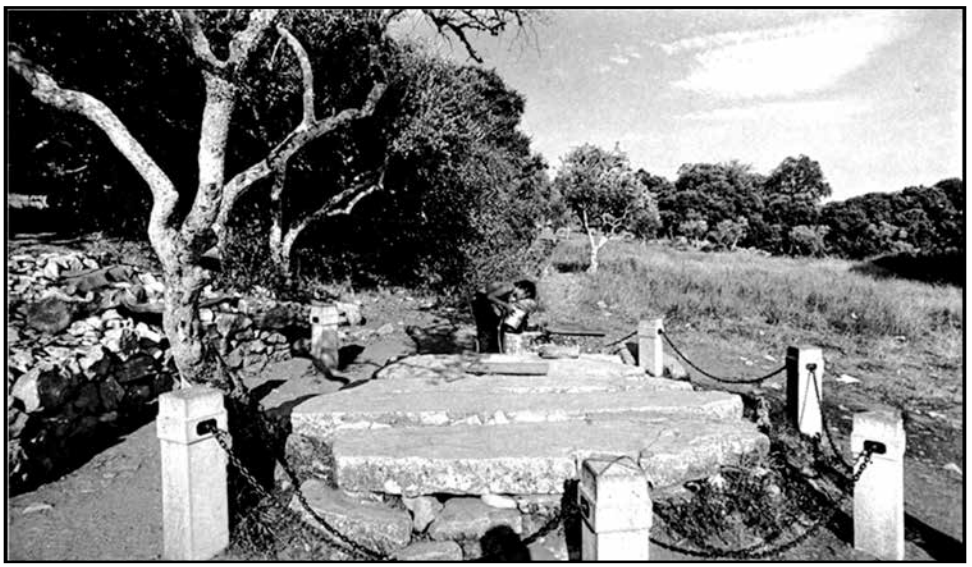
Il pieno significato di questa visione si manifestò lentamente e maestosamente nelle giovani menti di quei bambini. La forza della presenza del Divino era così intensa che li assorbì e li annichilì quasi completamente. Rimasero in silenzio per molto tempo, dopo di che il primo a parlare fu Francesco. Non aveva sentito le parole dell'Angelo ed era ansioso di sapere che cos'avesse detto.

"Lucia," chiese il bambino, "so che l'angelo ti ha dato la Comunione, ma che cos'ha dato a me e Giacinta?"

"La stessa cosa, era la Santa Comunione," rispose piena di felicità Giacinta, "non hai visto il sangue che è sgorgato dall'Ostia?"

"Sì", rispose Francesco, "mi sentivo come se Dio fosse dentro di me, ma non so perché."

I tre rimasero inginocchiati per un poco, ripetendo più volte la preghiera che era stata insegnata loro dall'Angelo.



**Il pozzo nel giardino di Lucia, dove apparve l'Angelo per la seconda volta.**

# II. I fanciulli di Fatima

**Giacinta Marto (7 anni), Lucia dos Santos (10) e Francesco Marto (9), I tre veggenti ai quali apparve la Madonna di Fatima nel 1917.**

La più grande dei tre bambini di Fatima si chiamava Lucia dos Santos, ed era nata il 28 marzo 1907. Era la più giovane dei 7 figli avuti da Antonio dos Santos e da sua moglie, Maria Rosa. La loro famiglia viveva nella frazione di Aljustrel, situato come un oasi tra le colline rocciose dell'Aire e facente parte del villaggio di Fatima. Dos Santos era un contadino, e i suoi appezzamenti di terreno erano sparsi lungo le colline attorno ad Aljustrel.

Lucia era una ragazza forte e sana; malgrado il naso un po' piatto e la sua bocca grande le donassero un'espressione un po' accigliata, il suo carattere gioioso e gentile si rispecchiava nei suoi grandi occhi scuri e nelle sue folte sopracciglia, che la rendevano graziosa.

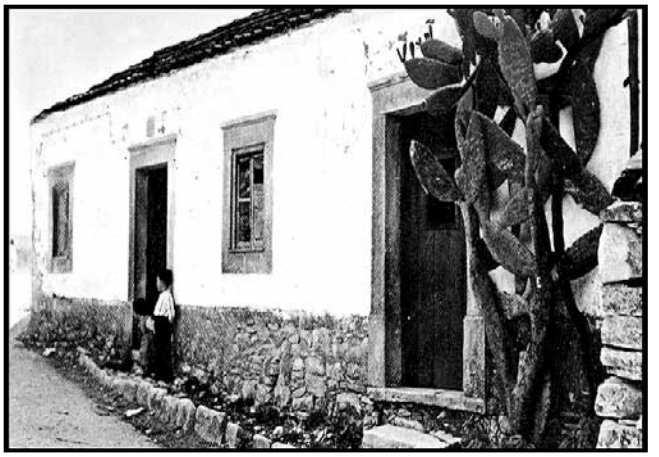
Era molto ben disposta verso i bambini e cominciò presto ad aiutare le mamme del villaggio ad accudire i loro figli più piccoli. Possedeva la singolare dote di catturare l'attenzione degli altri bambini, grazie alla sua bontà e alla sua intraprendenza. Di lei si ricorda anche quanto amasse andare alle numerose feste di paese, e che in quelle occasioni tra tutte le bambine era quella che indossava i vestiti più sgargianti. Lucia Desiderava ancor di più partecipare a queste feste per via del suo grande amore per la danza.

Il padre di Lucia, come molti altri contadini dell'epoca, era un gran lavoratore e un uomo molto religioso, ma passava gran parte del suo tempo libero all'osteria, con i suoi amici, lasciando l'educazione dei suoi figli a sua moglie, la quale dimostrò di essere all'altezza di quel compito, anche se fu molto severa.

Maria Rosa era una donna assai religiosa e aveva molto più buon senso della norma. Contrariamente alla maggior parte dei suoi vicini, la mamma di Lucia sapeva leggere, quindi fu in grado di insegnare catechismo, non solo ai propri figli ma anche ai bambini del vicinato. Alla sera leggeva passi della bibbia e altri libri religiosi e ricordava loro l'importanza della preghiera, in particolar modo del Santo Rosario che è da sempre la devozione preferita dai Portoghesi. Non deve quindi sorprenderci se Lucia poté ricevere la Prima Comunione a 6 anni, invece che a 10, com'era invece la norma.

Francesco e Giacinta, gli altri due protagonisti di questa vicenda, erano cugini di primo grado di Lucia, rispettivamente l'ottavo e il nono figlio del matrimonio tra Manuel Marto e Olimpia Jesus dos Santos. Quest'ultima si era risposata dopo che il suo primo marito era morto. Olympia era la sorella del padre di Lucia.

Francesco, il loro figlio più piccolo, nacque l'11 giugno 1908 e fu un bambino affabile e gentile come suo padre Ti Marto (come lo chiamavano i suoi amici). Lucia racconta di quanto Francesco fosse calmo e riflessivo rispetto all'esuberante e capricciosa Giacinta. Anche se amava i giochi, non gli importava di vincere o perdere - anzi certe volte la stessa Lucia non voleva giocare con lui proprio per la sua apparente mancanza d'entusiasmo, una cosa che spesso irritava sua cugina. Talvolta Lucia lo estrometteva completamente dai



**Esterno e interno della casa dove nacquero Francesco e Giacinta.**

**La casa dove nacque Lucia**

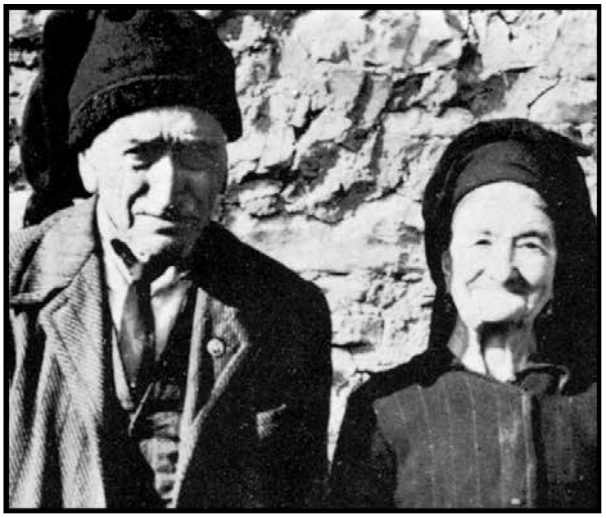
giochi, facendolo sedere in disparte per qualche tempo, salvo poi pentirsene e farlo giocare nuovamente, ma anche così, Francesco non dava alcun segno di risentimento nei confronti della cugina.

"Malgrado tutto ciò", ricordava suo padre, "Francesco a volte era più selvaggio e testardo di sua sorella Giacinta. Quando perdeva la pazienza e si arrabbiava era assolutamente indomito e non aveva paura di nulla: giocava al buio e con le lucertole; a volte attirava i serpenti mettendo del latte di pecora vicino alle loro tane, e quando ne usciva il serpente lo faceva arrotolare lungo un bastone..."

Suo padre, Ti Marto, pur non sapendo né leggere né scrivere, era un uomo di grande saggezza e prudenza e fu in grado di instillare nell'anima e nel cuore di Francesco i valori Cristiani più importanti, oltre che un semplice ma profondo apprezzamento per le cose belle della vita. Francesco, per piccolo che fosse, già amava contemplare la natura che lo circondava; provava meraviglia dinanzi alla vastità dei cieli, alle stelle del firmamento e alle innumerevoli bellezze della natura, dal tramonto all'alba. Gli piaceva molto la musica e portava con se un piccolo flauto, col quale accompagnava i canti e i balli di sua sorella Giacinta e di sua cugina Lucia.

Giacinta nacque l'11 marzo 1910 ed era più giovane di due anni rispetto a Francesco. Fisicamente assomigliava molto al fratello, ma il suo carattere non avrebbe potuto essere più diverso. Giacinta aveva un viso rotondo e pulito, occhi chiari e le labbra sottili, ma il suo mento era alquanto paffuto. Era ben proporzionata ma molto più esile rispetto a Francesco. Non dette mai problemi, da piccolina, e fu sempre una bimba amabile - anche se un po' capricciosa. Si commuoveva facilmente ed era spinta da una grande pietà, ma allo stesso tempo era piena di voglia di giocare. Lo dimostra il fatto che poco prima delle apparizioni aveva avuto l'idea di ridurre il Rosario alla semplice recita delle prime due parole *dell'Ave Maria*, una pratica che fortunatamente abbandonò quasi subito.

Giacinta era molto legata a Lucia e quando quest'ultima cominciò ad avviarsi tutti i giorni a pascolare il gregge, diede il tormento a sua madre finché questa fu costretta a dare anche a lei qualche pecora da portare al pascolo assieme alla cugina. Ogni mattina, prima dell'alba, la signora Olimpia svegliava Francesco e Giacinta, i quali si facevano subito il segno della croce e recitavano una preghierina. Dopo aver fatto colazione, che in genere consisteva in una scodella di zuppa con un po' di pane raffermo, i bambini andavano nella stalla e liberavano il gregge; tornati a casa prendevano ciò che potevano per il pranzo, spesso fatto soltanto di pane e olive, oppure baccalà o sardine. A quel punto potevano finalmente andare incontro a Lucia e al suo gregge. Prima delle apparizioni giocavano con altri bambini della loro età, ma dopo le apparizioni dell'Angelo i tre rimasero molto spesso a giocare da soli.

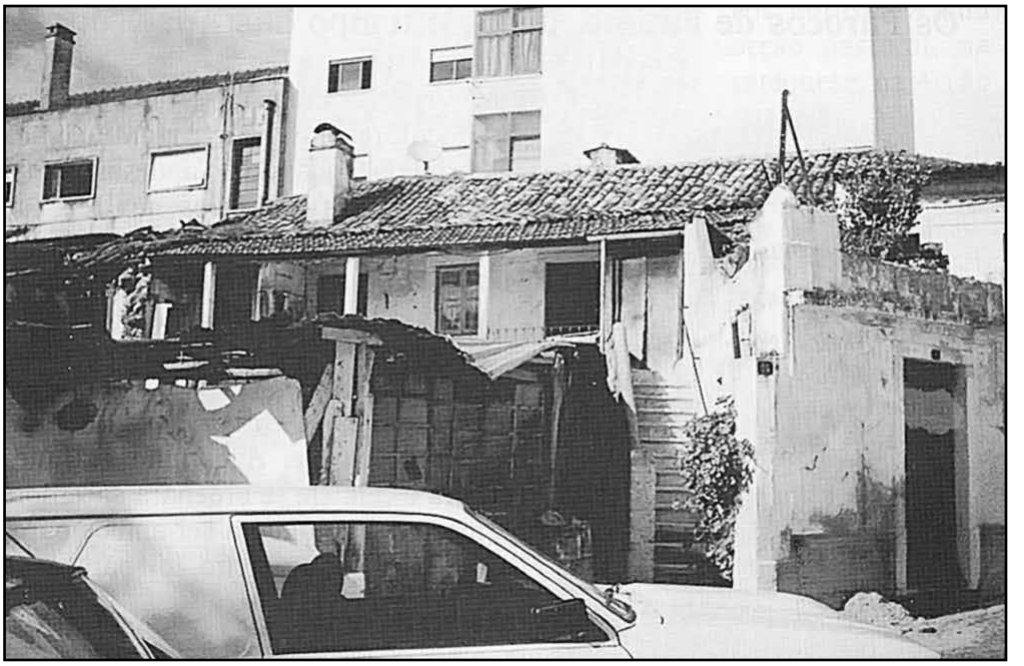


**Ti e Olimpia Marto, genitori di Francesco e Giacinta.**

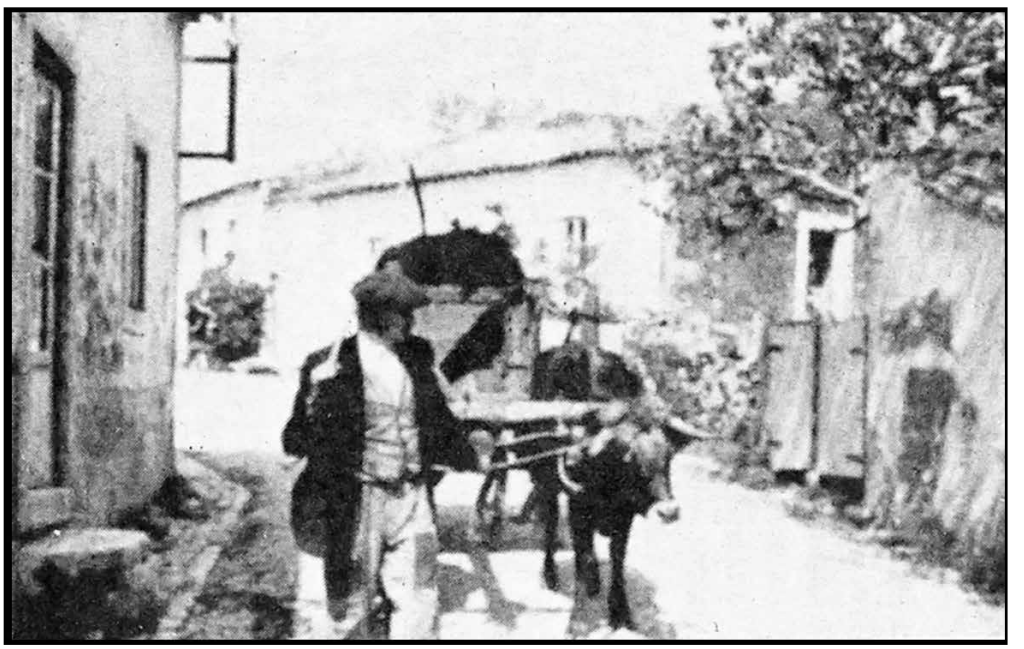
Era Lucia a scegliere ogni giorno il luogo più adatto per il pascolo. Spesso andavano su un campo di proprietà di suo padre, altre volte invece si addentravano nella campagna che circonda Fatima. D'estate uno dei posti preferiti da Lucia, tuttavia, era il Cabeço, una collina erbosa ricolma di olivi, pini e olmi, così come di grotte che offrivano un fresco riparo alla calura del sole. Era assai più vicino a casa loro, e i bambini scoprirono che era un luogo ideale per giocare.

Una delle amiche di Lucia di quell'epoca ricordava che "Lucia era molto divertente e ci piaceva giocare con lei, perché era sempre molto gentile. Facevamo tutto ciò che ci chiedeva, era molto saggia e sapeva cantare e danzare benissimo. Passavamo intere giornate cantando e ballando insieme..."

Lucia ricorda ancora oggi tutte quelle canzoni, semplici e belle al tempo stesso. Quando udivano il suono delle campane, oppure quando si faceva mezzogiorno, i bambini smettevano di giocare e recitavano l'Angelus. Dopo pranzo, recitavano sempre il rosario e poi continuavano a giocare. Tornati a casa, dopo cena, prima di andare a letto, recitavano sempre le preghiere della sera.



**La casa di Arturo Santos, Sindaco della cittadina di Ourém, dove vennero portati i fanciulli a seguito del loro rapimento, avvenuto il 13 agosto 1917 (Vedi Capitolo VII, a partire da pag. 34.)**



**João Marto, fratello di Francesco e Giacinta, in una foto del 1966 presa ad Aljustrel. Sullo sfondo, la casa di Lucia**

# III. La prima apparizione

Maggio è il mese dei fiori e fa seguito ad aprile, con le sue piogge che lavano la terra dopo il lungo riposo invernale. È a maggio che Dio ricopre il mondo con gioielli più belli di qualsiasi pietra preziosa. Cosa v'è di più bello dei delicati fiori dai mille colori che spuntano a maggio?

Domenica 13 maggio 1917, nel mezzo della Prima Guerra Mondiale, Dio inviò sulla terra il fiore più bello di tutti i tempi, Sua Madre, la Beata Vergine Maria, che infatti noi a volte chiamiamo "La Regina di Maggio". Quel giorno, i bambini andarono a messa al mattino. "Dio non voglia", disse la mamma di Giacinta e Francesco, "che i miei figli debbano saltare una messa di domenica! Che piovesse o tuonasse, e anche se dovevo allattare, ci andavamo sempre." La famiglia Marto era molto devota e a volte doveva recarsi nei villaggi di Boleiros, Atouguia o Santa Caterina, distanti anche oltre 10 chilometri, pur di partecipare alla messa della domenica. La signora Marto aveva avuto 9 figli e quando doveva badare ai più piccini non poteva portarli con sé a messa, quindi facevano a turno col marito. "I bimbi piccoli sono dei piccoli angioletti," diceva, "ma non si comportano come tali"… spesso ci volevano ore e ore per partecipare alla messa, e solo dopo essere tornati la mamma metteva il pranzo in un sacco e mandava i figli a pascolare le pecore.

Quel giorno, Lucia e i suoi cugini si incontrarono al Barreiro, un laghetto che si trovava ai piedi della montagna, da dove procedettero verso la Cova da Iria. Poiché il terreno era impervio, roccioso e pieno di cespugli, procedettero molto lentamente e arrivarono al luogo prescelto per il pascolo soltanto a mezzogiorno. Quando udirono le campane che chiamavano la gente per l'ultima messa, seppero che era ora di pranzo. Aprirono i propri fagotti e mangiarono all'ombra di un albero. Appena finito di mangiare si affrettarono a recitare il Rosario e poi portarono le pecore in cima alla collina. Avevano deciso che oggi avrebbero giocato a fare castelli con i sassi. Francesco sarebbe stato architetto e muratore mentre Lucia e Giacinta avrebbero raccolto le pietre.

Mentre erano tutti intenti a costruire un muricciolo, improvvisamente videro un lampo[1] di luce. Preoccupati[2], lasciarono cadere le pietre e guardarono in cielo, che però era limpido e privo di qualsiasi nuvola. Non c'era un filo di vento e il sole splendeva forte in cielo. Ma un fulmine a ciel sereno poteva voler dire solamente che stava per venire un temporale, quindi i fanciulli decisero che era meglio tornare a casa prima che cominciasse a piovere. Raccolsero velocemente le pecore e cominciarono a scendere lungo il pendio. Arrivati a mezza costa, presso un grande leccio che si trovava in quel luogo, i tre bambini videro un altro lampo. Spaventati e in preda ad un potere sconosciuto, fecero pochi passi e si girarono a guardare quel leccio che si trovava alla loro destra. Lucia, Giacinta e Francesco videro una Signora bellissima posata su quell'albero[3].

"Era una Signora vestita tutta di bianco, più luminosa del sole," racconta Lucia,

---

[1] "Non era propriamente un lampo ma il riflesso della luce che si avvicinava pian piano. In questa luce potevamo vedere la Madonna solo quando si trovava sopra l'elce. Non sapevamo spiegarcene il motivo, e per evitare domande talvolta dicevamo che vedevamo la Madonna avvicinarsi, talvolta invece no. Quando dicevamo che La vedevamo arrivare, intendevano questa luce che si avvicinava, e che poi si rivelava essere la Madonna in persona. Quando dicevamo che non l'avevamo vista arrivare, significava che avevamo visto la Beata Vergine solo quand'era già accanto all'Elce." (*Memorie di Lucia*).

[2] "La paura che abbiamo provato non riguardava propriamente la Madonna, bensì il temporale che credevamo imminente; e per questo volevamo fuggire. Le apparizioni di Nostra Signora non incutono paura o timore, ma sì sorpresa." (*Memorie di Lucia*).

[3] Solo due tipi di querce crescono in Portogallo, l'*azinheira* e la *carrasqueira*. L'*azinheira* è la *Quercus ilex,* il cosiddetto leccio. È un albero imponenti, molto regolare nella propria forma e assai bella per via delle foglie, che rimangono verdi tutto l'anno. Le sue ghiande sono commestibili e per secoli sono state impegnate nell'alimentazione degli animali. La *carrasqueira* è la *Quercus coccifera*, o quercia spinosa, dalle foglie appuntite e senza ghiande. È su una *carrasqueira* che la Madonna di Fatima apparve ai tre fanciulli.

"diffondeva una luce più chiara e intensa d'un bicchiere di cristallo pieno d'acqua cristallina attraversato dai raggi del sole più ardente."

La Madonna disse loro*: "Non abbiate paura, non vi faccio del male.*"

"Di dove siete?", domandò coraggiosamente Lucia.

*"Sono del Cielo,"* rispose la bella Signora, alzando gentilmente la propria mano verso il lontano orizzonte.

"E cosa volete da me?" chiese umilmente Lucia.

*"Sono venuta a chiedervi di venire qui per sei mesi consecutivi, il giorno 13, a questa stessa ora. Poi vi dirò chi sono e cosa voglio. Quindi, tornerò nuovamente una settima volta."*

"Anche io andrò in cielo?" chiese Lucia.

*"Sì, ci andrai,"* la rassicurò la Madonna.

"E Giacinta?"

*"Sì."*

"E Francesco?"

*"Anche, ma dovrà recitare molti rosari,"* rispose la Signora.

Lucia pose altre domande alla Madonna. Chiese di due sue amiche che venivano a casa sua per imparare a tessere con la sua sorella maggiore e che erano morte da poco tempo.

"Maria do Rosario, figlia di José das Neves, è in Cielo?"

*"Sì,"* rispose la Signora.

"E Amelia?"

*"È ancora in Purgatorio."*[4]

Lucia si ricordò di come quella notizia l'avesse rattristata enormemente: la sua amica Amelia stava soffrendo in Purgatorio! A quel punto la Madonna disse ai fanciulli:

*"Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori?"*

Subito Lucia rispose a nome dei tre: "sì, lo vogliamo."

*"Allora*", proseguì la Signora vestita di bianco, "*dovrete soffrire molto, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto."*

"Fu mentre pronunciava queste ultime parole", ricorda Lucia, "che Ella aprì per la prima volta le mani, comunicandoci una luce così intensa, una specie di riflesso che da esse usciva e ci penetrava nel petto e nel più intimo dell'anima, facendoci vedere noi stessi in Dio, che era quella luce, più chiaramente di come ci vediamo nel migliore degli specchi. Allora, per un impulso intimo pure comunicatoci, cademmo in ginocchio, e ripetevamo col cuore:

"'Santissima Trinità, io Vi adoro. Mio Dio, mio Dio, io Vi amo nel Santissimo Sacramento.'"

La Madonna aggiunse: *"Recitate il rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra."*

"Poi cominciò ad elevarsi serenamente," finisce il racconto Lucia, "salendo verso oriente, fino a sparire nell'immensità della distanza. La luce che La circondava andava quasi aprendo un cammino nel folto degli astri."

I fanciulli rimasero immobili per qualche tempo, i loro occhi puntati sui cieli dove era andata

---

[4] **Nota Dell'Editore:** Nelle sue Quarte Memorie, Suor Lucia ricorda che la Madonna rispose: "Resterà in Purgatorio fino alla fine del mondo." (*Fatima in Lucia's Own Words*, Fatima, Portogallo, 1976, p. 161.)

scomparendo la meravigliosa signora. Dopo un po' si ripresero e cominciarono a cercare il loro gregge, che trovarono raccolto sotto l'ombra di una quercia di quella collina. Notarono che le verdure coltivate in quel campo non erano state mangiate dalle pecore, durante la loro assenza, e per questo furono grati alla Bella Signora che aveva impedito al gregge di arrecare danno alle piante impedendo quindi che i tre bambini venissero rimproverati al loro ritorno a casa; ma la gioia più grande di quel giorno fu la meravigliosa esperienza che avevano appena avuto: la Madre di Dio era così bella e amorevole! Provarono la stessa gioia che avevano provato quando avevano ricevuto la visita dell'Angelo, solo che in quell'altra occasione avevano provato una sorta di timore soprannaturale che li aveva lasciati spossati, mentre dinanzi alla Madonna si erano sentiti pieni di forza e di coraggio. Invece che essere esausti, sentirono in loro una forza soprannaturale. Lucia descrisse così questa sensazione: "invece di quell'annichilimento nella presenza Divina, che ci prostrava anche fisicamente, Ella ci lasciò una pace e un'allegria espansiva che non c'impediva di parlare, in seguito, di quel ch'era avvenuto."

I fanciulli passarono il resto del pomeriggio sui campi, ricordando più volte la magnifica esperienza che avevano appena vissuto. Erano felici, ma provavano anche un'inspiegabile preoccupazione. La Madonna sembrava molto triste per qualcosa, così cercarono di approfondire il significato di ogni parola che aveva detto loro. Francesco, nel frattempo, continuava a chiedere alle sue amiche che cosa avevano sentito, e queste gli dissero che la Madonna aveva promesso loro che sarebbero andati in Paradiso. Colmo di gioia per la promessa che sarebbe andato in Cielo, incrociando le mani sul petto disse: "O Madonna mia! Rosari ne dico quanti ne volete!"

Lucia desiderava tenere tutto segreto. Era grande abbastanza per sapere che la gente tende a non credere a queste cose, e aveva già avuto un'esperienza amara due anni prima, quando le sue amiche, che assieme a lei avevano ricevuto l'apparizione dell'Angelo, avevano sparso la notizia nel villaggio. Francesco e Giacinta concordarono con Lucia, e decisero di tenere il tutto segreto, anche se Lucia in cuor suo dubitava che Giacinta potesse riuscirci: la bimba era infatti ricolma di felicità e spesso diceva: "*Ai que Senhora tão Bonita!* Oh, che bella Signora!"

"Lo so che lo andrai a dire a tutti," Lucia disse a Giacinta.

"No, non lo dirò a nessuno, vedrai," la rassicurò quest'ultima.

"Nemmeno a tua madre?"

"A nessuno!"

"Lo manterremo segreto," concordarono assieme.

Ma come poteva mantenere il segreto la piccola Giacinta, dopo aver visto una Signora così bella?

Lucia non fece parola a nessuno di quell'incontro soprannaturale e dopo cena, una volta recitate le preghiere della sera e dopo aver ascoltato una lettura del Nuovo Testamento, andò subito a dormire. Le cose, tuttavia, andarono diversamente in casa dei suoi cugini! I Martos, quel giorno, erano andati al mercato e avevano comprato un maialino. Non erano a casa quando Francesco e Giacinta tornarono dal pascolo. Francesco si allontanò in cortile, mentre Giacinta si mise ad aspettare i suoi genitori di ritorno dal mercato; aveva già dimenticato l'avvertimento di Lucia: "Neanche una parola con tua madre!". Giacinta non era mai riuscita a tenere nascosto nulla a sua madre, e oggi le era capitata la cosa più bella al mondo! Come poteva tenerglielo nascosto?

Secondo il ricordo della mamma di Giacinta, una volta tornata a casa di ritorno dal mercato, "vidi mia figlia correre da me, e abbracciarmi come mai aveva fatto prima." "Mamma", disse piena d'eccitazione, "ho visto una Signora, oggi, alla Cova da Iria.' 'ah, davvero? Non venirmi a dire che sei così una brava bambina da aver visto la Madonna in persona!'

"La piccolina ci rimase molto male e insistette a lungo, dicendomi: 'ma io l'ho vista, l'ho vista!' e a quel punto mi raccontò tutto ciò che era accaduto quel pomeriggio: il lampo, la paura, la luce. Mi disse quanto bella e meravigliosa fosse quella Signora, quanto fosse circondata da una luce accecante e del fatto che Ella aveva chiesto loro di recitare il Rosario tutti i giorni. Non credetti alle sue parole e le dissi: 'sei davvero una sciocchina se pensi che la Madonna possa apparire a una bimba come te'.

"Uscii fuori casa e raggiunsi mio marito nel trogolo dove demmo da mangiare al porcellino… dopo aver accudito gli animali tornammo a casa per la cena; quella sera c'erano tutti i miei figli e anche la cognata di mio marito, Antonia dos Silva. Con un po' di severità chiesi a Giacinta di ripetere a suo padre ciò che aveva visto alla Cova da Iria e subito ricominciò a raccontare quella storia, con tutta l'innocenza e la semplicità di questo mondo."

"'Era una signora così bella, vestita di bianco e con una collana d'oro attorno al collo che le arrivava sul petto. La sua testa era ricoperta da un manto bianchissimo, più bianco del latte, che le arrivava fino ai piedi, tutto ricamato d'oro, davvero stupendo. 'Le sue mani erano raccolte così', disse Giacinta, e si alzò per far vedere come, raccogliendo le proprie mani attorno al petto come aveva fatto la Signora di quella visione. Aveva i grani di un rosario tra le dita, un rosario meraviglioso fatto d'oro e brillante come le stelle della notte, con un crocifisso anch'esso splendente. La Madonna parlò tanto con Lucia, ma mai con me o Francesco, però ho sentito tutto ciò che le diceva. Mamma, è necessario recitare tutti i giorni il Santo Rosario, lo ha detto la Signora a Lucia! Ha anche detto che porterà tutti e tre in paradiso, Lucia, Francesco e anche me! E molte altre cose che non ho capito, ma Lucia sì e quando la Signora è ritornata in Cielo le porte si sono chiuse così velocemente che i suoi piedi quasi rimanevano fuori."

Francesco confermò le parole di Giacinta. Le ragazze sembravano molto interessate alla storia, ma i ragazzi cominciarono a ridere e a ripetere quel che aveva detto la mamma: "devi proprio essere una santarellina se ti viene a far visita la Madonna". Antonio Dos Silva, il Papà di Francesco e Giacinta, provò a dare una spiegazione: "se i tre bambini avevano visto una donna tutta vestita di bianco, poteva effettivamente trattarsi della Madonna?"

Nel frattempo, però, cominciò a riflettere sul significato religioso di quell'apparizione, e infine disse loro: "sin dall'inizio dei tempi la Madonna è apparsa in molte circostanze e in molti modi diversi per darci il suo aiuto. Se il mondo di oggi non è così bello come vorremmo, stiamo pur certi che sarebbe assai peggio se non fosse mai apparsa la Madonna ad aiutarci. Le vie del Signore sono infinite; in questo caso non so ancora cosa o perché, ma verrà fatta la volontà di Dio." Più tardi, il papà di Giacinta e Francesco rivelò di "aver creduto sin dall'inizio a ciò che i due bambini mi avevano riferito quella sera. Avevo creduto loro sin dall'inizio perché li conoscevo bene e sapevo che erano illetterati e che senza la provvidenza divina una cosa del genere non se la sarebbero mai inventata. Se ho mai pensato che i miei figli potessero mentire? No, mai! Francesco e Giacinta erano sempre sinceri e odiavano le bugie." Qualche tempo dopo, nel pubblicare la sua decisione ufficiale sulle apparizioni di Fatima, il Vescovo di Leiria non avrebbe fatto altro che sviluppare le argomentazioni alle quali era arrivato Ti Marto quella sera, davanti alla sua zuppa. Infine, la famiglia accettò il suggerimento di Ti Marto e decisero di lasciare il tutto nelle mani di Dio.

Il giorno dopo, la madre di Giacinta raccontò ad alcune sue amiche i segreti dei fanciulli e la notizia fece subito scalpore, e soprattutto circolò immediatamente per tutto il villaggio, finché raggiunse anche la casa di Lucia.

Maria dos Anjos, sorella di Lucia, fu la prima della famiglia a sentire la notizia, quindi chiamò subito sua sorella: "Lucia, ho sentito della gente che dice che hai visto la Madonna alla Cova da Iria, è vero?"

"Chi te l'ha detto? Chi?" Lucia era molto sorpresa e dispiaciuta del fatto che si fosse sparsa la notizia. Ci pensò un attimo e capì che non poteva essere stata che Giacinta "e

pensare che le avevo chiesto di non dirlo a nessuno!"

"Perché mai?"

"Perché non so se fosse davvero la Madonna, era una donna meravigliosa…"

"E che cosa vi ha detto?"

"Ci ha chiesto di tornare alla Cova da Iria per sei mesi consecutivi, e solo allora avrebbe rivelato chi è e che cosa vuole."

"Non le hai chiesto chi era?"

"Gliel'ho chiesto, e lei mi ha risposto 'Sono del Cielo.'"

Lucia cadde in un profondo silenzio e non rispose più alle domande della sorella, che già le aveva estorto più di quel che avrebbe voluto rivelare.

Era molto triste, ma a quel punto entrò in casa sua Francesco, il quale le confermò che era stata proprio Giacinta ad aver rivelato tutto alla madre. La Signora Maria Rosa rise davanti alle parole di Francesco, ma quando la sorella maggiore le riportò ciò che aveva detto Lucia, si rese subito conto che la cosa era molto più seria. "Vai a chiamare Lucia, immediatamente!". Si fece ripetere dalla figlia tutta la storia e capì che le notizie erano vere. Quel che è peggio, tuttavia, è che la madre di Lucia pensò subito che sua figlia si fosse inventata tutto!

Il pomeriggio del 14 maggio i fanciulli andarono come di consueto a pascolare le pecore. Lucia era preoccupata dal fatto che la mamma non le credesse e Giacinta si sentiva in profondo imbarazzo e in preda a grandi sensi di colpa perché aveva infranto la sua promessa a Lucia. La gioia della visione del giorno precedente era stata spazzata via dal ridicolo e dall'incredulità scatenati dal suo sincero resoconto della visione. Raggiunta la Cova da Iria, Giacinta si mise a sedere in silenzio su di una roccia, triste e pensierosa. Lucia era dispiaciuta per la cugina e provò a distrarla facendola giocare.

"Non voglio giocare oggi!"

"Perché?"

"Perché sto pensando. Quella Signora ci ha detto di recitare il Rosario e di fare sacrifici per la conversione dei peccatori. Adesso quando diciamo il Rosario, dobbiamo recitare *l'Ave Maria* e il *Padre Nostro* interi."

"Sì," concordò Lucia, "ma i sacrifici, come li dobbiamo fare?"

"Diamo la nostra merenda alle pecore, e facciamo il sacrificio di non mangiare," suggerì Francesco.

Arrivato mezzogiorno, diedero tutto il loro cibo alle pecore. Affamati com'erano non fu una cosa facile, dar via tutto il pane e il formaggio che le loro madri avevano preparato per loro. Col passare dei giorni pensarono che avrebbe fatto molto più piacere alla Madonna se avessero dato il loro cibo ai bambini poveri, invece che al gregge. Quando si sentivano troppo affamati per resistere, Francesco saliva sui rami di un leccio e raccoglieva qualche ghianda, anche se erano ancora acerbe. Ma questo non era abbastanza per Giacinta, la quale suggerì di raccogliere le ghiande delle querce, che erano molto più amare.

"Quel pomeriggio," ricorda Lucia, "assaggiammo quel delizioso manicaretto. Altre volte mangiammo pinoli, radici di campanelle (è un fiorellino giallo, e nella radice ha una pallina, grande come un'oliva), more, funghi, e certe cose che coglievamo alla radice dei pini, che non mi ricordo ora come si chiamassero; o frutta, se ce n'era lì vicino, in qualche proprietà dei nostri genitori."

Quei giorni furono molto lunghi e faticosi per i bambini, e le ore sembravano interminabili. Il loro problema più grande però lo avevano in famiglia, specialmente quella di Lucia: sua madre, le sue sorelle, gli amici di famiglia e i vicini di casa cominciarono a trattarla

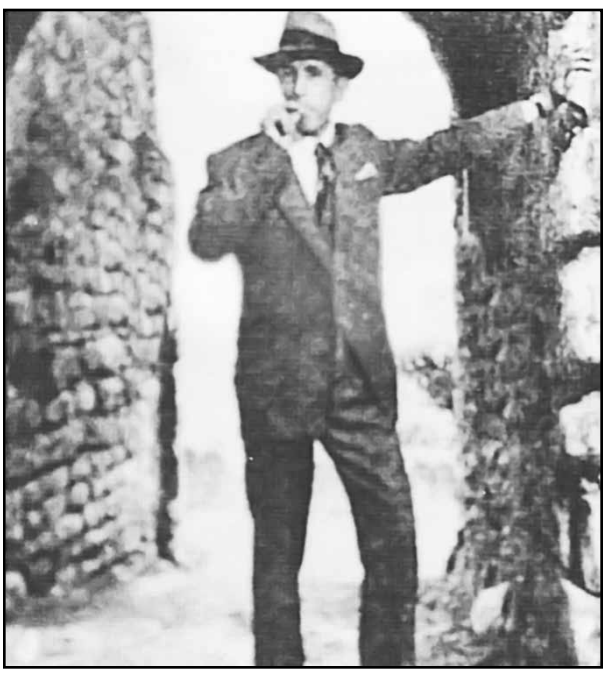
malissimo. Suo Padre fu l'unico a non prendere troppo in considerazione la cosa, "roba da donne", la definiva. Ma per quant'egli fosse indifferente, la madre di Lucia era invece molto preoccupata per la faccenda. Diceva: "proprio a me doveva accadere una cosa del genere? Proprio adesso che sono invecchiata? E pensare che ho fatto di tutto per crescere i miei figli nella sincerità, e adesso mia figlia se ne esce con una tale bugia!"

La signora Maria Rosa non si limitò alle parole: era tormentata e voleva a tutti i costi che Lucia ritrattasse. "Un giorno", racconta Lucia, "prima che uscissi col gregge, mia madre volle obbligarmi a confessare che avevo mentito. Non risparmiò a tal fine carezze, minacce, e neppure il manico della scopa. Non riuscendo ad ottenere che un muto silenzio o la conferma di ciò che avevo già detto, mi ordinò di far uscire il gregge, dicendomi di pensar bene durante la giornata; che se non aveva mai permesso una bugia ai suoi figli, tanto meno ne avrebbe tollerata adesso una di quella specie; che quella sera stessa mi avrebbe costretta ad andare dalle persone che avevo ingannato, per confessare che avevo mentito e per chiedere perdono." Lucia se ne andò via con le pecore e raggiunse i suoi due compagni che la stavano aspettando al pascolo. Vedendola piangere, vennero di corsa a chiedergliene la causa. Raccontò loro l'accaduto e poi aggiunse: "Che cosa devo fare? Mia mamma vuole a tutti i costi farmi confessare che ho mentito!"

"Allora Francesco disse a Giacinta: "è tutta colpa tua! Perché sei andata a dirlo?"

Giacinta, piangendo, si mise in ginocchio con le mani giunte e chiese perdono a Lucia: "Ho fatto male, ma non dirò più niente a nessuno!"

Quella sera, visto che non riusciva a farle ammettere d'aver mentito, la madre di Lucia decise di portarla dal parroco del villaggio. "Quando sei arrivata," disse sua madre, "ti devi inginocchiare davanti al parroco e gli devi dire che hai mentito e che vuoi chiedere il suo perdono, hai capito? Non mi importa cosa pensi: o poni rimedio a questa situazione e ammetti d'aver mentito oppure ti chiuderò per sempre nella tua stanza, da dove non vedrai mai più la luce del sole! Fino ad oggi i miei figli hanno sempre detto la verità, non farò certo eccezione per la mia figlia più piccola! Ah, se solo fosse stato un argomento meno importante…" Ma come poteva Lucia ritrattare ciò che aveva visto? Le parole della Madonna si stavano rivelando corrette, "soffrirete molto, ma la grazia di Dio vi sarà sempre di conforto."



**Arturo de Oliveira Santos, sindaco di Ourem, che fece rapire e imprigionare i fanciulli di Fatima nell'agosto del 1917, minacciandoli di morte se non gli avessero detto il Segreto che la Beata Vergine aveva rivelato loro. I fanciulli rifiutarono e resistettero alle minacce, e alla fine vennero rilasciati. (Vedi Capitolo VII, a partire da pag. 34.)**

# IV. La seconda apparizione

Si avvicinava la data del 13 giugno, il giorno in cui la Madonna aveva promesso di apparire loro una seconda volta. La notizia delle apparizioni si era sparsa ormai anche nei villaggi vicini e tutti si erano fatti più o meno un'idea sulla vicenda. Alcuni credevano, ma la maggior parte no. In effetti, i fanciulli e le loro famiglie venivano ridicolizzati dai loro vicini. loro genitori venivano definiti "sempliciotti", gente incapace di educare e crescere dei bambini o comunque troppo timidi per punirli come si meritavano: "Ah, quanto vorrei che fosse mia figlia… una bella strigliata e smetterebbe di dire certe sciocchezze!". Anche gli altri bambini cominciarono a prendere in giro Lucia e i suoi due cugini quando passavano per le strade del paese.

Nel frattempo la madre di Lucia la quale, bisogna dirlo, era comunque in buona fede, andò a consultarsi col parroco del villaggio, il reverendo Manuel Marques Ferreira. Dopo aver ascoltato la versione della madre, quest'ultimo suggerì di permettere ai fanciulli di tornare alla Cova da Iria, il 13 seguente, e di portarli da lui il giorno dopo. Li avrebbe interrogati personalmente, uno ad uno. Tornando a casa, la signora Dos Santos incontrò Ti Marto e gli riferì le parole del parroco. Anche il papà di Giacinta e Francesco pensò che fosse cosa saggia chiedere l'opinione del parroco, e anch'egli si recò da lui.. Raggiunta la casa del parroco, Ti Marto gli disse: "signor Priore, mia cognata mi ha detto che lei vuole che porti i miei figli da lei dopo la prossima apparizione, uno alla volta. Sono qui per sentire ciò che secondo lei dovremmo fare."

"Che pasticcio!" iniziò il sacerdote, "certe volte mi dite il bianco e certe volte il nero…"

"Ma reverendo Padre, "obiettò Ti Marto con serenità, "lei sembra più pronto a credere alle bugie che ai fatti, e io di bugie fino ad ora non ne ho ascoltate."

"Fino ad ora" rispose il Pastore, visibilmente infastidito per tutta quella storia, "non ho mai sentito niente del genere. Tutti sanno tutto prima di me. Se vuole portarmi i fanciulli, bene, altrimenti faccia lei."

"Signor Priore," rispose pacatamente Ti Marto, "sono venuto da lei con le migliori intenzioni." Salutò il parroco e cominciò a scendere le scale, quando il sacerdote lo fermò e gli disse: "Ti Marto, le sto dicendo che sta a lei scegliere se portarmi i bambini oppure no".

"Buon padre," rispose infine Ti Marto, "sono venuto da lei per capire ciò che è meglio fare, non per creare problemi."

Tra i pochi che credettero subito ai fanciulli dobbiamo ricordare sicuramente anche la Signora Maria Carreira, che in seguito la gente avrebbe conosciuto col nome di "Maria della Cappellina". In una stanza dell'ospedale presso il Santuario di Fatima, l'autore di questo libro ha potuto ascoltare la testimonianza di questa signora, che ebbe conoscenza diretta degli avvenimenti della Cova da Iria, ai quali assistette praticamente sin dall'inizio: "Sono sempre stata malata e già sette anni prima delle apparizioni i dottori mi avevano detto che mi restava poco da vivere." Due o tre giorni dopo la prima apparizione, il padre di Lucia, che lavorava assieme al marito della Signora Carreira, gli raccontò ciò che aveva detto sua figlia.

Quella sera, il signor Manuel Carreira ne parlò con sua moglie: "Cara, Antonio Dos Santos mi ha detto che la Madonna è apparsa ad una delle sue figlie, la più piccola, e ad altri due bambini di una sua cognata, la moglie di Ti Marto. La Madonna gli ha parlato e ha promesso di tornare ogni mese sino a ottobre."

La curiosità di Maria fu enorme: "volevo scoprire se tutto ciò che raccontavano era vero oppure no; volevo recarmi alla Cova da Iria, ma non c'ero mai stata, e non sapevo neanche bene dove si trovasse."

Suo marito le disse che era un luogo a soli 10 minuti di cammino da dove vivevano;

non ci era mai stata e non ne aveva mai sentito parlare e la signora Carreira decise di andarci a piedi. Suo marito cercò di scoraggiarla: "Sei una stupida. Pensi che anche tu vedrai la Madonna?"

"No, so che non la vedrò, ma se avessimo saputo che in quel luogo si era recato il re, saremmo forse rimasti a casa? Se la Madonna appare davvero alla Cova da Iria, non dovremmo andare anche noi a renderle omaggio" Nei mesi successivi Maria della Cappellina sarebbe stata di grande conforto ai tre fanciulli, i quali le furono molto grati per il suo aiuto.

Si avvicinava la festa di Sant'Antonio e nella parrocchia di Fatima l'eccitazione era alle stelle. Tutti, grandi e piccini, lavoravano ai preparativi per le celebrazioni della festa del santo, che cade il 13 giugno. Al suono delle campane, i carri trainati dai buoi, pieni di fiori, bandiere e drappeggi, sarebbero stati condotti dagli abitanti del villaggio attorno alla chiesa per poter poi essere benedetti dal parroco. Maria Rosa sapeva quanto sua figlia Lucia amasse quel tipo di celebrazioni e sperava che quella festa la aiutasse a dimenticarsi degli eventi della Cova da Iria. "Che bello, domani è giorno di festa per il paese," disse alle sue figlie, "non parleremo di nient'altro se non della festa, perché è anche colpa nostra se continuiamo a parlare della Cova con Lucia."

La famiglia provò ad ignorare la questione delle apparizioni e se Lucia tentava di parlarne, subito i suoi familiari sviavano la conversazione su qualche altro argomento. Lucia non sopportava un simile comportamento da parte della sua famiglia, perché riteneva che l'avessero abbandonata; sentendosi sola e triste, si rinchiuse in un ostinato silenzio, anche se talvolta rispondeva a mezza bocca, "domani andrò alla Cova da Iria perché è ciò che desidera la Signora."

Contrariamente a ciò che aveva consigliato il parroco, le mamme dei tre fanciulli decisero che non sarebbero andati alla Cova da Iria. Giacinta desiderava realmente condividere la gioia della visione con sua madre, ma quest'ultima non voleva saperne. Colma d'entusiasmo per l'apparizione della Madonna, Giacinta supplicava sua madre: "Mamma, vieni con noi domani a vedere la Madonna!"

"La Madonna? Che cosa vuoi dire, sciocchina? No, domani andremo alla festa di Sant'Antonio! Non vuoi mangiare i dolci? Non vuoi vedere i fuochi d'artificio e sentire la banda?" Sua Madre pensò che ricordandole i dolci e la banda, forse Giacinta si sarebbe scordata della Cova; non si rendeva ancora conto che i dolci e la musica non erano più cose importanti per sua figlia. Già da un mese, infatti, Giacinta aveva smesso di ballare e cantare, offrendo questo suo sacrificio per la conversione dei peccatori.

"Ma mamma, Nostra Signora è apparsa alla Cova da Iria."

"No, non è vero, la Madonna non ti è apparsa, quindi è inutile che tu ci vada, smettila!"

"Ma non è così, la Madonna ci ha detto che tornerà di nuovo," continuava Giacinta.

"Non vuoi andare alla festa di Sant'Antonio?" provò allora a cambiare argomento la madre.

"Sant'Antonio non è bello."

"E perché mai?"

"Perché la Signora è molto, molto più bella. Domani andrò alla Cova da Iria e se la Madonna ci dice di andare alla festa di Sant'Antonio allora ci andrò."

Anche Ti Marto pensava la stessa cosa, ed era in dubbio se partecipare alla festa di Sant'Antonio oppure andare alla Cova da Iria: e se non fosse accaduto niente? Però non se la sentiva di mandare i suoi figli da soli alla Cova, mentre lui partecipava alle celebrazioni nella chiesa del paese. Decise quindi di recarsi a Leiria, perché in quel paese sarebbe stato giorno di mercato, dove avrebbe comprato un bue che gli serviva da molto tempo.

Sì, si disse, era meglio così. Si sarebbe recato al mercato e la cosa gli avrebbe evitato di prendere posizione troppo apertamente. Così deciso, andarono tutti a letto.

Non appena Giacinta si svegliò, corse in camera della madre e cominciò ad invitarla nuovamente a vedere la Signora. Ma la mamma non c'era e Giacinta se ne dispiacque moltissimo "la mamma non verrà a vedere la Madonna," disse tra se e se, "ma almeno potremo andare alla Cova da Iria in pace." Svegliò Francesco e mentre quest'ultimo si vestiva lei custodì le pecore. Appena furono pronti, si affrettarono per incontrare Lucia, mangiando velocemente una fetta di pane e formaggio lungo la strada.

Lucia li stava già aspettando al Barreiro, triste e sconsolata di fronte alla mancanza di comprensione e alla crudele opposizione che sua madre e le sue sorelle le avevano dimostrato in quei giorni. Era impaziente di rimanere nuovamente da sola con i suoi due cugini. Solamente assieme a loro, infatti, Lucia provava gioia e felicità, perché solamente loro credevano in lei e sapevano cos'era realmente accaduto. Nelle sue memorie, Lucia scrive: "mi tornavano in mente i momenti passati della mia vita e mi chiedevo dove fosse finito l'affetto che la mia famiglia provava per me fino a poco tempo prima?"

Ma la Madonna stava per tornare e non avevano tempo da perdere, dovevano essere sicuri di arrivare in tempo alla Cova da Iria. "Andiamo a Valinhos", decise Lucia, "dove c'è tanta erba e dove le pecore mangeranno in fretta. Poi potremo tornare a casa e metterci i nostri vestiti migliori. Non vi aspetterò perché voglio andare a Fatima per parlare con alcune ragazze che hanno fatto la prima comunione con me."

Più tardi, quando la madre di Lucia la vide vestirsi con i suoi vestiti migliori, si sfregò le mani soddisfatta e pensò che Sant'Antonio aveva finalmente risposto alle sue preghiere, e che Lucia in fin dei conti avrebbe potuto dimenticarsi dell'intera vicenda. Guardò Lucia andar via di casa e decise che se la figlia si fosse recata alla Cova da Iria avrebbe fatto meglio a seguirla di nascosto, per vedere in prima persona cosa sarebbe accaduto e verificare se stava davvero mentendo. Voleva anche impedire che qualcuno facesse del male a sua figlia, perché per quanto odiasse il fatto che secondo lei Lucia fosse diventata una bugiarda, era pur sempre sua figlia e non avrebbe mai permesso a qualcuno di farle del male.

Eccitata e preoccupata al tempo stesso, decise per prima cosa di recarsi in Chiesa, e lungo la strada incontrò alcuni forestieri che pensò stessero andando alla festa del paese. Visto che stavano andando nella direzione opposta, la mamma di Lucia li fermò e gli disse "state andando nella direzione sbagliata, Fatima è di la."

Questi risposero: "noi veniamo da Fatima, stiamo andando dai bambini che hanno detto di aver visto la Madonna."

"Da dove venite?" chiese sorpresa la donna.

"Da Carrascos. Dove sono i fanciulli?"

"Sono ad Aljustrel, presto andranno anche loro alla festa.."

Lucia, nel frattempo, era arrivata in chiesa dove si incontrò con le sue amiche che avevano appena ricevuto la Prima Comunione e le invitò con se alla Cova da Iria. In genere, quando Lucia diceva una cosa alle sue amiche queste obbedivano sempre e quindi tutte e 14 si incamminarono verso la Cova da Iria. Il fratello di Lucia, Antonio, cercò di fermarle… provò addirittura a corromperle dando loro qualche centesimo "non voglio i tuoi soldi", rispose arrabbiata Lucia, "voglio solo tornare alla Cova da Iria!" Antonio continuò a seguire le ragazze per qualche tempo, ma presto si rese conto che era inutile.

Le 14 ragazze non erano sole alla Cova, perché altri nel frattempo avevano raggiunto quel luogo, dove adesso è situato il cancello che funge da entrata nel Santuario. Lì furono accolte da un piccolo gruppo di donne, tra le quali anche Maria della Cappellina e suo figlio invalido di 17 anni. La signora Maria descrisse gli eventi di quel giorno memorabile: "Poiché

volevo a tutti i costi raggiungere la Cova, quel 13 giugno, la sera prima dissi alle mie figlie: 'Perché non andiamo alla Cova da Iria, domani, invece che alla festa di Sant'Antonio?"

"'Alla Cova da Iria? E perché mai? Noi vogliamo andare alla festa.'

"Mi girai verso mio figlio, che era zoppo dalla nascita, e gli dissi: 'e tu che ne dici? Vuoi andare alla festa ov uoi venire con me?'

"'Verrò con te, mamma'.

"Il giorno seguente", prosegue Maria Carreira, "prima ancora che le mie figlie avessero lasciato casa per recarsi alla festa del paese, mi recai alla Cova da Iria con mio figlio Giovanni, che procedeva aiutandosi con un bastone. Non c'era anima viva in giro, quindi ci fermammo sulla strada che sapevamo avrebbero preso i fanciulli e ci sedemmo ad aspettarli. Dopo un po' venne una signora da Loureira. Fu molto sorpresa nel vedermi lì, perché sapeva che ero molto malata e che il dottore mi aveva detto di restare a letto. "Che cosa ci fai qui Maria?" mi chiese.

"Per lo stesso motivo per cui sei qui anche tu." Senza altre parole, si sedette accanto a me. Poi giunse un uomo da Lomba da Egua e ci scambiammo le stesse parole. Poi arrivarono alcune donne provenienti da Boleiros. Chiesi loro se erano scappate dalla festa.

"Una signora mi rispose: 'qualcuno ci ha preso in giro, ma che importa? Volevamo scoprire che accade in questo luogo e capire se quelli che dovrebbero essere presi in giro sono coloro che sono rimasti alla festa!'

"Giunsero altre persone, persino da Torres Novas, e attorno alle 11 arrivarono i fanciulli. Li seguimmo fino a che non si fermarono davanti a un piccolo Elce. Chiesi a Lucia: "figlia mia, è questo l'Elce dove vi appare la Madonna?'

"'Sì, ' mi rispose, 'guarda, qui è dove si era posata.'" Era un piccolo ma meraviglioso alberello, con rami dritti e perfetti. Lucia si allontanò un attimo, si girò in direzione di Fatima e poi si incamminò verso una grande quercia, sotto la cui ombra si sedette ad aspettare. La giornata era davvero torrida. Francesco e Giacinta sedevano accanto a lei.

Si misero a mangiare dei lupini e a scherzare con altri bambini, ma più passava il tempo più Lucia diventava seria e preoccupata. Ad un certo punto disse a Giacinta, che stava ancora giocando: "Silenzio, sta per arrivare la Signora."

Era quasi mezzogiorno e Maria della Capellina si sentiva molto debole: "ci vorrà ancora molto prima che arrivi la Signora?", chiese la signora.

"No, signora," rispose senza esitazioni Lucia. Cominciarono tutti a recitare il Rosario e una volta finito iniziarono le Litanie. Ma Lucia li fermò subito: "non c'è tempo!" si alzò in piedi e gridò: "Giacinta, Giacinta, ecco la Madonna, ho visto il lampo."

I tre corsero verso il piccolo elce e tutti li seguirono, inginocchiandosi sull'erba. Lucia alzò gli occhi al cielo come se stesse pregando e fu udita pronunciare le seguenti parole: "mi avete detto di venire oggi. Che cosa volete da me?"

Alcuni sentirono una voce gentile rispondere a Lucia, ma nessuno riuscì a capire cosa stesse dicendo. "Era come un gentile brusio d'api," ricorda Maria della Cappellina.

Lucia descrisse successivamente cosa accadde quel giorno. La Madonna disse loro: "*voglio che veniate qui il 13 del prossimo mese, che recitiate il Rosario tutti i giorni inserendo tra i misteri la seguente orazione: "Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose. Voglio che impariate a leggere, poi dirò quello che voglio"*

Lucia chiese la guarigione di un malato che le era stato raccomandato, e la Madonna rispose.

"*Se si converte, guarirà durante l'anno.*"

"Vorrei chiedervi di portarci in cielo!"

*"Sì,"* rispose la Madonna, *"Giacinta e Francesco li porterò presto. Ma tu resterai qua ancora per un po'. Gesù vuol servirsi di te per farmi conoscere e amare. Lui vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Io prometto la salvezza a tutti coloro che abbracciano questa devozione, e le loro anime verranno salvate e amate da Dio come fiori da Me posti per adornare il suo trono.."*

"Resto qui sola?" domandò Lucia afflitta al pensiero di perdere i suoi amati cugini.

*"No, figlia mia."*

Gli occhi di Lucia erano ricolmi di lacrime.

*"Questo ti fa soffrire molto? Non scoraggiarti. Io mai ti lascerò. Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà fino a Dio."*

"Fu nell'istante in cui disse queste ultime parole," ricorda Lucia, "che la Beata Vergine aprì le mani e ci comunicò per la seconda volta il riflesso di quella luce immensa.

"In essa noi ci vedevamo come immersi in Dio. Giacinta e Francesco pareva che stessero nella parte di quella luce che si elevava verso il cielo e io in quella che si diffondeva sulla terra. Davanti al palmo della mano destra della Madonna c'era un cuore circondato di spine, che pareva vi stessero conficcate. Comprendemmo che era il Cuore Immacolato di Maria, oltraggiato dai peccati dell'umanità, che voleva riparazione."

La folla vide Lucia alzarsi in piedi e fare gran gesti con le braccia, indicando il cielo: "guardate, sta andando via, sta andando via!"

Maria della cappellina riferì che quando la Madonna si alzò da quell'albero, vi fu come il rumore di un fuoco d'artificio, in lontananza … "quanto a noi, non vedemmo nulla se non una nuvoletta che si allontanò dalle foglie dell'elce verso oriente."

I fanciulli rimasero in silenzio ad osservare il cielo, e solo dopo qualche minuto Lucia gridò: "Ecco, è finito, è tornata in Cielo! Le porte si sono chiuse."

La gente si voltò a guardare quell'elce benedetto e fu sorpresa di vedere che i rami più alti di quell'albero, che prima erano perfettamente diritti, adesso erano rivolti verso oriente, come se qualcosa o qualcuno li avesse piegati! Alcuni dei presenti cominciarono a staccare dei rami e delle foglie da quell'elce. Lucia chiese loro di prendere solo i rametti più bassi, perché non erano stati toccati dalla Madonna. Altri suggerirono di recitare il Santo Rosario, prima di andar via. Ma poiché molti provenivano da villaggi distanti anche diverse miglia, decisero di pronunciare le Litanie sul posto ma di recitare il Rosario sulla via del ritorno.

Quando raggiunsero il villaggio di Fatima furono subito notati dai paesani, malgrado si stesse svolgendo la processione in onore di Sant'Antonio, e subito raccontarono a tutti l'evento che era appena accaduto alla Cova da Iria e quanto fossero contenti d'essersi trovati lì invece che in paese per la festa di Sant'Antonio, tanto che in molti si rammaricarono di non esservi andati.

Maria della Cappellina ricorda che quella sera le sue figlie le fecero tante domande, e decisero di tornare alla Cova da Iria tutte assieme, la domenica seguente, cosa che effettivamente fecero. "In quell'occasione, mentre recitavano il Rosario davanti all'elce," racconta sempre Maria della Cappellina, "due uomini si avvicinarono a noi e uno dei due fece all'altro: 'guarda, altre persone stanno già sul luogo dov'è apparsa la Madonna!' Lasciarono dei garofani davanti all'albero e si inginocchiarono a recitare il Rosario. Da quel momento in poi decisi di recarmi tutti i giorni alla Cova da Iria. A casa mi sentivo così debole e indifesa, ma non appena raggiungevo la Cova mi sentivo come trasfigurata, diventavo una persona completamente diversa. Cominciai a togliere le erbacce e i sassi e pulii l'area davanti all'albero. Misi anche dei fiocchi di seta sui rami di quell'elce, e fui la prima a portarci dei fiori."

Non tutti coloro che erano stati alla Cova da Iria quel giorno se ne andarono subito dopo le

litanie. Alcuni rimasero per chiedere ai fanciulli qualche dettaglio dell'apparizione. I bambini dissero quel che gli era permesso dire, ma tennero per se il resto. Alle quattro del pomeriggio si incamminarono verso casa, seguiti da un piccolo gruppo di persone devote. Qualche passante li prese in giro, ma i fanciulli non batterono ciglio; purtroppo alcuni cominciarono a prendere in giro la Madonna: "Lucia, è tornata la Signora a passeggiare sull'elce?"

"La Madonna che ti ha detto questa volta, Giacinta?"

"Perché stai ancora in terra, non dovevi andare in paradiso?" Fu con un certo sospiro di sollievo che Giacinta e Francesco arrivarono a casa...

… dove però le domande non cessarono, anzi. Le sorelle le chiesero di tutto, ma memore della passata esperienza Giacinta fu molto cauta su cosa rispondere. Quanto avrebbe voluto andare da sua madre e raccontarle tutta la storia e il fatto che la Madonna le aveva promesso che sarebbe andata in Paradiso. Eppure una qualche forza misteriosa le impedì di parlare. Tutti e tre i bambini avevano deciso di rimanere in silenzio, anche se Giacinta si sentì libera di parlare della bellezza della Madonna:

"La Madonna era davvero così bella?" le chiesero le sue sorelle.

"Di più, era meravigliosa!"

"Era simile alla statuina che abbiano in Chiesa, ricoperta da un manto di stelle?"

"No, molto più bella!"

"Bella come la Madonna del Rosario?"

"No, molto più bella"… e così via.

Sua madre e le sue sorelle cominciarono a mostrarle le immagini di tutti i santi che avevano in casa, ma la bellezza della Signora veduta da Giacinta era superiore, anzi imparagonabile a qualsiasi altra. La famiglia di Giacinta però insisteva: "Che cosa ti ha detto questa volta?"

E Giacinta, a testa bassa, ripeteva "Ci ha detto che è necessario recitare il Rosario e che ritornerà. Ci ha anche detto un Segreto che non possiamo rivelare."

"Un segreto? E che segreto potrebbe mai essere?" Da quel momento Giacinta non ebbe più pace, perché tutti cercarono di estorcerglielo. L'unica eccezione fu suo padre, Ti Marto. "Tutte le donne volevano conoscere quel segreto," affermò in seguito, "ma io no. Un segreto è un segreto e va mantenuto. Mi ricordo che un giorno alcune signore portarono a Giacinta dei gioielli e delle catenine d'oro, chiedendole se le piacevano."

"'Sì, mi piacciono tanto'", ammise ingenuamente la piccola Giacinta.

"'Ne vorresti qualcuna?'"

"'Oh, sì!'"

"'Allora dicci il segreto!" … fu un comportamento assolutamente indegno e infatti Giacinta pianse dalla frustrazione: 'No, portateli via, non vi dirò nulla, non vi direi il segreto neanche se mi deste il mondo intero'".

Un giorno Maria das Neves e sua nipote si trovavano assieme a Giacinta, a casa sua. Erano sole, e la donna disse alla bambina: "dimmi il segreto e ti darò questa collana d'oro!"

"Giacinta rispose, scherzando "no, dammi quella bella medaglia che ha al collo tuo nipote, invece, e te lo dirò."

"Oh, ma non posso farlo, è sua…."

"La nipote subito intervenne e disse: 'sì, te la do, dicci il segreto!'.

"Ma Giacinta le fermò subito e ridendo disse loro: 'no, vi stavo prendendo in giro, non vi direi il segreto per nulla al mondo'."

La sera dell'apparizione, le sorelle di Lucia cominciarono a martellarla di domande pur di conoscere il segreto. Arrabbiate con lei perché non voleva rivelarglielo, cominciarono a vessarla con tutta una serie di minacce. Parlarono del fatto che il giorno dopo il parroco si sarebbe certamente adirato con lei se non avesse parlato almeno con lui. Lucia, spaventata, si recò dai suoi cugini per informarli: "Domani vedremo il prete. Io ci andrò con mamma. Le mie sorelle hanno cercato di spaventarmi", disse Lucia.

"Veniamo anche noi!" risposero Francesco e Giacinta, "però mamma non ci ha detto niente di queste cose. Pazienza, se ci picchieranno, soffriremo per amor del Signore e per i peccatori."

Il giorno dopo, una volta raggiunta la casa del parroco, Lucia venne ricevuta da quest'ultimo in modo molto gentile. Il sacerdote desiderava chiarire la questione e riteneva che se davvero la Madonna era apparsa ai bambini e aveva rivelato loro un messaggio importante, lui aveva il diritto di conoscerlo. Giacinta fu la prima ad essere interrogata dal parroco, ma la bimba si limitò a chinare la testa e rimase in silenzio. Francesco disse solo due o tre parole, mentre Lucia rivelò al sacerdote ciò che era accaduto.

"Non è possibile che la Madonna sia scesa dal Cielo solo per dirvi di recitare il Rosario tutti i giorni," affermò il Pastore. "Si tratta di una devozione praticata da tutta la parrocchia e quando accadono queste cose, di solito il Signore ordina alle anime a cui si rivela di riferire quanto succede ai loro confessori o al loro parroco; questa, invece, si nasconde il più possibile. Ciò potrebbe anche essere un inganno del demonio. Vedremo, il futuro ci dirà quel che dobbiamo pensarne."

La reticenza dei bambini non aveva permesso a quel sacerdote di rendersi conto dell'importanza assoluta di quelle apparizioni. Se Lucia avesse detto qualcosa di più, forse avrebbe potuto rimuovere parzialmente i dubbi che attanagliavano quel parroco e le cose avrebbero potuto essere più facili, per i tre bambini. Ma sia i fanciulli sia il parroco si ritrovarono catapultati in un evento epocale, e la promessa della Madonna a Lucia, "soffrirete molto", si sarebbe estesa anche a quel sacerdote.

Una volta uscita dalla casa del parroco, Lucia era molto triste, ma anche preoccupata. Si trattava forse di un inganno del demonio? Aveva ragione il sacerdote? Chi sono io per dire che un prete ha torto? La bambina era terribilmente in ansia. "Cominciai allora ad avere il dubbio che le manifestazioni fossero del demonio, che cercava con quel mezzo di condurmi alla perdizione. E siccome avevo sentito dire che il demonio porta sempre la guerra e il disordine, cominciai a pensare che, realmente, da quando vedevo quelle cose, non c'era più stata allegria né benessere in casa nostra. Che angoscia provavo! Manifestai il mio dubbio ai cugini. Giacinta rispose: 'Non è il demonio, no! Il demonio dicono che è molto brutto e che sta sotto terra, nell'inferno; invece quella Signora è così bella, e noi l'abbiamo vista salire al Cielo!'"

Povera Lucia, non riusciva a togliersi di mente quelle parole, tanto da arrivare a dubitare di se stessa e a pensare di dire a tutti che aveva mentito. Giacinta e Francesco, i suoi angeli consolatori, provarono a tirarla su: "Non fare così! Non vedi che proprio adesso tu stai per mentire, e mentire è peccato!"

Le parole incoraggianti dei suoi cuginetti la aiutarono a superare quel momento così difficile, ma i dubbi continuarono ad attanagliare Lucia per molto tempo. Una notte, racconta Lucia, "feci un sogno che aumentò ancor di più le tenebre del mio spirito: vidi il demonio che, ridendo, perché mi aveva ingannato, si sforzava di trascinarmi all'inferno. Vedendomi nei suoi artigli, cominciai ad invocare la Madonna, gridando in tal maniera che svegliai mia madre; la quale mi chiamò, preoccupata, chiedendomi cos'avessi. Non ricordo cosa risposi. Ricordo soltanto che quella notte non riuscii più a dormire, perché rimasi paralizzata dalla paura."

L'unico posto dove Lucia sembrava avere una parvenza di pace era all'ombra dell'elce, in compagnia dei suoi due cugini.

# V. La terza apparizione

**Da sinistra a destra: Giacinta Marto, Lucia dos Santos e Francesco Marto.**

Si avvicinava la data del 13 luglio e Giacinta e Francesco erano felicissimi, anzi i bambini più felici al mondo. Il cuore di Lucia tuttavia era ricolmo di paura e disperazione, a tal punto che decise di non tornare più alla Cova da Iria; troppe, infatti, erano state le volte in cui sua madre aveva ripetuto le parole del parroco, e cioè che quell'apparizione poteva essere opera del demonio.

Un giorno, rivolgendosi ad uno dei primi abitanti del luogo ad aver creduto alle apparizioni, José Alves, il parroco gli disse: "è un'invenzione del demonio".

"ma Alves gli rispose con franchezza: "Neanche per sogno, Padre, alla Cova da Iria si prega e il diavolo non ama che si preghi."

"Il diavolo è capace anche di entrare in chiesa," ribatté il sacerdote.

"**È** lei che ha studiato, Padre, non io," rispose l'uomo, che non voleva polemizzare col suo curato.

Alla vigilia del 13 luglio Lucia andò da Giacinta e Francesco e gli comunicò la sua intenzione di non andare alla Cova da Iria, il giorno seguente. "Noi ci andiamo", risposero invece i suoi cugini, "Quella Signora ci ha detto di andarci."

"Ci parlerò io con lei," disse Giacinta, scoppiando in lacrime.

"Perché piangi?" le chiese Lucia.

"Perché non vuoi venire."

"No, tanto non vengo." Disse Lucia. " Senti, se la Signora ti domanda di me, dille che non vengo perché ho paura che sia il demonio," li lasciò soli per andarsi a nascondere e non dover rispondere alle domande della gente che veniva a interrogarla. "Mia madre", racconta Lucia, "pensava che stessi giocando con i bambini del luogo, durante tutto il tempo che passavo nascosta: 'è proprio una santerella di legno tarlato!' diceva, 'Tutto il tempo che le resta da andare con le pecore, lo passa a giocare; e così nessuno la trova'."

La mattina del 13 luglio, all'avvicinarsi dell'ora della partenza, Lucia si sentì spinta ad andarci da uno strano ed improvviso impulso. Tutti i suoi dubbi e tutte le sue incertezze scomparvero come neve al sole; corse a casa dei suoi due cugini e trovò Giacinta nella sua stanzetta, col fratellino Francesco, inginocchiati ai piedi del letto, in lacrime.

"Allora, non ci andate?" chiese loro Lucia.

"Senza di te non ne abbiamo il coraggio." E non appena videro che Lucia aveva cambiato idea, saltarono in piedi e le dissero:

"Su vieni!"

"Ci sto già andando", rispose Lucia. E tutti e tre, col cuore pieno di felicità, si recarono

alla Cova da Iria passando attraverso la gente che li aspettava in massa lungo il sentiero. I fanciulli ebbero dei problemi ad arrivarci, a causa della tanta gente che li fermava in continuazione e che gli chiedeva di rivolgere delle suppliche a loro nome alla Madonna.

La mamma di Giacinta, vedendo tutta quella gente che si recava alla Cova da Iria, ne fu preoccupata. Andò dalla madre di Lucia e le disse, "Comare[1], dobbiamo andare anche noi alla Cova. Potremmo non vedere più i nostri figli. Che succede se li uccidono?"

"Non preoccuparti", rispose la mamma di Lucia, "se è la Madonna ad apparire vedrai che li difenderà. Altrimenti, non so proprio cosa potrà accadere." Le due mamme si recarono quindi assieme alla Cova da Iria. Ciascuna portava con se una candela benedetta, che intendevano accendere qualora fosse accaduto qualcosa di malvagio. Quando raggiunsero il luogo, il loro cuore cominciò a pulsare freneticamente dall'emozione.

Ti Marto era convinto della bontà delle apparizioni, e sapeva in cuor suo che le accuse rivolte ai bambini - e indirettamente alle loro famiglie - erano ingiuste. Quei bambini non avevano mai mentito prima d'ora e nessuno li aveva mai incoraggiati ad inventarsi una cosa simile. Il parroco era arrivato addirittura a pensare che quelle apparizioni fossero opera del demonio, ma Ti Marto non la pensava così. Decise di seguire i suoi figli e sua nipote Lucia fino alla Cova da Iria. Questo è il racconto di quel giorno, nelle parole di Ti Marto: "con quei pensieri in mente mi incamminai per quella strada. Era piena di persone… non c'era traccia dei fanciulli ma c'era tanta gente che si fermava a parlare… io rimasi un po' indietro, ma una volta arrivato alla Cova da Iria venni preso dal desiderio irrefrenabile di essere il più vicino possibile ai miei due figli. Come potevo fare? Non potevo scansare tutta quella gente! Ad un certo punto due uomini, uno di Ramila e l'altro del nostro villaggio, fecero una specie di cordone attorno ai bambini. Quando mi videro cominciarono a gridare 'ecco, quello è il padre! Lasciatelo passare!', e fu così che fui in grado di avvicinarmi a Giacinta".

"Lucia, inginocchiata un po' più avanti, recitava il rosario e tutti rispondevano ad alta voce. Una volta terminato, si alzò con impeto, guardò verso oriente e gridò: 'Chiudete gli ombrelli, chiudete gli ombrelli! Già viene la Madonna!' Guardando attentamente, notai come una piccola nube cenerina che si fermava sopra l'elce. Il sole si oscurò un poco e cominciò a spirare una fresca arietta refrigerante. Non pareva di essere in pieno estate. Il popolo era muto in modo impressionante. Allora cominciai ad udire un rumore, come un ronzio di mosca entro una brocca vuota, ma nessuna parola! Credo che sia così quando si parla al telefono ... Ma io non ho mai provato! Tutto questo per me fu una grande prova del miracolo."

Diversi anni più tardi, nel 1941 per l'esattezza, Lucia mise per iscritto il racconto di questa meravigliosa apparizione, la terza nella serie delle apparizioni di Fatima. Come una madre amorosa e desiderosa di consolare i figli con la verità delle sue apparizioni, la Bella Signora avvolse ancora una volta i tre bambini in una luce immensa e posò i suoi occhi benevoli su Lucia. Lucia, estatica, contemplava e assaporava. Fu Giacinta a risvegliarla da quel sogno, da quel rapimento, dicendole, "Su, parlale Lucia, ché la Madonna vuol parlare!"

Lucia alzò lo sguardo e con devozione chiese alla Madonna: "Che cosa volete da me?"

*"Voglio che veniate qui il 13 del prossimo mese, che continuiate a recitare il Rosario tutti i giorni in onore della Madonna del Rosario per ottenere la pace del mondo e la fine della guerra, perché solo Lei può aiutarvi."*

Lucia, pensando a sua madre e alle parole del parroco e desiderando sgombrare i dubbi della gente, chiese ancora con ingenuità: "Vorrei chiedervi di dirci chi siete e di fare un miracolo perché tutti credano che siete Voi che ci apparite"

[1] Un termine usato per descrivere la relazione tra la madre naturale di un bambino e la sua madrina.

*"Continuate a venire qui tutti i mesi. In ottobre dirò chi sono e ciò che voglio, e, affinché tutti credano, farò un miracolo che tutti vedranno."*

Lucia presentò alla Vergine le richieste avute, e la Madonna rispose: "*alcuni li guarirò, altri no. Il figlio storpio della signora Maria Carreira, non lo guarirò, né lo solleverò dalla sua povertà; dovrà però recitare ugualmente tutti i giorni il rosario in famiglia."*

Lucia le pose il caso di un ammalato che voleva andare al più presto in paradiso.

*"Non bisogna affrettare queste cose, so bene quando verrò a prenderlo."*

Lucia chiese la conversione di alcune persone, e la risposta della Madonna fu la stessa, "Che recitino il Rosario". Infine, per ricordare ai fanciulli la loro vocazione speciale e per ispirarli con maggior coraggio e fervore, per il futuro, la Madonna disse loro:

*"Sacrificatevi per i peccatori e dite spesso, specialmente quando fate un sacrificio: "O Gesù, è per amor Tuo, in riparazione per le offese commesse contro il Cuore Immacolato di Maria e per la conversione dei poveri peccatori che Vi offro questo sacrificio.'"*

"Dicendo queste ultime parole," racconta Lucia, "La Madonna aprì di nuovo le mani come aveva fatto il mese precedente. Il riflesso della luce parve penetrare nella terra, e vedemmo come un oceano di fuoco. Immersi in quel fuoco vedevamo i demoni e le anime dannate. Queste erano come bragia trasparente, nera o bronzea, e avevano forma umana. Erano come sospese in questo incendio, sollevate dalle fiamme che uscivano da loro stesse insieme a nubi di fumo. E poi ricadevano da ogni parte, come le scintille nei grandi incendi, senza peso né equilibrio, in mezzo a grida e gemiti di dolore e di disperazione che facevano orrore e tremare di paura. I demoni si distinguevano [dalle anime dannate] per le forme orribili e ripugnanti di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti, come dei neri carboni trasformati in bragia."

Spaventati e pallidi in volto, i piccolini volsero il loro sguardo alla Madonna in cerca d'aiuto, e Lucia gridò: "Ahi! Vergine Santa!".

La Madonna spiegò loro: **"Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore immacolato.**

**"Se faranno quello che io vi dirò, molte anime si salveranno e ci sarà pace. La guerra finirà presto.**

**"Ma se non smettono di offendere Dio, sotto il regno di Pio XI, ne comincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segno che Dio vi dà, che sta per punire il mondo a causa dei suoi crimini, per mezzo della guerra, della fame e della persecuzione alla Chiesa e al santo Padre.**

**"Per impedirla, io verrò a domandare la consacrazione della Russia al mio Cuore immacolato e la comunione nei primi sabati.**

**"Se ascolteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e ci sarà pace; altrimenti, essa diffonderà i suoi errori nel mondo, provocando guerre e persecuzioni contro la Chiesa. I buoni saranno martirizzati e il santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno annientate. Alla fine il mio Cuore immacolato trionferà. Il santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà e sarà concesso al mondo un certo periodo di pace.**

**"In Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede, eccetera.**

**"Questo non ditelo a nessuno.
A Francesco sì, potete dirlo."**

Lucia, col cuore pieno di trepidazione per ciò che aveva appena visto, chiese alla Beata Vergine: "C'è ancora qualche cosa che volete da me?"

*"No, per oggi non voglio più nulla da te."*

Si udì in quel momento come un grande tuono e l'arco che era stato preparato con due lanterne si scosse tutto come per un terremoto. Lucia, che era ancora inginocchiata, si alzò, si girò tanto rapidamente che la gonnella le si sollevò rigonfiandosi come un pallone. E indicando il cielo gridò: "Se ne va, se ne va!", e dopo alcuni istanti: "Non si vede più...!"

Discioltasi la nube grigia aleggiante sull'elce e ripresisi tutti dall'emozione, i piccoli si videro più che mai circondati e tormentati da domande, "Lucia, che ti disse la Madonna, quando diventasti così triste?"

"È un segreto," rispose Lucia.

"È una cosa buona??"

"Per alcuni è buona, per altri è cattiva."

"Perché non ce lo dici?" insisteva la gente.

"Perché non posso," rispose Lucia con determinazione.

**Una foto della campagna attorno a Fatima, simile a come doveva essere nel 1917.**

Ma il popolo premeva, premeva che quasi li soffocava. Con gesto rapido, tutto rosso e grondante sudore, il signor Marto si aprì un passaggio a forza di gomiti, si strinse la sua Giacinta e con essa in collo risalì verso la strada di casa, dopo averle posto il suo cappello in testa per difenderla dal solleone di mezzogiorno.

Nel loro nascondiglio le due madri preoccupate si sentivano svenire. Quando videro la folla accalcarsi attorno ai 3 bambini cominciarono seriamente a temere che potessero soffocare. "O comare, laggiù ammazzano i nostri figli!" diceva piangendo la signora Olimpia, la mamma di Giacinta. Alcuni momenti dopo tuttavia, al vedere la sua Giacinta in braccio al padre, Francesco sulle spalle di un altro parente e Lucia ben sicura tra le braccia di un omone grande e grosso, si rasserenò e uscì soltanto in una esclamazione: "O comare, che pezzo d'uomo è mai quello lì!".

# VI. Sacrifici e Sofferenze

Dopo questa terza apparizione della Madonna, i tre fanciulli cominciarono sempre più a voler essere lasciati in pace, per poter recitare le proprie preghiere e offrire i propri sacrifici alla Madonna, ma non appena qualcuno li vedeva per strada subito si radunava accanto a loro una folla di curiosi che gli chiedeva ogni sorta di domande sulle apparizioni. Per evitare tutto ciò, cominciarono a recarsi al pascolo usando sentieri più lunghi e meno battuti. Erano ricolmi di gioia al pensiero della Madonna e null'altro gli interessava più: né cantare né danzare, nemmeno ascoltare il flauto del piccolo Francesco.

"Che pensi adesso, Giacinta?" le domandava Lucia, notandole il volto soffuso di tristezza.

"Penso all'inferno e ai poveri peccatori ... L'inferno! L'inferno! Che pena sento per le anime che vanno all'inferno! E le persone là ardono vive come legna sul fuoco! ... O Lucia, perché la Madonna non fa vedere l'inferno ai peccatori? Se lo vedessero, per non andarvi, non farebbero più peccati."

E siccome Lucia rimaneva silenziosa e pensierosa, imbarazzata da quella domanda, Giacinta continuò: "O Lucia, perché non hai detto alla Madonna di far vedere l'inferno a quella gente?"

"Mi dimenticai," ammise Lucia.

Allora la piccola Giacinta, inginocchiandosi per terra, giungeva le manine e ripeteva fra i singhiozzi le parole che la Vergine aveva insegnato: "Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose." Anche Francesco e Lucia si unirono alla piccolina e dopo essersi inginocchiati recitarono la preghiera con lei. Giacinta, tuttavia, era così assorta in preghiera che non si era resa conto che la cugina e il fratello stavano pregando assieme a lei: "O Lucia, o Francesco, state pregando con me? Bisogna pregar molto per liberare le anime dall'inferno. Ve ne cadono tante!"

Non era solo il cuore che vibrava nella piccola Giacinta; anche la ragione si sforzava di comprendere la causa di tanto terribile castigo. Come sempre, cercava di chiarire i suoi dubbi con Lucia. "Lucia, che peccati commette questa gente per andare all'inferno?"

"Non so, forse il peccato di non andare a Messa la domenica, di rubare, di dir parole cattive, imprecazioni, di giurare su Dio..."

"E così, per una parola vanno, all'inferno?"

"Certo, se è peccato grave..."

"Che cosa costa far silenzio o andare a Messa? Che pena sento per i peccatori! Se io potessi far loro vedere l'inferno..."

Quando i fanciulli non avevano più voce e le mani cadevano dalla stanchezza, si alzavano e, all'ombra degli elci, continuavano a meditare sulle parole della Signora. "Perché", domandava questa volta Francesco, riferendosi all'apparizione di giugno "la Madonna era con un cuore in mano e spandeva sopra il mondo quella luce tanto grande che è Dio? Tu, Lucia, eri nella luce che scendeva sul mondo; io e Giacinta, in quella che saliva verso il Cielo."

"È perché tu e Giacinta andrete presto in Cielo, io invece dovrò restare un po' di tempo sulla terra."

"Quanti anni?"

"Non so, molti."

"Ma te lo disse la Signora?"

"No, però lo vidi in quella luce che ci colpiva nel petto."

“È proprio così,” interrompeva Giacinta, “Anch’io vidi così... Noi andiamo in Cielo! Che bella cosa!”…Io vado in Cielo. Ma tu resti qui. Se la Madonna te lo permette, dì a tutti com’è l’inferno, perché non facciano più peccati e non abbiano a caderci dentro. Tanti cadono nell’inferno, tanti sono all’inferno...”

“Non aver paura, tu vai in Cielo,” le disse Lucia.

“Sì, ma io vorrei che tutti andassero in Cielo.”

Alle fresche ore del mattino succedevano le ore della calma soffocante, la sete cominciava a farsi sentire e non avevano una goccia d’acqua. Invece di lamentarsi, la piccola Giacinta di appena 7 anni, sembrava felice: “Bene! - diceva - Ho tanta sete, ma offro tutto per la conversione dei peccatori.”

Lucia però pensava che quantunque desiderosa di sacrifici, aveva però il dovere di assistere i cuginetti e andò a chiedere una brocca d’acqua ad una casa vicina. Una volta tornata, porgendola per primo a Francesco.

“Non voglio bere,” rispose quel bambino di 9 anni, “voglio soffrire per la conversione dei peccatori.”

“Giacinta, bevila tu.”

“Anche io voglio soffrire per la conversione dei peccati.” Allora Lucia gettò l’acqua nel cavo d’una pietra, perché la bevessero le pecore e andò a restituire la brocca alla casa da dove l’aveva presa.

Il sacrificio di Giacinta era però troppo per lei: la testa le bruciava ed era il momento più caldo del giorno. La serra risuonava di mille strepitii: le cicale, i grilli, le rane concertano un baccano assordante. Giacinta non ne poteva più e supplicò sua cugina: “Dì ai grilli e alle rane che facciano silenzio. Mi duole tanto la testa.”

“Non vuoi soffrire per la conversione dei peccatori?” le chiese Francesco.

“Ah sì… Lucia, lasciali cantare!”

Poi continuò “Lucia, quella Signora disse che il suo Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà a Dio. Non ti piace? A me piace molto il suo Cuore. È tanto buono”

“Anche a me piacerebbe di venir con voi in Cielo” confessò Lucia, pensando alle meravigliose gioie del Paradiso.

“Lucia, ricordi?”, chiese Giacinta “... Il Cuore della Madonna coronato di spine che lo pungevano? Sento tanta pena per lei. Ella domandò la comunione in riparazione dei peccati commessi contro il suo Cuore Immacolato. Ma come devo fare, se non posso comunicarmi?”

Quei giorni passarono così, per i tre fanciulli, immersi nella meditazione.

Fu così che in una occasione in cui si trovava sola, seduta sopra la pietra del pozzo, Giacinta ebbe una visione del Papa. Siccome pensava di non poter essere favorita in qualche cosa senza che Lucia ne fosse messa a parte, le domandò: “Non hai visto il Santo Padre?”

“No.”

“Non so come avvenne,” continuò Giacinta. “io ho visto il Santo Padre, in una casa molto grande, inginocchiato davanti a un altare, con la faccia tra le mani e piangeva. Fuori della porta della casa c’era molta gente che gli tirava delle pietre, altri che lo insultavano e gli dicevano parole molto brutte. Povero Santo Padre! Dobbiamo pregare molto per lui.”

Anche presso il Cabeço, ove i piccoli si nascondevano con maggiore sicurezza per sfuggire alle persecuzioni dei curiosi, Giacinta ebbe una visione. Prostrati a terra i tre fanciulli recitavano le preghiere dell’angelo. Improvvisamente Giacinta si alzò e gridò: “O Lucia, non vedi che lunga strada, quante vie e quanti campi pieni di gente che piange per

la fame e non ha più nulla da mangiare? E il Santo Padre in una chiesa, davanti al Cuore Immacolato di Maria, a pregare? Non vedi la moltitudine che prega con lui?"

Mentre si spargeva la notizia delle apparizioni in tutto il Portogallo, il numero dei visitatori a Fatima cresceva di giorno in giorno. Alcuni erano devoti, mentre altri erano semplicemente curiosi; ma tutti volevano visitare la Cova da Iria e parlare ai tre fanciulli. Ecco il racconto di Ti Marto, padre di Giacinta:

"Erano signore che venivano da chissà dove, molto ben vestite e imbellettate. Noi stavamo per casa in faccende e avevamo perfino vergogna. Che curiose! Volevano carpire il segreto. Si prendevano Giacinta sulle ginocchia e la soffocavano di domande ... Ma essa rispondeva solo ciò che le conveniva. Il segreto! ... Oh, questo nemmeno col cavatappi glielo avrebbero estorto!

"C'erano signori che venivano solo per ridere e beffarsi di noi, che non sapevamo neppur leggere ... Ma, molte volte, eravamo noi che ci beffavamo di loro. Poverini, non avevano fede! Come potevano credere alla Madonna? Quando arrivava questa razza di persone, pareva che i piccoli indovinassero: scomparivano da una parte o dall'altra in un batter d'occhio."

Un giorno apparve qui un'auto e vi discese una famiglia importante; i piccoli ... via a gambe levate! Lucia si cacciò sotto un letto, Francesco s'arrampicò sul solaio e Giacinta, che non fu tanto svelta, fu presa. Quando la visita fu terminata, Lucia uscì dal suo nascondiglio e domandò a Giacinta: "Che cosa hai risposto quando ti domandarono di me?"

"Restai ben silenziosa! Perché io sapevo dove eri, ma mentire è peccato."

Scoppiarono in una bella risata e giocarono. Giacinta era molto contenta d'aver giocato a nascondino con quei "visitatori". Mio Dio, che razza di domande!" continua Ti Marto, "Era una vergogna! Se la Madonna aveva capre e pecore, se mangiava patate ... tante sciocchezze che neppur la gente ignorante le dice!"

Il clero poi non era meno noioso coi tre bambini: "C'interrogavano una volta - racconta Lucia - e tornavano ad interrogarci. Quando vedevamo un prete, se potevamo, scappavamo sempre. Quando eravamo in presenza di un prete, già ci disponevamo ad offrire a Dio uno dei maggiori sacrifici."

C'erano però delle eccezioni e il ricordo di alcuni sacerdoti che furono di grande gioia e incoraggiamento per i fanciulli. "Tu, piccola", disse un giorno un sacerdote a Lucia "devi amar molto Gesù per le grazie e i benefici che ti concede". Queste parole, pronunciate con tanta bontà, s'impressero così intimamente nell'anima di Lucia che, da allora in poi, quest'ultima fece l'abitudine di dire costantemente a Gesù: "Mio Dio, vi amo in riconoscenza delle grazie che mi avete concesso."

Lucia insegnò questa preghiera ai cugini, e Giacinta provava nel proferirla tanta gioia che a volte, in mezzo ai giochi più movimentati, domandava: "Vi siete ricordati di dire a Gesù che lo amate per i benefici concessi?"

Un giorno comparve ad Aljustrel il santo e venerando Padre Francisco Rodriguez da Cruz, che avrebbe aiutato molto i fanciulli. Quel giorno chiese loro di mostrargli il luogo ove era apparsa la Madonna. Montato in groppa ad'un asinello, con le due piccole ai lati, si avviò alla Cova da Iria e per la strada insegnò loro varie giaculatorie. Giacinta ne ricordò sempre un paio, che ripeteva sovente e che l'avrebbero consolata tanto nell'ultima sua malattia: "O mio Gesù, vi amo! Dolce Cuor di Maria, siate la salvezza mia!". A chi le chiedeva perché le erano tanto care queste due preghiere, Giacinta rispondeva: "Mi piace tanto poter dire a Gesù che l'amo! ... Quando glielo dico molte volte, mi sembra di avere un fuoco nel petto, ma non mi brucia. Mi piacciono tanto Gesù e la Madonna che non mi stanco mai di dir loro che li amo."

La famiglia Marto mostrò molta più comprensione nei confronti di Giacinta e Francesco di quanto non fece la famiglia di Lucia. Più che dagli estranei, infatti, Lucia era tormentata

in famiglia con domande e motteggi.

Sua madre addirittura la puniva con minacce e castighi. Non possiamo giustificare la signora dos Santos, tuttavia possiamo provare a comprendere le sue motivazioni. Non erano benestanti: alcuni capi di bestiame, un po' di terra che dava loro il pane quotidiano e l'appezzamento della Cova da Iria, ove crescevano bene patate, granoturco, fagioli, senza parlare delle olive e delle ghiande degli elci. Ma da quando si era divulgata la notizia delle apparizioni, addio orto della Cova da Iria! Pedoni, asini, cavalli, pestarono in breve tutto senza lasciare la minima speranza di raccolto. Neppure un turbine avrebbe recato tanto danno! La povera Lucia avrebbe ricordato che: "Mia madre, lamentando questa perdita, non mi risparmiava la sua collera: 'Tu ora, quando vuoi mangiare, vai a domandarlo a quella Signora', e le mie sorelle: 'Adesso dovresti mangiare soltanto ciò che cresce alla Cova da Iria.'"

Era questo, per la piccola Lucia, un tormento tanto grande, che le costava prendere un boccone di pane per sfamarsi. Le sorelle maggiori, che contribuivano al sostentamento della famiglia tessendo e cucendo, vedevano passare i giorni senza alcun rendimento: perdevano tempo coi visitatori o col gregge, che Lucia, assorbita dalle visite, non poteva custodire, tanto che la famiglia fu costretta a vendere le pecore.

La vita di Lucia divenne ogni giorno più miserabile. Fraintendimenti e ferite giungevano da tutte le parti: "Un giorno" racconta Maria dos Anjos, la sorella più grande di Lucia, "una vicina, di circa sessant'anni, disse alla mamma che non si meravigliava più se i piccoli dicevano d'aver visto la Madonna, avendo visto lei un giorno una signora dare cinquanta centesimi a Lucia. La mamma chiamò subito Lucia e le domandò se era vero e la bambina rispose che non erano cinquanta centesimi, ma solo due … La mamma la percosse col manico della scopa e la mandò via dicendole: "Chi mente nel poco, mente nel molto!" Proprio in quell'istante apparve Giacinta e mostrò i cinquanta centesimi che la signora aveva dato a lei e non alla cugina. Ma era troppo tardi per Lucia, che le sue botte le aveva ricevute comunque."

C'erano altre donne che non credevano. Insultavano la bambina e, non contente di questo, presentandosi l'occasione, la prendevano a schiaffi o a pedate. Con Giacinta e Francesco non arrivavano a tanto perché il signor Marto vigilava. Per questo Giacinta aveva una certa invidia della cugina e un giorno le disse: "Oh, se i miei genitori fossero come i tuoi e questa gente potesse battermi! Avrei così più sacrifici da offrire a Gesù."

Qualche volta però anche la signora Olimpia Marto non si tratteneva dal dispensare ai suoi ragazzi qualche schiaffo, ma subito si calmava: "Ve lo meritate - diceva loro la buona donna - perché andate ingannando la gente. Molti vanno alla Cova per colpa vostra."

"Ma noi non obblighiamo nessuno ad andar là - rispondeva Giacinta. "Chi vuole va e chi non vuole non va. Chi non vuole credere, riceverà il castigo… Guarda, mamma, anche tu, se non credi..."

Quanto al signor Marto, il padre di Giacinta rimase silenziosamente a ponderare gli avvenimenti, cercando di arrivare alla verità senza affrettarsi nei giudizi né compiere qualcosa di azzardato o ingiusto, proprio come fece Giacobbe di fronte ai sogni di Giuseppe e all'incredulità dei fratelli.

Lo stesso non si può dire dei giornali e della stampa in generale che cominciarono a riportare gli avvenimenti di Fatima. Si travisavano i fatti, si inventavano particolari ridicoli, si sbeffeggiava con piacere diabolico la "nuova fabbrica dei miracoli che i preti avevano intenzione di aprire nei pressi di Fatima per cavare denaro al popolino incauto e credulone." Cercando di ridicolizzare l'evento, i resoconti di quei giornali accusavano i fanciulli e tutti coloro che credevano nel loro racconto d'essere degli epilettici, vittime di un inganno, gente in preda ad una suggestione collettiva. Le accuse e il ridicolo gettato dai giornali alle apparizioni servirono allo scopo di dividere la gente, fomentando i nemici della chiesa, ma anche portando alla mobilitazione dei veri credenti.

# VII. La quarta apparizione

## Il sindaco di Ourem

Il Villaggio di Fatima appartiene *All'amministrazione* di Villa Nova de Ourem. All'epoca degli avvenimenti di Fatima, sindaco di Ourem era un certo Artur de Oliveira Santos, un uomo senza cultura, di professione stagnaio, ma molto influente. Entrato in politica fin da giovane, Artur Santos aveva nelle sue mani il potere amministrativo, politico e persino quello giudiziario della contea di Ourem. Era stato battezzato nella religione Cattolica ma aveva abbandonato la Chiesa e a 20 anni si era iscritto nella loggia Massonica di Leiria. Più tardi, a Vila Nova de Ourem fondò una loggia della quale divenne gran maestro. Era anche direttore del giornale locale, per mezzo del quale si era posto l'obiettivo di minare la fede della gente nella Chiesa e nei sacerdoti.

Appena venuto a conoscenza dei fatti di Fatima fu preso da un'ondata di zelo impetuoso e decise che le cose non potevano durare: era necessario soffocare quell'invasione di misticismo cattolico! Che figura avrebbe fatto davanti ai suoi colleghi e compari massoni se il suo distretto fosse diventato il centro d'un movimento reazionario contro le sacrosante istituzioni repubblicane? Grazie al suo potere e alla sua influenza era convinto che in breve tempo sarebbe riuscito a reprimere questa rinascita religiosa.

Non c'era in tutta la contea di Ourem chi non avesse paura di presentarsi davanti a lui. Anzi, in verità qualcuno ci fu: avendo ricevuto l'ordine di comparirgli davanti assieme ai propri figli, un uomo obbedì soltanto a metà di quell'ingiunzione, presentandosi solo e molto sicuro di sé. Era il signor Manuel Marto, il papà di Giacinta e Francesco, il quale resistette al sindaco di Ourem per il bene della verità e della giustizia.

"Mio cognato Antonio ed io avevamo ricevuto lo stesso ordine di presentarsi con Lucia all'amministrazione di Vila Nova de Ourem il sabato 11 agosto, alle ore 12. Di mattina presto" prosegue Ti Marto "padre e figlia vennero a casa mia. Io stavo ancora sfaccendando quando entrò Lucia e mi domandò: "Giacinta e Francesco non vengono?'"

"Che vengono a fare due bambini di quell'età?" Rispose Ti Marto, "no, vengo io e risponderò anche per loro."

Lucia corse nella stanza di Giacinta e udimmo che la piccina le diceva: "Se ti ammazzano dirai loro che io e Francesco siamo come te, e che anche noi vogliamo morire." Giacinta pianse.

Lucia e suo padre non aspettarono Ti Marto e si avviarono prima di lui. Il padre di Lucia camminava con premura per timore di far tardi dall'amministratore di Ourem. Lucia cavalcava un asinello e cadde per tre volte durante la strada. In quel frangente, pensò a quanto fosse diverso suo padre da quello di Francesco e Giacinta: "si mette in pericolo pur di difendere i propri figli, mentre invece ai miei genitori non importa nulla cosa potrà accadermi! Per loro il sindaco di Ourem può fare quel che vuole di me… Ma ci vuole pazienza", provò a confortarsi Lucia, "mi aspetto di soffrire ancor di più per amor Tuo, o Mio Signore, e offro questo mio dolore per la conversione dei peccatori."

Ti Marto si incamminò da solo verso la casa del Sindaco, e una volta lì vide che Lucia e suo padre lo stavano aspettando. "Vi siete già informati di tutto?" chiese, ritenendo che l'interrogatorio del sindaco fosse già finito.

Solo dopo si resero conto d'aver sbagliato edificio e quando giunsero finalmente in presenza dell'amministratore, questi subito domandò a Ti Marto con fare arrogante:

"E il piccolo?"

"Quale piccolo?", rispose Ti Marto. Ascoltiamo il suo racconto: "Il sindaco non sapeva

che i ragazzi erano tre. E avendomi ordinato di condurgliene uno, io feci conto di non sapere quale volesse incontrare. 'Signor sindaco, ci son tre leghe di cammino di qui al nostro villaggio e i bambini non ce la fanno a piedi, né sono capaci di stare a dorso dell'asino, non sono abituati ' Lucia era caduta tre volte venendo da Aljustrel, e io avevo una gran voglia di dirgliene quattro: due ragazzi di quell'età in tribunale!"

"Il sindaco andò su tutte le furie: 'E a me che cosa importa?' Cominciò allora ad interrogare Lucia, tentando di strapparle il segreto, ma ella su questo punto fu, come sempre, una tomba. Ad un certo punto si voltò verso il padre di Lucia e gli domandò: "Voi, là a Fatima, credete a queste cose?"'

"'No, signore, sono solo fantasie di donne". Allora il sindaco si voltò verso di me per sapere cosa ne pensassi.

"'Sono ai suoi ordini: ma io e i miei figli affermiamo le stesse cose!'

"'Affermate, dunque, che è tutto vero?' mi disse con sarcasmo.

"'Sì, signore, io credo a ciò che dicono i ragazzi.' Si beffò di me, ma non mi scomposi. Il sindaco ci fece andar via, ma continuò a minacciare Lucia, dicendole che le avrebbe carpito il Segreto, anche a costo di toglierle la vita."

Ti Marto pensò che il sindaco non avrebbe più dato problemi, ma si sbagliava. I loschi piani del sindaco di Ourem erano appena iniziati: c'era una nuova apparizione che stava per avvenire e che andava impedita a tutti i costi!

"Ti Marto prosegue: "La mattina del 13 agosto (era un lunedì) avevo appena dato le prime zappate nel piccolo podere presso casa mia, quando vennero a chiamarmi perché tornassi immediatamente a casa. Giungendo, vidi molta gente al di fuori, ma a questo ero già abituato. Ciò che trovai strano fu, mentre andavo in cucina per lavarmi le mani, il vedere mia moglie seduta in un angolo con un'espressione triste. Non mi disse parola, ma mi fece cenni persistenti che mi recassi in sala. Io le risposi ad alta voce "Eh, che fretta! Vado!". Mi lavai le mani con tutta calma, presi un asciugamano, e, mentre me le asciugavo, entrai nella sala e mi comparve l'amministratore. 'Come, Lei qui, signor sindaco?'.

"'Eh già, voglio anch'io assistere al miracolo.'

"Ebbi un sussulto al cuore.

"'Andremo tutti là' - continuò – 'Porto i ragazzi con me sul calesse. Vedere per credere, proprio come San Tommaso!' Era nervoso e guardava in tutti gli angoli e diceva: 'Non vengono ancora i fanciulli? Il tempo passa. È meglio farli chiamare!'

"'Non è necessario. Essi sanno quando devono ricondurre il gregge e prepararsi per andare alla Cova.' Nel frattempo arrivarono tutti e tre e subito il sindaco li invitò a montare sul suo calesse. I piccoli si scusarono, dicendo che non era necessario.

"Ma egli insisteva: 'È meglio. Così arriviamo in un momento e nessuno vi importunerà per la strada.'

"'Andremo tutti a Fatima dal signor parroco, perché voglio far loro alcune domande in sua presenza.' Il Sindaco, appena arrivammo davanti alla veranda della casa parrocchiale, gridò: 'Venga la prima!'

"'La prima quale?' gli risposi subito. Ero sospettoso e prevedevo ciò che poi si avverò.

"'Lucia,' disse con arroganza.

"'Vai, Lucia,' le dissi." Ti Marto si sarebbe ricordato molto bene cosa accadde quel giorno.

Il parroco li aspettava nel suo ufficio. Aveva cambiato idea riguardo alle apparizioni. Non le considerava più un'opera del demonio, ma semplici invenzioni. Chiamò Lucia per metterla alla prova, in modo da far capire al Sindaco d'essere assolutamente estraneo

alla vicenda. “Chi ti ha detto di dire le cose che vai ripetendo?”

“La Signora che ho visto alla cova da Iria.”

“Chiunque diffonda menzogne come quelle che stai dicendo tu verrà giudicato dal Signore e andrà all’inferno, se sono effettivamente menzogne. Sempre più persone vengono ingannate da ciò che dici, Lucia.”

“Se uno va all’inferno perché mente” rispose la piccolina, “allora io non andrò all’inferno, perché io non mento e ripeto solo ciò che mi ha detto la Signora. Per quanto riguarda le persone che vanno alla cova, ci vanno solo perché vogliono farlo! Noi non li chiamiamo di certo.”

“È vero che la Signora ti ha confidato un segreto?”

“Sì, ma non posso rivelarlo. Se lei desidera conoscerlo, reverendo Padre, chiederò alla Signora se mi da il permesso di confidarglielo, e se così vorrà, glielo dirò.”

Il sindaco capì immediatamente che se il parroco avesse acconsentito a rimandare Lucia alla Cova per chiedere alla Madonna di conoscere il Segreto, i suoi progetti sarebbero stati stravolti, quindi decise di intervenire: “Ma queste sono faccende soprannaturali”. Disse quelle parole con uno scopo ben preciso.

“Fu un inganno, una vera malvagità da parte dell’amministratore di Ourem,” prosegue Ti Marto. “Quando venne la volta di chiamare i miei figli disse: ‘Non c’è più bisogno: possono andarsene o, anzi, andiamo via tutti... perché è già tardi.’

“I piccoli si prepararono a scendere le scale: il calesse, senza che io me ne accorgessi, si era avvicinato alla scala della veranda. Ora stava a portata di mano e l’amministratore in un istante fece salire i fanciulli. Francesco si mise davanti e le due ragazze di dietro. Il cavallo partì al trotto in direzione della Cova ed io respirai, ma, arrivato al bivio, fece dietro front e, con uno schioccare di frusta, partì come una saetta. La cosa era stata ben studiata e non vi fu nulla che potessimo fare.”

Sul calesse, Lucia si azzardò a parlare: “Non è per di qua che si va alla Cova”. Allora l’amministratore tranquillizzò i fanciulli, dicendo loro che avevano tempo di andare prima ad Ourem a parlare con il parroco e tornare. Durante il viaggio ci fu chi, riconoscendo il calesse dell’amministratore e i passeggeri che portava via, gli lanciò dei sassi. Egli allora avvolse rapidamente i fanciulli in una coperta per nasconderli agli occhi dei pellegrini che, numerosi, si recavano verso Fatima. Dopo un’ora e mezzo di trotto, il sindaco giunse trionfalmente alla sua residenza coi tre piccoli “delinquenti”. Ordinò di chiuderli in una stanza e disse loro che non sarebbero usciti se non dopo aver svelato il segreto, ma i fanciulli non dissero una parola.

“Se ci uccideranno” diceva Giacinta ai suoi due cugini “fa lo stesso. Andremo in Cielo. Che gioia!”

Invece del loro carnefice, tuttavia, apparve una buona signora, moglie dell’amministratore, che li venne a prendere per dar loro il pranzo, lasciandoli in seguito giocare coi propri figli. Più tardi diede loro alcuni libri illustrati come passatempo.

## “L’inganno”

Nel frattempo si era sparsa la voce che quel giorno sarebbe apparso il demonio alla Cova da Iria e che avrebbe aspettato che si radunasse molta gente, per aprire le voragini della terra e inghiottirli tutti… Malgrado quelle voci, tuttavia, molte persone si recarono in quel luogo santo. Tra queste anche Maria della Capelinha. Ecco la sua testimonianza.

“Io non avevo alcun timore. Non potevano essere così cattive, queste apparizioni, perché là si pregava molto. Mentre mi recavo alla Cova pregai la Beata Vergine, chiedendole di guidarmi nel mio cammino secondo il divino Volere.” Se nel mese di luglio c’era tanta gente, questa volta il 13 agosto ce n’era molta di più.

“Attorno le undici arrivò Maria dos Anjos, sorella di Lucia, con candelieri e candele da accendere all’apparizione della Madonna. Attorno all’elce si pregava, si cantavano inni di chiesa, ma i fanciulli ritardavano. Tutti cominciavano ad impazientirsi. Arrivò allora un uomo da Fatima e annunziò che l’amministratore aveva portato via i fanciulli. Si alzò un brontolio. E non so come sarebbe andata a finire se, in quell’istante, non si fosse udito un forte tuono. Il tuono era più o meno quello delle altre volte. Alcuni dicevano che veniva dalla strada, altri dall’elce. A me invece pareva che giungesse da molto lontano ... Fu uno spavento generale. Il popolo cominciò a disperdersi, allontanandosi dall’elce. Ma nessuno morì.

“Al tuono seguì il lampo e subito dopo tutti scorsero una nube molto bella, bianca e soffice, che si posò per alcuni minuti sopra l’elce e poi, sollevandosi nel cielo, svanì. Guardandoci attorno, notammo quello strano fenomeno che già avevamo visto e che avremmo constatato ancora nei mesi seguenti. Il volto della gente rifletteva tutti i colori dell’arcobaleno: rosa, rosso, azzurro. Gli alberi sembravano non aver rami e foglie, ma solo fiori; apparivano tutti carichi di fiori, ogni foglia un fiore. Il suolo era tutto un mosaico di diversi colori. Anche i vestiti assumevano il colore dell’arcobaleno. Le due lampade sospese all’archetto splendevano come oro.

“Quando i segni finirono, la gente comprese che di certo la Madonna era venuta, ma non avendo incontrato i suoi pastorelli era tornata in Cielo. Che pena per lei essere venuta e non averli trovati! Tutta quella gente, con gran risentimento nel cuore, s’incamminò allora verso Fatima gridando contro l’amministratore, contro il parroco, contro il magistrato, contro tutti coloro che si pensava avessero preso parte alla cattura dei fanciulli.”

Quella giornata era stata bella, ma la frustrazione causata dall’assenza dei tre fanciulli, dovuta al rapimento del sindaco di ourem, fu talmente grande che si rischiò veramente un tumulto. “Andiamo a Vila Nova de Ourem a protestare” dicevano alcuni, “andiamo a strangolare quel farabutto dell’amministratore! Andiamo a prendere il parroco. Anche lui è colpevole. Andiamo a fare i conti con il *regedor*.”

Ti Marto, nel frattempo, si era recato alla Cova da Iria. Questo è ciò che disse alla folla, quando vide che il risentimento della gente stava per farsi davvero pericoloso. Anche se considerava il parroco e il sindaco responsabili del rapimento, si sentì in dovere di intervenire, gridando: “Calmatevi, calmatevi ragazzi! Non si faccia del male a nessuno. Chi merita il castigo lo riceverà. Tutto questo è permesso dall’Altissimo.”

Aveva ragione, perché l’Altissimo sarebbe intervenuto per preservare per sempre, immacolato e meraviglioso, il nome di sua Madre Santissima e quello di Fatima, come risulta dalla lettera che il parroco scrisse ai quotidiani il giorno dopo e che venne pubblicata poco dopo.

“Con tutta la ripugnanza del mio cuore di sacerdote cattolico, rendo noto e affermo avanti a tutti coloro che vennero a conoscenza o udirono la voce ... che mi fa complice nell’improvviso rapimento dei fanciulli, i quali dicono di veder la Madonna in questa parrocchia, che rigetto una tanto ingiusta e insidiosa calunnia, gridando al mondo intero che non presi la benché minima parte, né diretta, né indiretta, nell’insidioso e sacrilego atto. ...

“E se fu provvidenziale, - come pare, - che l’Autorità portasse via e senza resistenza i fanciulli, non fu meno provvidenziale la calma degli animi eccitati da voci diaboliche. In caso contrario, oggi, in questa parrocchia si avrebbe a lamentare la morte del Parroco come complice. Ma anche questa volta l’insidia diabolica non ottenne il suo intento e ciò è dovuto certamente alla Vergine Madre...

“Le autorità volevano carpire loro il segreto, che non avrebbero mai rivelato a nessuno. Non erano necessari i bambini - dicevano migliaia di testimoni - perché la Regina degli Angeli manifestasse la sua potenza. Essi stessi attestano i fatti straordinari ed i fenomeni a cui prestarono fede e che aumentarono la loro credibilità. La Vergine Madre non ha bisogno della presenza del Parroco per mostrare la sua bontà, ed è questo il vero motivo della mia assenza e apparente indifferenza in tanto sublime e meraviglioso avvenimento...”

## L'ordalia

I fanciulli passarono la notte del 13 in solitudine e preghiera, cercando consolazione nella Madonna, chiedendole di dar loro la forza di rimanerle fedeli, sempre e in ogni occasione. La mattina dopo vennero presi e portati nell'ufficio dell'amministrazione di Ourem, dove cominciò un interrogatorio serrato. La prima ad interrogarli fu un'anziana signora, che usò tutta la propria furbizia e scaltrezza per carpire loro il segreto. Ma né le minacce né le promesse ottennero dai piccoli la tanto desiderata confessione. Le luccicanti monete d'oro che l'amministratore faceva tinnire sopra il tavolo e la splendente catena che metteva sotto i loro occhi non indebolirono la straordinaria forza morale dei piccoli eroi. Dopo il pranzo ripresero gli interrogatori. Fu allora che li rinchiusero nella pubblica prigione, dicendo loro che sarebbero rimasti là finché fossero gettati in una caldaia di olio bollente.

Una volta messi in prigione, la piccola Giacinta cominciò a piangere a dirotto. Lucia e Francesco provarono a consolarla.

"Perché piangi, Giacinta?", chiese Lucia.

"Perché dobbiamo morire senza vedere i nostri genitori. Né i tuoi né i miei son venuti a vederci. Non s'interesano più di noi. Io volevo almeno vedere la mamma!"

"Allora Francesco la interruppe: "Non piangere. Offriamo questo sacrificio per la conversione dei peccatori." Quindi i tre, alzando le mani, ripeterono ancora una volta: 'O mio Gesù, è per voi e per i poveri peccatori…'"

"Anche per il Santo Padre", disse Giacinta, non volendo dimenticare alcuna raccomandazione della Vergine, e poi continuò: "e in riparazione delle offese commesse contro il Cuore Immacolato di Maria."

C'erano molti altri detenuti in quella cella, e nessuno di loro, per quanto impietrito, avrebbe potuto reggere di fronte a quella scena. Quegli uomini attorniarono i piccoli e, inteneriti, cercarono di consolarli e smuoverli dal loro proposito di non rivelare il segreto.

"Ma ditelo, il segreto, al signor amministratore. Che v'importa?"

Giacinta però fu ferma: "Questo no, piuttosto preferiremmo morire!"

I fanciulli sembravano non risentire del fatto che erano rinchiusi in prigione. Tuttavia Giacinta non riusciva a rassegnarsi all'idea di morire senza veder ancora una volta la mamma. I prigionieri, compassionevoli, li attorniarono di nuovo, incapaci di sopportare la vista delle lacrime di quegli innocenti, e per distrarli si misero a cantare e a ballare al suono di una fisarmonica. In breve Giacinta, asciugandosi le lacrime, accettò l'invito di ballare con uno di quelli. Però subito ricordò la bella Signora e le sue raccomandazioni: non era certo il ballo una preparazione adeguata al martirio! Toltasi la medaglia dal collo pregò il suo cavaliere di appenderla al muro. S'inginocchiò e, imitata subito da Francesco e Lucia, iniziò il rosario. In preda all'imbarazzo e alla vergogna, s'inginocchiarono anche i detenuti e, siccome uno aveva il capo coperto, Francesco si alzò, gli si avvicinò e gli disse: "Quando si prega bisogna scoprirsi". L'uomo gettò il cappello a terra, ma il ragazzo, gentilmente, lo prese e lo pose sopra uno sgabello.

Ad un certo punto la porta si aprì e una guardia ordinò seccamente ai fanciulli di seguirla.

La seguirono fino all'amministrazione dove, ancora una volta, furono martoriati dagli interrogatori. La prima ad essere chiamata fu Giacinta "L'olio è bollente. Rivela il segreto, altrimenti…!" Giacinta, come Nostro Signore davanti ai giudici, rimase in silenzio.

"Portatela via e gettatela nella caldaia!" Una guardia afferrò la povera Giacinta per un braccio e la chiuse in un'altra stanza.

Fuori dall'ufficio del Sindaco, mentre aspettavano il loro turno, Francesco confidò a

Lucia: "Se ci ammazzeranno, come dicono, fra poco saremo in Cielo! Nessun'altra cosa mi preoccupa. Voglia Iddio che Giacinta non abbia paura! È meglio che dica *un'Ave Maria* per lei". Così dicendo, si tolse il cappello e cominciò a pregare.

La guardia trovò strano un tale comportamento e gli domandò: "Che stai dicendo?"

"Dico *un'Ave Maria* perché Giacinta non abbia paura."

Si aprì nuovamente la porta e apparve l'altra guardia. Portato Francesco nell'ufficio del Sindaco, gli disse: "Quella è già fritta. Ora tocca a te ... Su, tira fuori il segreto."

Con calma celestiale il piccolo alzò il suo candido sguardo sul nuovo Nerone e disse: "Non posso, signor amministratore, non posso dirlo a nessuno."

"Ah no? Vedremo! Portatelo via" – disse il Sindaco alla guardia – "avrà la sorte della sorella." La guardia prese Francesco e lo portò nella stanza vicina, dove trovò la sorellina sana e salva, tutta sorridente.

Lucia, rimasta sola, convinta che i suoi cugini fossero stati uccisi. Si raccomandò alla sua Beata Vergine Maria, perché non l'abbandonasse in un frangente così doloroso, ma di darle il coraggio d'essere leale e forte, proprio come lo erano stati Francesco e Giacinta.

Anche se Lucia rivelò all'amministratore alcuni dettagli delle apparizioni, cose che aveva già rivelato ai suoi genitori e al parroco, tenne per sé il Segreto. Lo aveva promesso solennemente alla Madonna e sarebbe morta piuttosto che infrangere il suo giuramento! Ma il sindaco non era soddisfatto e voleva conoscere il Segreto a tutti i costi. Dopo l'interrogatorio, Lucia fu rinchiusa nella stessa stanza dove si trovavano Francesco e Giacinta e i tre si abbracciarono, pieni d'allegria per essere rimasti fedeli alla Madonna.

Il sindaco, tuttavia, non si dette per vinto e di nuovo la guardia apparve innanzi ai piccoli dicendo loro che presto sarebbero stati gettati tutti e tre assieme nella caldaia d'olio bollente. Era una prova in più da superare: impavidi, forti della forza della Vergine, stettero in attesa dell'ora del tanto sospirato martirio, per poter entrare finalmente e per sempre in Cielo. Il sindaco dovette arrendersi all'evidenza dei fatti e, perduta la partita, dopo altri interrogatori inconcludenti, il giorno seguente li caricò sul proprio calesse e li riportò a Fatima, ignaro che quel giorno si celebrasse la festa dell'Assunzione.

## Il Segreto

Appena terminata la Santa Messa, il parroco si ritirò dall'altare e il popolo sfollò dalla chiesa. I discorsi naturalmente non potevano essere estranei ai fatti che torturavano gli spiriti e andavano di bocca in bocca. Molti si avvicinavano al signor Marto e gli domandavano notizie dei figli.

"Non so nulla di loro... Forse li han portati a Santarém. Chissà dove sono, lo stesso giorno che furono rapiti, il mio figliastro Antonio li seguì con altri giovani e mi dissero d'averli visti giocare sul balcone del signor amministratore ... Sono le ultime notizie e da allora non seppi più nulla."

Aveva appena finito di parlare quando qualcuno gli gridò: "O signor Marto, eccoli sulla veranda del parroco!"

In un attimo fui là e abbracciai la mia Giacinta", ricorda Ti Marto. "Non potevo parlare, perché le lacrime mi cadevano fino a bagnare il viso della piccola. Francesco e Lucia mi si strinsero attorno e mi dissero: 'Papà, zio, dateci la vostra benedizione!' (era un gesto consueto nel Portogallo dell'epoca, quando i bambini tornavano a casa dopo un lungo tempo).

"Fu allora che si presentò un ufficiale, che era al servizio dell'amministratore. Tremava così tanto che mai vidi una persona tremare così. "Andiamo, mi disse, ecco i vostri fanciulli". Avrei voluto parlare ma mi trattenni e dissi solamente che tutto questo poteva portare a

ben tristi conseguenze. Avrebbero voluto che i bimbi si smentissero, ma non furono capaci di convincerli; e se anche ci fossero riusciti, c'ero sempre io a confermare il vero.'"

"Si sentiva intanto un grande tafferuglio nell'atrio: mani in aria, bastoni alzati, una indescrivibile confusione. Il parroco, che era in chiesa, andò subito in giardino, salì la scala e, pensando che fossi io a far baccano, mi disse: 'O signor Manuel, volete creare uno scandalo?'"

"Ma io gli seppi rispondere a tono", ricorda Ti Marto, "ed egli si ritirò subito in casa." (all'epoca Ti Marto non si era reso conto del nobile ruolo che aveva rivestito quel giorno il parroco di Fatima). Ad ogni modo, Ti Marto si rivolse al popolo e disse: "Ragazzi, comportatevi bene! Alcuni di voi gridano contro il parroco, altri contro l'amministratore, altri contro il *regedor*. Qui non vi ha colpa nessuno. La colpa è della cattiva fede. E tutto è permesso dal potere dell'Altissimo."

Il parroco, che udì le mie parole, rimase molto contento e disse dalla finestra: "Dice bene il signor Marto, dice molto bene."

Frattanto arrivò l'amministratore, che era stato all'osteria, e si presentò dicendomi: "Non pensateci più, Ti Marto!"

"Bene, bene" risposi io "Non c'è più niente da dire." L'amministratore entrò nello studio del parroco, e fece cenno a Ti Marto di seguirlo.

La folla si placò: quel giorno, il parroco aveva fatto sì che la gente lo pensasse colpevole del rapimento dei fanciulli in modo da salvare la vita dell'amministratore. Le prudenti parole di quell'uomo di fede ebbero il potere di tenere a bada la folla in tumulto. Fu un'altra prova del potere della religione, e infatti il Pastore osservò proprio questo, durante il loro incontro col magistrato: "Sa, signor amministratore, anche la religione è necessaria."

Sul punto di congedarsi da Ti Marto, l'amministratore gli disse: "Vieni Ti Marto, andiamo a berci un bicchiere di vino."

"Non è necessario, grazie", rispose il papà di Giacinta. Tuttavia, vedendo sotto la scala un gruppo di giovanotti armati di bastoni, gli venne il dubbio che volessero assalire l'amministratore. Si mise quindi al suo fianco e gli disse che forse era meglio assecondare la sua proposta e accettare il suo invito.

"Vi sono molto riconoscente", rispose soddisfatto l'amministratore, rendendosi conto ciò che stava facendo per lui Ti Marto. "Potete domandare ai fanciulli se io li ho maltrattati!"

"Bene, bene, signor amministratore, nessun rancore" gli rispose Ti Marto, "ma il popolo è più curioso di me e vuol sapere come sono andate le cose." Comparvero allora i fanciulli e senza perdere tempo s'avviarono alla Cova da Iria. La gente cominciò a ritirarsi adagio, e l'amministratore e Ti Marto entrarono assieme nella locanda.

Di quella conversazione in osteria Ti Marto avrebbe ricordato il fatto che l'amministratore voleva convincerlo che i fanciulli gli avessero comunicato il segreto. "Gli risposi con calma: 'Ma sì, ma sì; non lo raccontarono ai genitori e l'avranno raccontato al signor amministratore!'"

Con quelle ultime parole in osteria ebbero fine le macchinazioni del sindaco di Ourem, ma è importante notare che l'interrogatorio da parte delle autorità ebbe effettivamente un ruolo provvidenziale, perché da allora le apparizioni divennero una cosa ufficiale: quel sindaco aveva involontariamente reso innegabile l'esistenza di una rivelazione segreta da parte del Cielo.

## Il 19 agosto

La domenica successiva, il 19 agosto, i tre pastorelli andarono a recitare il rosario alla Cova da Iria, dopo la Messa parrocchiale. Ritornarono quindi ad Aljustrel e dopo pranzo Lucia, insieme a Francesco e Giovanni, fratello maggiore del piccolo veggente, si recarono in un campo vicino che apparteneva ad uno zio di Lucia, nella località conosciuta col nome

di Valinhos, dove intendevano passare il pomeriggio.

La giornata passò velocemente, ed erano forse le quattro del pomeriggio quando Lucia cominciò a notare le alterazioni atmosferiche che solevano precedere le apparizioni della Madonna: un improvviso rinfrescarsi della temperatura, l'oscurità del sole, il caratteristico lampo. La Madonna stava per arrivare e Giacinta non era presente! Lucia gridò subito a Giovanni: "O Giovanni, va a chiamare Giacinta in fretta, ché viene la Madonna!"

Il ragazzo però non voleva andare, perché anche lui voleva vedere la Madre del Cielo. "Va, va in fretta - insistette Lucia. "Ti do due ventini se l'accompagni qui... Prendine uno, l'altro è per quando tornerai!"

Giovanni, intascando la moneta, partì di corsa e in cinque minuti era alla porta di casa. "Mamma, Lucia manda a chiamare Giacinta!"

"Non siete sufficienti in tre per giocare?" disse la signora Olimpia "Non potete lasciarla in pace neanche per un minuto?"

"Lasciala venire, mamma, perché è necessaria la sua presenza! Guarda, Lucia mi diede persino un ventino perché la conducessi là."

"Un ventino? Sono un sacco di soldi per un bambino! Ora voglio sapere perché vuole Giacinta!"

Giovanni bruciava d'impazienza e borbottò: "Ma perché Lucia ha già notato nel cielo i segni della Madonna e vuole subito Giacinta!"

"Che il Signore vi benedica! Giacinta è in casa della madrina."

Giovanni partì come un fulmine. Trovata Giacinta, le sussurrò all'orecchio la notizia e insieme, mano nella mano, corsero difilato ai Valinhos dove li attendeva la Vergine. Alcuni istanti dopo, la splendente Signora appariva sopra un elce (un po' più alto di quello della Cova). La cara Madre del Cielo ricompensava i suoi tre piccoli amici che le erano rimasti fedeli.

"Che volete da me?" domandò ancora una volta Lucia.

*"Voglio che continuiate ad andare alla Cova da Iria il giorno 13 e che continuiate a recitare il rosario tutti i giorni."*

Lucia disse alla Signora quanto fosse triste e angosciata perché così tanti non credevano alle sue apparizioni. Lucia le chiese quindi nuovamente un miracolo affinché tutti credessero.

"*Sì*", rispose la Beata Vergine*, "Nell'ultimo mese, in ottobre, farò il miracolo perché tutti credano alle mie apparizioni. Se non ti avessero portata a Vila Nova il miracolo sarebbe stato più grande. Verrà S. Giuseppe col Bambin Gesù per dar la pace al mondo."*

"*Verrà anche Nostro Signore a benedire il popolo. Verrà anche la Madonna del Rosario e la Madonna Addolorata."*

Lucia si ricordò dell'incarico che le aveva dato la signora Maria Carreira e domandò: "Che cosa desiderate che si faccia del denaro e delle altre offerte che il popolo lascia alla Cova da Iria?"

"*Si facciano due portantine; una la porterai tu, Giacinta e altre due bambine biancovestite; l'altra la porterà Francesco e tre altri bambini, vestiti anch'essi di bianco. Il denaro delle portantine è per la festa della Madonna del Rosario. L'altra metà dei soldi la si impegni nella costruzione di una cappellina."*

Lucia non dimenticò gli ammalati che le erano stati raccomandati e pregò con fervore per la loro guarigione.

"*Sì, alcuni li guarirò durante l'anno*." Ma poi insegnò loro a pregare per la salute delle anime piuttosto che per quella del corpo: *"pregate! Pregate molto e fate sacrifici per i peccatori: tante anime vanno all'inferno perché non hanno nessuno che preghi e si sacrifichi per loro."*

Quindi la Vergine s'accomiatò dai suoi piccoli amici e salì, come al solito, verso oriente. Giovanni fu sfortunato: provò con tutte le sue forze a vedere la Madonna ma non vide nulla. Sentì soltanto come lo scoppio di un razzo nell'aria, quando Lucia, dopo la conversazione con la Signora, aveva esclamato: "Guarda Giacinta, la Signora va via!" Per Giovanni fu una ben misera consolazione.

I tre fanciulli, che nella Cova da Iria con dolore avevano visto i devoti strappare dall'elce i rami sui quali s'erano posati i piedi immacolati della Vergine, questa volta strapparono essi stessi il ramoscello sopra il quale si era posata la tunica della bianca Signora. Francesco e Giacinta lasciarono Lucia e Giovanni a custodire il gregge e tornarono trionfanti a casa per annunziare la buona notizia ai genitori, recando in mano il prezioso ricordo di un'inaspettata visita della Madonna.

All'ingresso del villaggio, sulla porta della casa di Lucia, stava la signora Maria Rosa, la figlia Maria dos Anjos e altre persone. "Tutta accalorata Giacinta con molta fretta disse: 'Zia Maria Rosa, ai campi del Valinhos abbiamo visto di nuovo la Madonna!"

"Ah, Giacinta! Quante bugie! Sta a vedere che la Madonna va ad apparire in tutti gli angoli dove andate voi!"

"Ma sì che l'abbiam vista!", insisteva la piccola. "guarda: la Madonna aveva un piede su questo ramoscello e l'altro su questo."

"Dammi qua! Lascia vedere!" Giacinta glieli porse e mia madre li odorò: "Ma che profumo è questo?" disse la madre stupita… e continuava a odorare: "Non è profumo ... Non è incenso, non è saponetta, non è profumo di rosa o d'altro che io sappia ... Eppure è un profumo delizioso." Tutta la famiglia si radunò e volle annusarli e tutti li trovarono molto profumati. La madre li mise sul tavolo e disse: "Lasciali qui, Giacinta, e vedremo se qualcuno saprà dire che profumo è mai questo."

Da quel momento la mamma di Lucia cominciò a sospettare che i fatti raccontati da sua figlia fossero effettivamente veri e cominciò ad esserle meno ostile. Giacinta portò quel ramoscello a casa sua per mostrarlo ai suoi genitori. Il signor Marto racconta cosa accadde quel giorno.

"Ero andato a fare un giro nel campo e al tramontar del sole feci ritorno. Quando stavo per entrare, incontrai un amico che mi disse: "Oh, Manuel! Il miracolo s'è avverato ancora una volta.'

"'Che intendi?" dissi, "io non so nulla'. E infatti non sapevo ancora di ciò che era accaduto ai Valinhos e al ramoscello.

"'Ebbene, dovete sapere che la Madonna è apparsa poco fa, al *Valinhos*, ai vostri figli e a Lucia. È proprio vero, e io dico che la vostra Giacinta ha una certa virtù. Essa non era andata con gli altri e vennero qui a chiamarla. E solo quando arrivò essa apparve la Madonna!' Scrollai le spalle, senza dir parola, ma entrai in casa pensando al fatto. Mia moglie non c'era. Andai in cucina e mi sedetti. Subito entrò Giacinta contenta, con i ramoscelli in mano.

"'Guarda, papà, la Madonna ci è apparsa un'altra volta ai *Valinhos*!'

"Allo stesso tempo si sentì un profumo tanto forte che io non sapevo spiegare. Stesi la mano per prendere i ramoscelli e le dissi: 'Che cosa porti in casa. Giacinta?'

"'Sono i ramoscelli sui quali pose i piedi la Madonna.' Ne respirai il profumo ma era già scomparso." La Madonna non aveva bisogno di alcun miracolo per convincere Ti Marto.[1]

[1] Mentre arrivavano al villaggio di Fatima, la sorella di Lucia, Teresa, e suo marito, notarono che l'aria si era fatta più tersa, che il sole si era fatto più pallido e che il panorama aveva assunto una tonalità particolare. Lo stesso era accaduto sei giorni prima alla cova da Iria, quando i tre fanciulli erano stati arrestati e imprigionati. Fu in quel momento che avvenne l'apparizione ai Valinhos.

# VIII. La quinta apparizione

Le parole della Vergine che più si erano scolpite profondamente nell'anima dei tre fanciulli furono le ultime pronunciate dalla Madonna a Valinhos: "Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Molte anime vanno all'inferno perché non c'è chi si sacrifichi e preghi per loro." Queste parole risvegliarono nei fanciulli un desiderio ancor più grande di mortificazione, preghiera e sacrificio. L?unico loro desiderio era diventato quello di chiudere quella terribile fornace che è l'inferno, in modo che nessun'anima dovesse più andarci.

Passavano così ore ed ore, mentre portavano il gregge al pascolo tra le rocce del Cabeço, dove gli era apparso l'Angelo, prostrati al suolo a ripetere l'orazione insegnata loro da quest'ultimo:

> "Dio mio, io credo, adoro, spero e Vi amo. Io Vi domando perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano, non Vi amano."
>
> Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi, delle indifferenze da cui Egli medesimo è offeso. Per i meriti infiniti del suo Sacro Cuore e del Cuore Immacolato di Maria io Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori..."

Quando la scomoda posizione diveniva loro intollerabile, si mettevano a recitare la corona, non dimenticando di intercalare tra i misteri la preghiera speciale che la Signora aveva loro insegnato: "O mio Gesù, perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate tutte le anime in Cielo, specialmente le più bisognose."

I bambini pregavano molto, ma ancor più si sacrificavano. Cercavano continuamente nuovi metodi per sacrificarsi per la conversione dei peccatori. Per evitare incomprensioni non parlarono mai della raccomandazione della Vergine di offrire sacrifici per la conversione dei peccatori, mantenendolo come segreto tra loro e la Madonna. Solo su ordine diretto dei suoi superiori Lucia, successivamente diventata suora, rivelò la portata delle preghiere e dei sacrifici dei tre fanciulli.

La sete era il tormento più duro a sopportarsi d'estate, nell'aridità della serra, ed era una delle loro mortificazioni preferite. Giunsero a passar nove giorni senza bere, e perfino un mese, il mese di agosto. Fu uno dei sacrifici più grandi che decisero di offrire a Dio e alla Madonna per la conversione dei poveri peccatori. Lucia racconta che un giorno, tornando dalla cova da Iria dove erano andati a recitare il rosario e passando preso il laghetto di Carreira, una sudicia pozzanghera dove si lavavano i panni e gli animali entravano per bere, Giacinta disse a Lucia: "Ho tanta sete e mi duole molto il capo! Vado a bere un po' d'acqua."

"Non quest'acqua" rispose Lucia "mia mamma non vuole che la beviamo perché fa male: la gente ci lava i vestiti e ci vanno a bere gli animali. Andiamo a chiedere un po' d'acqua alla zia Maria dos Anjos, qui vicino."

"No, Lucia," l'interruppe Giacinta, "l'acqua buona non la voglio; avrei bevuto questa perché, invece di offrire a Gesù la mia sete, gli offrirò il sacrificio di bere quest'acqua sporca."

Giocavano un giorno vicino al pozzo, quando la signora Olimpia venne a portar loro alcuni grappoli d'uva. Non mangiamoli" disse risoluta Giacinta, quando la mamma si fu allontanata "e offriamo questo sacrificio per i peccatori." E avendo visto sulla strada alcuni bambini poveri corse ad offrir loro la frutta. Un'altra volta, la mamma di Giacinta aveva dato loro un bel cesto di fichi. I piccoli, già seduti a terra, si disponevano a mangiarli, quando Giacinta si ricordò dei peccatori che voleva così salvare dall'inferno. Rimise nel cesto il fico, che

**Il santuario presso Valinhos**

già aveva in mano, e s'allontanò rapidamente per la paura di cedere alla tentazione. Così, andando tutti e tre a raccogliere alcune erbe che crescevano tra le pietre, Giacinta toccò un'ortica e, come chi fa una scoperta preziosa, esclamò: "Ecco un'altra cosa con cui possiamo mortificarci!"

Un altro giorno, mentre pascolavano il gregge, trovato un pezzo di corda, Lucia, come per gioco, se la strinse attorno ad un braccio e accorgendosi che la corda faceva male: "Questa sì che fa soffrire; possiamo stringercela alla vita e offrire a Dio questo sacrificio." L'asprezza e la grossezza della corda rendevano il supplizio orribile. La spezzarono in tre parti e se la legarono attorno alla vita. Giacinta, più delicata, talvolta soffriva atrocemente. Le sfuggivano le lacrime per la veemenza del dolore, ma quando Lucia la consigliava di togliersela, rispondeva di no, perché non voleva rifiutare quel sacrificio a Gesù. Neanche a sera, andando a letto, si toglieva quel cilicio. Fu necessario che la Madonna, nella sua apparizione di settembre, vietasse loro di dormire con la corda alla vita perché se la togliessero.

Mentre i tre piccoli, perfettamente docili alla grazia divina, cercavano di accontentare in tutto la buona Signora, i nemici della religione non si davano pace finché non avessero visto annientati quei nuovi possenti germi della fede nella terra del Portogallo. Cessati i tentativi del magistrato locale, entrò in scena un altro personaggio: era il signor José do Vale, redattore di un giornale anti-clericale e di sinistra, uomo anarchico e ateo. Il suo scopo era quello di farla finita con Fatima una volta per tutte, e volle farlo per mezzo di un comizio. Fece distribuire nei paesi limitrofi dei volantini pieni di invettive contro le supposte apparizioni di Fatima e contro la Chiesa.

Sicuro che tutti sarebbero accorsi a veder tali meraviglie, José do Vale, l'amministratore di Vila Nova de Ourém e altre persone importanti, con alcune guardie, andarono a Fatima all'ora stabilita. Ma l'unico uomo ad attenderli era *il Regedor*, il magistrato del villaggio!

Il parroco aveva infatti spostato, in modo discreto ma opportuno, il luogo della messa, che venne celebrata nella cappella della Madonna di Ortiga.

Non ritenendosi ancora sconfitto, il gruppo si incamminò alla Cova da Iria, dove certamente avrebbero trovato molte persone. Questa volta l'uditorio non mancava. Un uomo aveva preparato, con grande cautela, uno splendido ricevimento: radunati diversi asini, li aveva legati agli elci e, vedendo approssimarsi il gruppetto dei dimostranti, li fece cominciare a ragliare e scalciare, per rallentarli.

Ciononostante, Jose do Vale si avviò presso l'elce ma lì trovò una nuova sorpresa. Alcune persone di Moita vi avevano messo paglia e fieno, come si farebbe con le bestie, per ricevere quei signori. "Facemmo ciò per dispetto" raccontò la signora Maria Carreira "ed essi così lo intesero. Quando alle undici e mezzo andai là, io e due mie vicine, ci nascondemmo ove adesso è stata eretta la cappella delle confessioni. Più in là c'erano tre uomini sopra un grande elce. Intanto uno di quei personaggi incominciò ad imprecare contro la religione.

E noi, ad ogni sproposito blasfemo che diceva, gridavamo: '*Viva Gesù e Maria*!' Un altro ragazzo che stava appollaiato sopra un elce dal lato opposto, rispondeva ad alta voce: 'Viva Gesù e Maria!' e faceva col cappello una riverenza.

"Quei signori si stizzirono tanto che ci mandarono contro due guardie, ma noi fuggimmo attraversando boschi e campi e ci sottraemmo alla loro vista. Giunsero intanto gli uomini e i ragazzi che erano stati alla Messa nella cappella della Madonna e, costatando ciò che avveniva nella Cova, si misero a gridare verso le guardie e gli oratori: 'Gli asini, gli asini! Le bestie!', mentre Josè e i suoi amici rispondevano: 'Scarponi da montagna! Scarponi da montagna!'. Le guardie tentarono ancora di prenderne qualcuno, ma tutti fuggivano chi da un lato, chi da un altro, facendo scherzi e prendendo in giro quelle persone che volevano rivelare 'tutta la verità' sulla Chiesa e la Madonna. Infine anche questi si ritirarono verso Fatima e non sapemmo più nulla né di loro né di José do Vale."

Intanto i tre pastorelli attendevano con ansia il giorno 13 settembre per vedere nuovamente la bella Signora. Molte persone credevano alle apparizioni, ma altrettanto erano scettiche. L'incredulità e l'incomprensione, specialmente da parte dei sacerdoti, assieme alle ripetute e fastidiose domande da parte della gente fecero soffrire molto i fanciulli e li gettarono in un senso di profonda solitudine. Pensavano che nessuno, a parte la Madonna, potesse realmente comprenderli.

Dalle prime ore di quel 13 settembre, le case dei veggenti rigurgitavano di gente e tutti volevano parlare coi fanciulli, raccomandare loro le proprie necessità, le proprie miserie. "Avvicinandosi l'ora," ricorda Lucia, "con Giacinta e Francesco andai alla Cova, circondati da numerose persone che a fatica ci lasciavano camminare. Le strade erano gremite di gente. Tutti volevano vederci, parlarci. Non avevano rispetto umano. Molta gente del popolo, e perfino signore e signori, rompendo la folla che si accalcava intorno a noi, cadevano in ginocchio, pregandoci di presentare alla Madonna le loro necessità. Altri, non potendo farsi strada, gridavano da lontano: "Per amor di Dio, domandate alla Madonna che guarisca mio figlio che è storpio", 'Che guarisca il mio che è cieco'. Un altro: 'Il mio è sordo' 'Che faccia ritornare mio marito e mio figlio che sono al fronte!' 'Che mi converta un peccatore;' 'che mi risani perché sono tubercoloso,' eccetera eccetera… Passavano in rivista tutte le miserie della povera umanità e alcuni gridavano fin dagli alberi e dai muriccioli ove s'erano arrampicati per vederci passare.

"Ad alcuni dicevamo di sì, ad altri davamo la mano per rialzarli da terra… grazie ad alcuni gentili signori che ci aprirono un varco tra la folla, arrivammo finalmente alla cova da Iria. Quando leggo nel Nuovo Testamento quelle scene incantevoli del passaggio di Gesù per la Palestina, ricordo quelle che, da bambina, Gesù mi fece contemplare sulle strade e sui poveri sentieri da Aljustrel alla Cova da Iria, e ringrazio Dio, offrendogli la fede del nostro buon popolo portoghese! Perché se questa gente si prostrava così, davanti a tre miseri fanciulli solo perché ad essi era stata concessa misericordiosamente la grazia di parlare con la Madre di Dio, che cosa non farebbe se vedesse davanti a sé lo stesso Gesù?"

Arrivati finalmente i fanciulli presso l'elce, Lucia, come al solito, ordinò al popolo di recitare il rosario che essa stessa si mise a guidare. Non era ancora terminato il rosario quando i fanciulli si alzarono a scrutare l'orizzonte. Avevano visto il lampo. La buona Signora non poteva più tardare. Ancora alcuni istanti e sopra l'elce venne a posarsi la dolce Regina del Cielo, sorridendogli maternamente.

"Che cosa volete da me?", domandò umilmente Lucia.

*"Continuate a recitare la corona alla Madonna del Rosario, tutti i giorni, per ottenere la fine della guerra,"* rispose la Madonna, ripetendo ciò che già aveva loro detto il mese precedente. "*Nell'ultimo mese, ad Ottobre, farò il miracolo perché tutti credano nelle mie apparizioni. Se non vi avessero portato al villaggio, il miracolo sarebbe stato più*

**La benedizione degli ammalati a Fatima**

*grande. Verrà San Giuseppe col Bambin Gesù per dare la pace nel mondo, Nostro Signore per benedire il popolo e poi verranno la Madonna dell'Addolorata e la Madonna del Carmine.*

*"Dio è contento delle vostre espiazioni, portate il cilicio solo durante il giorno, Egli non vuole che lo facciate anche mentre dormite."*

"Mi hanno incaricata di chiedervi molte cose", disse Lucia: "Questa bambina è sordomuta. Non la volete guarire?"

*"Durante l'anno migliorerà."*

"Guarirete queste altre persone?"

*"Alcune le guarirò, altre no, perché Gesù non si fida di loro."*

"La gente vorrebbe costruire qui una cappella," continuò Lucia.

*"Con la metà del denaro si facciano le portantine e sopra una di esse si collochi Nostra Signora del Rosario. L'altra metà la si impegni nella costruzione di una cappellina."*

"Ci sono molti che dicono che io sono una imbrogliona, che meriterei di essere impiccata o arsa viva. Fate un miracolo perché tutti credano."

*"Sì, in ottobre farò il miracolo perché tutti credano."*

"Alcune persone mi diedero due lettere per Voi ed una boccetta d'acqua di Colonia," disse Lucia che non voleva scordarsi di alcuna richiesta.

*"Queste cose non sono per il Cielo."*

Dopo queste parole la Madonna cominciò ad andarsene, allora Lucia gridò alla gente: "Se volete vederla, guardate in quella direzione!" e indicò l'oriente ove la Vergine andava scomparendo. Avidamente tutti gli occhi si fissarono nella direzione indicata e molti poterono osservare il fenomeno di prima: il globo luminoso che ascendeva verso il cielo. Dopo alcuni istanti di trepida commozione, i pellegrini si precipitarono sopra i fortunati fanciulli e li assediarono con mille interrogazioni: 'Che cos'ha detto la Madonna? Curerà mio figlio? Mio marito tornerà sano e salvo dalla guerra? Aiuterà la mia piccina?' Fu solo con grandi difficoltà che i genitori dei tre fanciulli riuscirono a riportarli a casa, quel giorno. Ma una volta tornati a casa, trovarono altra gente ad aspettarli e altre domande ad assillarli.

"Com'era questa signora? Era veramente la Madonna? Diteci tutto ciò che è accaduto."

Tra i tanti testimoni di quest'apparizione vi furono anche alcuni sacerdoti, tra i quali monsignor Joao Quaresma, vicario generale della diocesi di Leiria e Padre Manuel do Carmo Gois. Il monsignore, uomo assai erudito, era giunto alla Cova da Iria pieno di domande; non sapeva se credere o meno alla testimonianza dei fanciulli. Ecco cosa raccontò successivamente degli eventi di quel giorno.

Pensava: "... Non saranno forse stati vittime di qualche bella illusione? Sarà proprio

possibile che la Madonna si sia degnata di scendere fino a noi per portarci dal Cielo un messaggio di pace? Che si doveva pensare di quella moltitudine sempre crescente di uomini che al tredici di ogni mese affermavano di aver visto nel cielo di Fatima fenomeni straordinari?

"In un chiaro mattino di settembre del 1917 uscimmo da Leiria, per portarci, sopra una vettura trainata da un vecchio cavallo, al luogo dove avvenivano le discusse apparizioni. Fu il nostro caro Padre Gois che scelse il punto dominante il vasto anfiteatro della Cova da Iria, donde potevamo osservare più facilmente, senza avvicinarci troppo al luogo ove i pastorelli pregavano in attesa della celeste apparizione. A mezzogiorno si fece completo silenzio. Si udiva solo il sussurrio delle preghiere. Improvvisamente risuonarono grida di giubilo ... Si udirono voci che lodavano la Vergine ... braccia che si alzavano verso il cielo: 'Guarda, guarda, non vedi?' 'Sì… vedo!'

"Anch'io alzai gli occhi e mi misi a scandagliare lo spazio per scorgere ciò che altri occhi più fortunati avevano già contemplato. Con mia grande sorpresa vidi chiaro e distinto un globo luminoso che si muoveva da oriente ad occidente, spostandosi lento e maestoso attraverso lo spazio. Il mio amico guardava anch'egli, ed ebbe la gioia di godere della medesima, inaspettata e incantevole apparizione ... Improvvisamente però il globo scomparve e la sua luce straordinaria si dileguò al nostro sguardo.

"Accanto a noi c'era una bambina, vestita di bianco come Lucia, e più o meno della stessa età. Piena di gioia continuava a gridare: 'La vedo ancora ... La vedo ancora ... Ora scende giù!' Passati pochi minuti, esattamente il tempo che di solito duravano le apparizioni, la bambina cominciò di nuovo a gridare, indicando il cielo: 'Ecco, il globo sale un'altra volta!' e continuò finché il globo disparve nella direzione del sole.

"Cosa ne pensi tu di quel globo?' domandai al mio amico che si mostrava entusiasta di ciò che aveva visto. 'Era la Madonna' rispose senza esitazione. Questa era pure la mia convinzione. I pastorelli avevano contemplato la Madre di Dio e a noi era stato concesso di vedere il veicolo che l'aveva trasportata dal Cielo sulla incolta ed inospitale Serra de Aire. Dobbiamo dire che molti tra coloro che erano presenti avevano visto la stessa cosa, perché da ogni parte esplodevano manifestazioni di gioia e di lode alla Madonna. Altri tuttavia non avevano visto nulla e una persona, molto buona e pia, pianse amaramente per questo.

"Il mio collega andava di gruppo in gruppo, informandosi di quello che avevano visto. Le persone interrogate erano delle più differenti classi sociali. Tutte concordemente affermavano la realtà dei fenomeni che noi stessi avevamo contemplato.

"Profondamente soddisfatti del nostro pellegrinaggio a Fatima, tornammo a casa col fermo proposito di tornare ancora il prossimo 13 ottobre per conformarci all'invito di Lucia e fortificare ancor più la nostra fede nelle apparizioni della Madonna."

Si verificarono pure altri fenomeni che, come questo, non tutti poterono costatare. Il subito rinfrescarsi dell'atmosfera, l'impallidire del sole fino a rendere visibili le stelle, una specie di pioggia come di petali multicolori che svanivano prima di toccare la terra.

# IX. La sesta apparizione

Durante le tre precedenti apparizioni, la Madonna aveva promesso ai fanciulli che sarebbe apparsa un'ultima volta, in ottobre, e che in quell'occasione avrebbe compiuto un miracolo affinché tutti potessero credere nelle Sue apparizioni. Lucia aveva ripetuto questa promessa ad altre persone, e la notizia si era sparsa immediatamente in tutto il paese. Pensateci: venire avvertiti in anticipo di in grande miracolo, che avverrà non tra 100 anni, ma tra soli 30 giorni! Questa aspettativa del grande miracolo si ripercuoteva sui fedeli, e specialmente sulle famiglie dei veggenti. I non credenti si facevano beffe degli avvenimenti e i nemici della Chiesa ridevano dei sempliciotti che vi credevano; gioivano della magnifica opportunità che gli avvenimenti offrivano loro per poter seppellire una volta per sempre, in Portogallo, la moribonda religione cristiana. Per loro il 13 ottobre sarebbe stata una data memorabile, il giorno in cui questa farsa sarebbe stata finalmente smascherata e la Chiesa screditata irrimediabilmente.

I bambini erano molto tristi per via dei tanti miscredenti, eppure avevano piena fiducia nella bontà della Madonna, quindi non si preoccuparono più di tanto. Le loro famiglie, tuttavia, erano in preda al tormento, specialmente per colpa dei vicini, molti dei quali non credevano nelle apparizioni. Da ogni parte fioccavano minacce sui fanciulli e sulle loro famiglie se il miracolo non fosse avvenuto.

"La mia famiglia - ci racconta la signora Maria dos Anjos - era molto preoccupata e perciò andavamo ripetendo a Lucia che sarebbe stato bene che desistesse dalla sua cocciutaggine, perché avremmo corso tutti dei guai. Mio padre la rimproverava assai e quando aveva bevuto era addirittura insopportabile, ma non si permise mai di toccarla. Chi la castigava di più era la mamma. Si parlava persino di un lancio di bombe per incutere paura ai fanciulli e a noi. 'Se dipendesse da noi' ci dicevano alcuni 'la chiuderemmo in una stanza finché confessi di avere mentito'. Non ne parlavano davanti a Lucia, ma eravamo terrorizzati e ci chiedevamo 'che sarà di noi?' Alcuni ci suggerirono di portar via Lucia e di nasconderla in un luogo segreto. Non sapevamo più cosa fare.

"La mamma voleva fare ciò che era giusto, ma non capiva. 'Se è la Madonna che appare' ripeteva 'avrebbe già potuto compiere qualche miracolo... Far scaturire, che so, una fonte d'acqua o qualche altra cosa. Quando piove si forma solo una pozzanghera d'acqua e nient'altro. Ahimè ... dove andremo a finire?' I fanciulli invece, non avevano alcun timore. Una volta, pochi giorni prima del tredici ottobre, andai presso di loro al pozzo e dissi: 'Dunque, quand'è che vi deciderete a dire che non avete visto nulla alla Cova da Iria? Sapete che getteranno bombe per distruggere le nostre case? Non è meglio che lo diciate solo a me? Io poi andrò dal parroco, e il parroco avviserà in chiesa ... Volete che ci vada? Volete?' Lucia, a testa bassa, taceva, mentre Giacinta, con la sua vocina malinconica, disse fra le lacrime: 'fa come vuoi, ma noi abbiamo visto!'"

Era tanto il terrore in casa di Lucia che all'alba del giorno dodici, sua madre Lucia scese dal letto, andò a svegliare la figlia e le disse: "Lucia; è meglio che andiamo a confessarci. Dicono che dobbiamo morire nella Cova da Iria ... Se la Signora non fa il miracolo, il popolo ci ammazza."

Ma Lucia rispose con calma: "Se tu, mamma, vuoi confessarti, ti accompagno: ma non per questo motivo. Io non ho paura che ci ammazzino. Sono sicurissima che la Signora farà domani tutto ciò che promise." E non si parlò più di confessione.

In casa di Francesco e Giacinta regnava maggiore tranquillità. Essendo il signor Marto convinto della realtà delle apparizioni, nulla poteva intaccare la sua fede.. Quel giorno venne con un suo parrocchiano il parroco di Porto di Mos, con l'intento di far cadere in contraddizione i fanciulli. Interrogò Francesco ma senza alcun risultato; volle anche parlare

con Lucia e Giacinta, ma erano andate a Boleiros a prendere della calce con un'asinella. Il parroco volle andare loro incontro con Giovanni. Voleva costringere i fanciulli a ritrattare ed era disposto ad usare mezzi drastici, pur di riuscirci.

"Ascolta, ragazza," disse il sacerdote a Lucia, "tu ora mi devi dire che è tutta un'invenzione. Se non lo dici, lo dico io e lo farò sapere a tutti. Tutti mi crederanno e verranno poi alla Cova a distruggere ogni cosa e neppure voi sfuggirete."

Lucia non disse una parola, ma fu Ti Marto ad intervenire: "sì, è meglio che telegrafi dappertutto."

"Bisognerebbe proprio fare così e allora nessuno verrebbe per il tredici e tutto sarebbe finito!" disse il sacerdote, con aria trionfante.

L'uomo che si trovava con lui disse, "Questa non è altro che stregoneria."

Allora Ti Marto si arrabbiò! Giacinta, che non soffriva di veder qualcuno incollerito, sparì, ma suo padre disse al sacerdote: "Se è così, lasciate stare in pace le ragazze! Nessuno impedisce alle persone di fare ciò che vogliono!" Ti Marto portò Lucia e Giovanni a casa, seguiti dal sacerdote e dal suo conoscente. Lì trovarono Giacinta sulla soglia, intenta a pettinare una sua coetanea.

"Giacinta," le disse il sacerdote "tu non hai voluto confessare. Ma Lucia ci ha detto che è tutta una menzogna."

"No, Lucia non può aver detto niente del genere", rispose con fermezza la piccola. Malgrado l'insistenza di quel sacerdote, Giacinta rimase risoluta. Si vedeva che erano stupiti della fermezza della piccola, tanto che Ti Marto pensò che si fossero convinti delle apparizioni, ma ad un certo momento quel parrocchiano prese dieci centesimi dalla tasca e li offrì a Giacinta.

Suo padre gli fermò il braccio e gridò: "No, questo poi no!"

"A Giovanni almeno posso dar qualcosa?"

"Non è necessario, ma, se vuole, a lui può darli," rispose Ti Marto.

Quando uscirono, il sacerdote si voltò verso di me e mi disse: "Avete giocato bene le vostre carte."

"Bene o male non so", rispose il Padre di Francesco e Giacinta, "ma in questa casa si usa così. Non avete ottenuto che i fanciulli si smentissero, ma se anche se ci foste riuscito, io sarei rimasto della mia convinzione che essi hanno detto il vero." Il Signor Marto era un buon padre e credette sempre a ciò che gli dissero i suoi figli, e questo perché tutti loro credevano implicitamente in Dio e in Sua Madre, la Beata Vergine Maria.

La mattina del 13 ottobre 1917 tutta Fatima era in preda al panico. La pioggia cadeva incessantemente da un giorno, un ben triste inizio per il giorno glorioso che era stato predetto dalla Madonna e dai tre fanciulli! La pioggia, tuttavia, non fiaccò lo spirito delle tante migliaia di persone che giunsero da tutto il Portogallo per assistere al miracolo promesso. Persino i quotidiani Portoghesi, sino ad allora decisamente ostili agli avvenimenti di Fatima, inviarono i propri reporter sulla scena; riporteremo adesso alcuni estratti degli articoli che sarebbero apparsi sulla stampa portoghese nei giorni successivi all'evento. Questi articoli ci forniscono un resoconto autentico di ciò che avvenne quel giorno.

"Si erano spopolati paesi, villaggi e città vicine", riferisce un articolo del giornale di Lisbona*, O Dia*. "Già giorni prima del 13, gruppi di pellegrini sono giunti a Fatima. Sono venuti a piedi, coi calzettoni di lana alle gambe muscolose, gli ampi mantelli sopra le spalle e in testa il sacco delle provviste. Il passo corto e svelto alzava l'orlo dei mantelli e agitava i fazzoletti color arancione che nascondevano i capelli neri.

“Operai di Marinha, lavoratori di Monte Real, di Cortes, di Marrazes, montanare delle lontane serre di Soubio, di Minde, di Louriçal, gente da tutte le parti ove era giunta l’eco del miracolo, lasciavano le case e i campi, e venivano a Fatima a cavallo, a piedi, sui carri, attraversando strade, monti, pinete, che per due giorni furono animati dal rumore dei carri, dal trotto dei giumenti, dal vociare dei pellegrini.

“Le vigne, ormai vendemmiate, ingiallivano nella stagione autunnale. Il vento di nord-est, foriero dell’inverno, faceva muovere le foglie dei pioppi attorno ai fiumi.

“I mulini ruotavano incessantemente e nelle foreste, le cime dei pini si piegavano alla forza del vento. Il cielo fu presto coperto di nuvole mentre una fitta nebbia bianca cominciò ad addensarsi nella zona. Il mare, sulla vasta spiaggia di Vieira, spumeggiava, ruggiva, si alzava in onde alte e pei campi si udiva il mugghio possente della sua voce.

“Durante la notte e per tutta la mattina cadde una pioggerella fine e persistente che allagava i campi, intristiva la terra, penetrava fino alle ossa delle donne, dei fanciulli, degli uomini e degli animali che ingorgavano le strade fangose nel viaggio frettoloso verso la serra del miracolo. La pioggia cadeva, cadeva, fine ed ostinata, e le gonne di fustagno e di cotone multicolori gocciolavano, pesavano come piombo sui fermagli delle cinture. I berretti e i cappelli larghi stillavano acqua sulle giubbe nuove. I piedi scalzi delle donne, le scarpe ferrate degli uomini si maceravano nelle pozzanghere delle strade. Ma sembrava che quella pioggia non bagnasse, quasi non si sentisse.

“Andavano verso la serra, illuminati dalla fede, nell’ansia del miracolo promesso dalla Madonna per il giorno tredici, approssimativamente alle ore 13 e 30, secondo l’ora legale.” Era però mezzogiorno a Fatima, perché il sole in quel momento era al suo punto più alto, in cielo.

“S’intensificava il mormorio che veniva dal monte e sembrava la voce lontana del mare che si spandeva nel silenzio dei campi. Risuonavano canti intonati da migliaia di bocche. Sull’altipiano della serra si agitava una massa enorme di migliaia e migliaia di creature di Dio, migliaia e migliaia di anime in preghiera.”

*O Século,* un altro quotidiano di Lisbona, pubblicò in seguito un lungo e dettagliato articolo sugli eventi di quel giorno. L’autore di quell’articolo, Avelino de Almeida, aveva scelto come punto d’osservazione la strada che da Châo de Maçâs portava ad Ourém.

“Sulla strada s’incontrano i primi gruppi di pellegrini che vanno verso il luogo santo, distante ben più di venti chilometri. Uomini e donne sono quasi tutti scalzi: le donne reggono sul capo sacchetti sormontati dagli scarponi; gli uomini sono invece appoggiati a grossi bastoni e muniti di parapioggia. Sembrano estranei a tutto, al paesaggio, agli altri viandanti. Sono come immersi in un sogno e recitano con malinconica melodia il rosario. Una donna inizia a recitare la prima parte *dell’Ave Maria*, e i suoi compagni rispondono in coro con la seconda. Con passo cadenzato e sicuro calpestano la strada polverosa, tra pinete ed oliveti, per giungere prima il luogo delle apparizioni che faccia notte; lì, sotto il cielo e la luce fredda delle stelle, dormiranno occupando i primi posti presso l’elce benedetto, per veder meglio il giorno dopo.

“All’entrata del borgo donne del popolo, già contaminate dall’ateismo, commentano, scherzando sul caso del giorno. “Dunque, vai domani a vedere la santa?” “Io no. Se lei venisse qui…” E ridono di gusto, mentre i devoti proseguono indifferenti a tutto ciò che non è l’oggetto del loro pellegrinaggio. Durante la notte si riuniscono sulla piazza del borgo i più svariati veicoli che conducono credenti e curiosi. Non mancano signore vestite di nero, curve sotto il peso degli anni, ma con gli occhi illuminati dalla luce ardente della fede che le spinge all’atto coraggioso di abbandonare, per un giorno, l’inseparabile angolo della casa.

“Al sorger dell’alba, nuovi gruppi si avviano intrepidi e attraversano l’abitato, il cui silenzio viene rotto dall’armonia dei loro canti. La delicata armonia delle voci di queste donne stride al contrasto delle loro rustiche sembianze.

“Il sole nasce, ma la volta del cielo minaccia la pioggia. Le nubi nere si ammucchiano proprio verso Fatima, ma nulla può arrestare coloro che, da tutte le strade e con tutti i mezzi di locomozione, confluiscono al paese. Automobili lussuose slittano rapidamente con assordanti richiami acustici; da un lato si trascinano con lentezza carrozze, birocci, calessi, carri trainati da buoi su cui si sono improvvisati sedili carichi oltremodo.

“Quasi tutti portano coi sacchetti, più o meno modesti, la razione di biada e fieno per gli animali che il poverello di Assisi chiamava nostri fratelli e che compiono valorosamente il loro dovere. Squilla l’una e l’altra campanella, si vede una carrozza adorna di rami di mirto, mentre l’aria festiva è discreta, i modi composti, l’ordine assoluto... Asinelli trottano al margine della strada e ciclisti numerosissimi fan prodigi per non incontrarsi coi cani.

“Alle dieci il cielo è totalmente coperto e incomincia a piovere a dirotto. L’acqua, battuta dal vento montano, flagella i volti, infanga la strada inumidendo fino all’osso i pellegrini sprovvisti di ombrello o di qualsiasi altro riparo. Ma nessuno s’impazientisce o desiste dal proseguire, e se alcuni si riparano sotto gli alberi, presso i muri delle ville o nelle case che sorgono lungo il cammino, altri proseguono la marcia con impressionante resistenza.

“La strada per Leiria domina le distese che portano a Fatima, dove si dice che la Beata Vergine sia apparsa a tre pastorelli. Lungo la strada sono parcheggiati i carri e i calessi di tanti pellegrini e semplici curiosi. Il grosso dei pellegrini, migliaia di creature, venute dai dintorni o da varie province si ammassa intorno al piccolo elce che, secondo i pastorelli, la Signora aveva scelto come suo piedestallo, e che poteva considerarsi come il centro dell’ampio circo attorno al quale altri spettatori, altri devoti si vanno sistemando.”

Alcuni hanno stimato in 70 mila il numero delle persone presenti alla Cova da Iria, quel giorno. Nella sua relazione, un professore dell’Università di Coimbra, Almeida Garret, parla di oltre centomila. Secondo il racconto di Maria Carreira, conosciuta col nome di ‘Maria della Cappellina’, “fin dal giorno 12 c’era tanta gente da non potersi immaginare e faceva un tal fracasso che si udiva fin dal nostro villaggio. Trascorsero tutti la notte all’aria aperta, perché non c’era qui riparo alcuno. Non era ancor spuntato il sole e già si pregava, si cantava, si piangeva. “Anch’io venni qui molto presto, e potei avvicinarmi all’elce, ridotto ormai solo a un ceppo, quantunque alla vigilia lo avessi adornato di fiori e di nastri di seta.”

In casa di Lucia vi era una grande trepidazione. Per la prima volta sua madre s’intenerì, supponendo che per la figlia sarebbe stato quello l’ultimo giorno di vita. Con le lacrime agli occhi, contemplava la piccola che, asciugandole il volto, cercava di consolarla.

“Non aver paura, mamma. Niente di male avverrà, ne sono certa! La Madonna farà ciò che promise.” Diceva Lucia, accarezzando il volto di sua madre.

Quando Lucia fu pronta, la signora dos Santos si decise ad andar con lei, “se mia figlia va a morire, anch’io voglio morire al mio fianco.” Col marito accompagnò la ragazza in casa di Giacinta.

La casa dei Marto era piena di gente che andava e veniva, in attesa dei bambini. “I curiosi e i devoti riempivano la casa,” ricorda Ti Marto.

“Fuori pioveva molto e tutto era una pozzanghera. Mia moglie si crucciava al veder tutta quella gente, sugli armadi e sui letti, che insudiciavano tutto. Tentai di consolarla, dicendole: “Ma lasciamo perdere! Quando sarà piena non entrerà più nessuno!” All’ora stabilita mi disposi ad accompagnare i figli, quando un mio vicino mi tirò in disparte e mi disse sottovoce: ‘Signor Marto, è meglio non andare perché potrebbero maltrattarli! I piccoli no ... Son ragazzi... Nessuno farà loro del male ... Ma voi correte il rischio di essere

maltrattato.' 'Ma io vado con fede', risposi. 'Non ho alcuna paura e non dubito per nulla della buona riuscita delle cose.' La mia Olimpia sì che aveva molta paura: era molto confusa e si raccomandava alla Madonna. Vedeva tutto buio perché i preti e la gente pronosticavano male.

"I piccoli invece erano sicuri della loro vita e Giacinta e Francesco non apparivano affatto turbati. 'Se ci faranno del male' diceva Giacinta 'andremo in Cielo, ma coloro che ci faranno del male, poverini, andranno all'inferno.'

"Una signora di Pombalinho, niente meno che la baronessa di Almeirim, portò due vestiti per le fanciulle ed essa stessa glieli fece indossare: uno azzurro per Lucia, uno bianco per Giacinta; in testa pose loro una corona di fiori di seta, così che parevano angioletti. Uscimmo di casa che pioveva a dirotto. La strada era fangosa. Ma tutto questo non impediva che ci fossero donne e signore che si inginocchiassero davanti ai fanciulli. "Non fate così, donne!", dicevo io.... Quella gente pensava che i fanciulli avessero il potere dei santi!

"Dopo molte fatiche e molti intoppi, arrivammo alla Cova da Iria. La gente era tanto numerosa che non si poteva passare. Fu allora che un autista prese la mia Giacinta in braccio e a spintoni si aprì il passaggio fino ai pali che sostenevano le lampade, gridando: 'Lasciate passare i fanciulli che videro la Madonna.'

"Io mi misi dietro a loro ma Giacinta, afflitta nel vedermi fra tanta gente, gridava: 'Non schiacciate il mio papà, non schiacciate il mio papà!'

"Quell'uomo la pose a terra presso l'elce, ma anche là la folla faceva ressa e la piccola piangeva. Fu allora che Lucia e Francesco se la presero in mezzo.

"La mia Olimpia era rimasta indietro, mentre la comare Maria Rosa era riuscita a raggiungerci. Mi sentii smarrito quando vidi un brutto ceffo che appoggiava un bastone sulle mie spalle. Pensai tra me: 'Questo è l'inizio del disordine.' Il popolo premeva da ogni parte, ma quando giunse il 'momento' rimase silenzioso e quieto. Il momento fissato era il mezzogiorno solare."

"Presso il luogo delle apparizioni", ricorda Maria della Cappellina, "c'era un sacerdote che vi aveva trascorso la notte e stava recitando il breviario. A mezzogiorno giunsero i bambini, vestiti di bianco come per la Comunione, e il sacerdote domandò loro a che ora la Madonna sarebbe venuta. 'A mezzogiorno', rispose Lucia. Il sacerdote guardò l'orologio e disse: 'Guarda, è mezzogiorno! La Madonna non dice bugie, stiamo a vedere.' Passarono alcuni istanti. Quel pretino guardò ancora l'orologio e disse 'Mezzogiorno è passato. Tutto è finito. È soltanto un'illusione!'

"Ma Lucia non voleva andar via. Allora il prete incominciò a spingere i tre fanciulli con le mani, ma Lucia, quasi piangendo, disse: 'Chi vuole andar via, vada. Io resto. Qui sono sulla mia proprietà. La Madonna disse che sarebbe venuta ... L'ho vista altre volte ed ora devo ancora vederla!' Nello stesso tempo guardò verso oriente e disse a Giacinta: 'Giacinta, inginocchiati, ché già viene la Madonna. Ho visto il lampo!' Il prete ammutolì e non lo si vide più." Era giunta l'ora dell'apparizione e il miracolo che era stato promesso stava per iniziare.

# X. La sesta apparizione
## (continua)

"Silenzio, silenzio! Viene la Madonna" gridò Lucia dopo aver visto il lampo. E la Madonna per l'ultima volta venne a posare i suoi piedi verginali sopra i mazzi di fiori ed i nastri di seta con cui le mani pietose della signora Maria avevano ornato il piedestallo. Il volto dei bambini presero un'espressione soprannaturale, le fattezze diventarono più delicate, il colorito delle guance si fece più vivo, lo sguardo più soave. Lucia entrò in comunicazione diretta con il divino e non poté udire la mamma che le diceva: "Guarda bene, figlia, guarda di non ingannarti:

"Che cosa volete da me?"

*"Voglio dirti che si costruisca qui una cappella in mio onore. Io sono la Madonna del Rosario. Continuate a recitare il rosario tutti i giorni. La guerra sta per finire e i soldati torneranno presto alle proprie case."*

"Ho molte grazie da chiedervi: curare degli ammalati e convertire dei peccatori; le esaudirete?"

*"Alcune sì, altre no".*

*"È necessario che si emendino, che chiedano perdono dei loro peccati."*

Poi, assumendo un'aria di tristezza, continuò: "*Non offendano più Gesù, che è già troppo offeso.*"

"Non volete più niente da me?"

"*Non voglio altro.*"

"Allora io pure non vi chiederò più nulla."

Allora la Madonna del Rosario si accomiatò per l'ultima volta dai suoi tre confidenti; aprì le mani che emisero dei raggi luminosi; mentre si sollevava, la sua luce si proiettò persino sul disco luminoso. La visione era più splendente del sole.

Lucia, senza staccare il suo sguardo dalla radiosa apparizione, gridò alla gente: "Se ne va, se ne va! Guardate il sole!" Lucia non si ricorda di aver detto quelle parole, anche se Francesco, Giacinta e altri le sentirono chiaramente pronunciare dalle sue labbra. Lucia disse successivamente di non aver ricordo di quelle parole. Non si rendeva più conto della presenza della gente: "il mio scopo", raccontò poi, "era quello di attirare l'attenzione della gente sul sole, ma lo feci senza neanche rendermene conto, fui spinta interiormente a farlo."

Dopo le parole di Lucia si levò dalla folla un grido di meraviglia e stupore. Fu proprio in quel momento che le nuvole si diradarono e comparve il sole ma – meraviglia! – esso era pallido e opaco come la luna! Alla sinistra del sole emerse San Giuseppe, vestito di bianco, con in braccio il Bambin Gesù. San Giuseppe tracciò per tre volte, nell'aria azzurra, una croce, benedicendo quell'immensa moltitudine inginocchiata nella Cova fangosa. La Madonna, alla destra del sole, si vedeva tutta: era vestita con un manto azzurro e le vesti bianche della Madonna del Rosario.

Nel frattempo Francesco e Giacinta furono investiti dai meravigliosi raggi del sole e Lucia ebbe il privilegio di vedere Nostro Signore vestito di rosso, nelle vesti del Redentore Divino, mentre inviava la sua benedizione alla gente. Come San Giuseppe, anche Gesù si poteva vedere solo nella parte superiore del corpo, e accanto a Lui Sua Madre santissima nell'aspetto della Madonna Addolorata, vestita di viola ma senza la spada sul petto. Infine,

**Fatima, mezzogiorno, 13 ottobre 1917. Prima (sinistra) e durante (destra) il grande miracolo.**

la Madonna apparve ancora a Lucia con le vesti caratteristiche della Madonna del Carmine.[1]

Mentre i fanciulli rimanevano estasiati dinanzi a queste meravigliose visioni celesti, le decine di migliaia di persone assiepate alla Cova da Iria furono sopraffatte dalla magnificenza di altri miracoli che avvennero in cielo. Il sole aveva assunto un colore straordinario. Sentiamo le testimonianze dirette dei fortunati che assistettero personalmente al miracolo. "Riuscivamo a guardare senza difficoltà il sole - ci racconta il padre di Giacinta - e non accecava. Pareva che si spegnesse e si accendesse un po' in un modo, un po' in un altro. Gettava raggi di luce da un lato e dall'altro e colorava ogni cosa di differenti colori, gli alberi e il popolo, la terra e l'aria. Ma la cosa più stupefacente è che il sole non faceva male alla vista. Tutto era quieto e tranquillo." Un uomo come Ti Marto, che aveva passato tutta la sua vita tra i campi e i pascoli, conosceva bene la forza e soprattutto la pericolosità dei raggi del sole, quindi la sua sorpresa fu ancor più grande: "Tutti tenevano gli occhi rivolti verso il cielo, quando ad un certo punto il sole si fermò e poi cominciò a danzare e a saltare: si fermò un'altra volta e un'altra volta cominciò a danzare, fino al punto che sembrò staccarsi dal cielo e venire sopra di noi. Fu un momento terribile."

Anche Maria della Cappellina fornì a chi scrive la sua testimonianza su questo miracolo così eccezionale: "Assumeva diversi colori: giallo, azzurro, bianco e tremava, tremava tanto che pareva una ruota di fuoco che venisse a cadere sul popolo! Tutti gridavano: 'Ahi, Gesù! Qui moriamo tutti, tutti! Gesù, qui moriamo tutti!' Altri urlavano: 'O Madonna, aiuto!' e recitavano l'atto di contrizione. Ci fu persino una signora che fece la confessione generale ad alta voce.

Infine, il sole si fermò e tutti diedero un gran sospiro di sollievo. 'Erano ancor vivi ed avevano appena assistito al miracolo preannunciato dai pastorelli'."

In quel giorno fatidico Nostro Signore, già troppo offeso dai peccati dell'umanità (e in quell'occasione specifica per il rapimento dei fanciulli ad opera delle autorità del luogo) avrebbe potuto facilmente distruggere il mondo. Tuttavia, Dio non era giunto per distruggere, bensì per salvare. Egli salvò il mondo, quel giorno, grazie all'intercessione e alla benedizione di San Giuseppe e all'amore del Cuore Immacolato di Maria per tutti i suoi figli in terra. Nostro Signore avrebbe fatto cessare la grande Guerra Mondiale e avrebbe concesso la pace al mondo per mezzo di San Giuseppe se – come dichiarò successivamente Giacinta – i fanciulli non fossero stati arrestati e portati a Ourem: "ciò che avete fatto a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me", aveva detto Gesù nel Vangelo.

[1] "Non posso fornire i dettagli di quest'apparizione; essa avvenne il 13 ottobre, quando il sole era al culmine, in cielo, ed un cambiamento nella luce ci fece comprendere che Ella si era manifestata come la Madonna del Carmelo." (Lucia, Marzo 1941).

Il miracolo era compiuto e nessuno era rimasto deluso, se non forse la Madonna, perché – come ebbe a rivelare a Lucia, – il miracolo sarebbe stato ancor più grande se i bambini non fossero stati trattati così male. Migliaia e migliaia di persone, sia alla Cova da Iria che nei villaggi limitrofi, assistettero al miracolo. Le loro descrizioni variano solo in qualche dettaglio, ma tutti riferirono che si trattò dell'evento più tremendo e spettacolare al quale avessero mai assistito. Possiamo farci un'idea di ciò che accadde leggendo alcuni articoli pubblicati all'indomani dalla stampa Portoghese.

Cominciamo con il quotidiano *O Dia*: "All'una del pomeriggio, ora solare, cessò la pioggia. Il cielo mantenne un tono argenteo di perla e un chiarore strano che illuminava l'arida e grigia distesa del paesaggio, triste, sempre più triste. Il sole aveva come un velo di garza trasparente, per cui gli occhi lo potevano fissare. Il tono argenteo di madreperla si trasformava come una lamina di puro argento splendente, finché le nubi si squarciarono e il sole brillò, ma sempre avvolto nell'argenteo velo, per poi girare su se stesso e roteare attorno alle nubi spostate. Un grido solo uscì da tutte le bocche; tutte quelle migliaia di spettatori, che la fede trasportava fino al cielo, caddero in ginocchio, sulla terra infangata.

"La luce diventava azzurra, d'un azzurro strano, come se piovesse dalle vetrate d'una cattedrale immensa, dalle ogive di mani che si ergevano in aria. L'azzurro scomparve lentamente per dar luogo ad un'altra luce tendente al giallo. Macchie di giallo cadevano ora sopra i fazzoletti bianchi, sopra gli indumenti scuri e poveri. Erano macchie che si ripetevano indefinitamente sopra gli elci bassi, sopra le pietre, sopra la serra. Tutti piangevano, pregavano col cappello in mano, nell'impressione grandiosa del miracolo sperato! Furono secondi ... istanti che sembrarono ore, tanto furono impressionanti."

Un altro quotidiano di Lisbona, *O Seculo*, riporta un resoconto ancor più dettagliato di quegli straordinari eventi: "Dall'alto della strada, ove sono agglomerati i carri e molte centinaia di persone alle quali è mancato il coraggio di mettersi a terra nel fango, si osserva tutta l'immensa moltitudine voltarsi verso il sole che appare libero da nubi, sullo zenit. L'astro sembra una placca d'argento opaco ed è possibile fissarlo senza il minimo sforzo. Non scalda, non acceca. Si direbbe che sia in fase di eclissi. Ma ecco che si alza un grido possente e agli spettatori che son vicini giunge la voce: "Miracolo, miracolo! Meraviglia, meraviglia!'

"Agli occhi sbarrati di quel popolo, la cui attitudine ci trasporta ai tempi biblici, e che, pallido di terrore, con la testa scoperta, fissa l'azzurro, il sole tremò, il sole ebbe movimenti bruschi, non mai visti e contro tutte le leggi cosmiche; "il sole danzò", secondo la tipica espressione dei contadini.

"Accovacciato sulla pedana della corriera di Torres Novas, un vecchietto, la cui statura e fisionomia ad un tempo ricorda quella di Paolo Déroulède, recita a voce alta il *Credo*, rivolto al sole. Domando chi è e mi dicono essere il signor Giovanni Maria Amato de Melo Ramalho da Cunha Vasconcelos. Lo vedo poi rivolgersi a coloro che lo attorniano e che stanno col cappello in testa, supplicandoli con calore che si scoprano davanti a così straordinaria dimostrazione dell'esistenza di Dio. Scene identiche si ripetono in altri punti e una signora grida, immersa nel pianto, quasi soffocato: "Che pena! Ci sono ancora degli uomini che non si scoprono davanti a così stupendo miracolo!'

"Infine si domandano a vicenda se hanno visto e che cosa hanno visto: il maggior numero confessa di aver visto il tremito e la danza del sole; altri dichiarano di aver visto il volto sorridente della Madonna; altri giurano che il sole girò sopra se stesso come una ruota di fuoco artificiale, che si abbassò quasi al punto da bruciare la terra coi suoi raggi... C'è chi afferma di averlo visto cambiare successivamente colore."

Un altro testimone oculare è il professore Almeida Garret, dell'università di Coimbra. È probabilmente la testimonianza più dettagliata di tutte, e corrobora le due che abbiamo appena letto. "Continuando a guardare il luogo delle apparizioni, in una aspettativa

**La folla radunata alla Cova da Iria durante il miracolo del sole. Il quotidiano portoghese *O Dia* riportò che: "Un grido solo uscì da tutte le bocche; tutte quelle migliaia di spettatori, che la fede trasportava fino al cielo, caddero in ginocchio, sulla terra infangata. … Tutti piangevano e pregavano."**

serena e fredda e con una curiosità che andava scemando, perché era già passato molto tempo senza che nulla attirasse la mia attenzione, udii il fragore di migliaia di voci e vidi quella moltitudine sparsa nel vasto campo stendersi davanti a me, o ammonticchiata attorno ai pali eretti, o sopra i bassi muriccioli che circondano la terra, voltar le spalle al punto verso il quale già da tempo s'erano diretti i desideri e le ansie, e guardare il cielo dal lato opposto. Erano quasi le due legali, il mezzogiorno solare.

"Il sole aveva appena rotto trionfalmente la densa cortina di nubi che l'occultavano, per brillare chiaramente e intensamente. Mi girai verso quel magnete che attirava tutti gli sguardi e potei vederlo simile ad un disco con bordo nitido e spigolo vivo, luminoso e rilucente, ma che non offendeva la vista. Non mi sembrò esatto il paragone, che udii fare in Fatima, di un disco argenteo opaco. Era un colore più chiaro, attivo e ricco e mutevole, sfaccettato come un cristallo.

"Né somigliava per nulla alla luna, trasparente e pura, perché si vedeva e si sentiva che era un astro vivo. Non era, come la luna, sferico; non aveva la stessa tonalità e le stesse macchie. Pareva una ruota rilucente, tagliata in un rosso chiaro di madreperla. Neppure si confondeva col sole velato dalla nebbia (che d'altronde non c'era a quell'ora) perché non era opaco, diffuso e velato, ma dava luce e calore e si disegnava nitido con l'orlo tagliato a spigolo. La volta celeste era ricamata di lievi cirri, avendo squarci di azzurro qua e là, ma il sole alcune volte si distaccò in squarci di cielo limpido. Le nubi, che correvano leggere da ponente ad oriente, non appannavano la luce (che non feriva) del sole, e davano l'impressione, facilmente comprensibile e spiegabile, di passargli dì dietro; ma alle volte questi fiocchi, che diventavano bianchi, sembravano prendere, passando sul sole, una tonalità rosa o azzurro pallido.

"È meraviglioso che, per tutto quel lungo tempo, si potesse fissare l›astro splendente di luce e rosso di calore senza alcun dolore agli occhi e senza abbagliare la retina. Questo fenomeno, con due brevi interruzioni, nelle quali il sole ardente gettò i suoi raggi più forti e rifulgenti che obbligarono a distogliere lo sguardo, dové durare circa dieci minuti.

"Questo disco aveva un movimento eccentrico. Non era lo scintillare di un astro in piena vita. Girava su se stesso con una velocità impetuosa. All'improvviso si udì un clamore, come un grido d'angoscia di tutto quel popolo. Il sole, conservando la velocità della sua rotazione, si distaccava dal firmamento e scendeva sanguigno sulla terra, minacciando di schiacciarci col peso della sua ignea ed ingente mole. Furono secondi terrificanti.

"Durante l'avvenimento solare, nell'atmosfera si alternavano vari colori. Fissando il sole, notai che tutto s'oscurava intorno a me. Guardai ciò che mi stava appresso e alzai

lo sguardo allargo, fino all'estremo orizzonte, e vidi tutto immerso in un color d'ametista: Gli oggetti, il cielo, la volta atmosferica avevano il medesimo colore. Una quercia oscura, che si ergeva di fronte, lanciava sulla terra un'ombra densa.

**I tre fanciulli posano sotto l'arco eretto sul luogo delle apparizioni, in una foto scattata poco dopo il 13 ottobre 1917.**

"Credendo d'aver sofferto di un'affezione della retina, ipotesi poco probabile, perché in tal caso non avrei dovuto veder le cose colar violaceo, mi girai, serrai le palpebre premendole con le mani per intercettare quella luce. Ancora rigirato, aprii gli occhi e m'accorsi che il paesaggio e l'aria erano dello stesso color violaceo.

"L'impressione che si ebbe non era di eclissi ... Continuando a guardare il sole, notai che l'ambiente era ben chiaro. Subito dopo udii un contadino, che ci stava vicino, dire con voce di sorpresa: "Questa signora è gialla!" Effettivamente tutto ora era cambiato, vicino e lontano, e aveva assunto il colore di drappi di damasco giallo. Le persone sembravano affette d'itterizia. Sorrisi nel trovarle francamente brutte e senza grazia ... La mia mano aveva lo stesso colore giallo...."

La testimonianza di una persona così erudita dimostra quanto fosse difficile descrivere in modo adeguato i meravigliosi segni che si verificarono in cielo quel 13 ottobre 1917, un giorno che sarebbe rimasto impresso per sempre nell'anima di tutti coloro che assistettero al Miracolo del Sole. Anche il giornalista del quotidiano *Ordem* di Oporto, descrisse la scena in modo simile. "Il sole, ora attorniato da fiamme rosse, ora aureolato di giallo e violetto sfumato, pareva a volte animato da velocissimo movimento di rotazione, e a volte sembrava distaccarsi dal cielo, avvicinarsi alla terra e irradiare un forte calore."

Un altro testimone, il reverendo Manuel da Silva, quella sera stessa scrisse una lettera ad un suo amico, nella quale cercò di descrivere gli eventi ai quali aveva assistito. Parlò della pioggia del mattino e poi, "Immediatamente il sole apparve con una circonferenza ben definita. Si avvicinò come all'altezza delle nubi e cominciò a girare sopra se stesso come una ruota di fuoco imprigionato, con alcune intermittenze, per lo spazio di otto minuti. Ogni cosa restò quasi oscura e le fattezze d'ogni persona erano gialle. Tutti s'inginocchiarono nel fango."

Inácio Lourenço aveva solo 9 anni, all'epoca, e viveva nel paesino di Alburitel, a 10 miglia di distanza da Fatima. Oggi è diventato sacerdote e ricorda con precisione quel giorno. Si trovava a scuola: "era circa mezzogiorno, quando fummo sorpresi dalle grida ed esclamazioni di alcuni uomini e donne che passavano per la strada, davanti alla scuola. La maestra fu la prima a correre sulla strada senza poter impedire che noi ragazzi le corressimo dietro. Nella strada, il popolo piangeva e gridava, indicando il sole, senza dar risposta alle domande che faceva loro la nostra insegnante. Era il miracolo, il grande miracolo promesso dalla Madonna. Mi sento incapace di descriverlo come lo vidi e sentii allora. lo guardavo fisso il sole e mi sembrava pallido in modo da non accecare: era come un globo di neve che girava sopra se stesso. Poi improvvisamente parve abbassarsi a zig-zag, minacciando di cadere sulla terra. Spaventato, corsi in mezzo alla gente. Tutti piangevano, attendendo da un istante all'altro la fine del mondo.

"Vicino a noi stava un incredulo, che aveva passato la mattinata a ridersi dei creduloni che facevano tutto quel viaggio a Fatima per vedere una ragazza. Lo guardai. Era come paralizzato, assorto, spaventato, con gli occhi fissi al sole. Poi lo vidi tremare da capo a piedi e, levando le mani al cielo, cadere in ginocchio nel fango gridando: "Nostra Signora! Nostra Signora!". La gente continuava a gridare e piangere, chiedendo a Dio perdono dei propri peccati… Dopo di che andammo tutti nelle due chiese del villaggio, che si riempirono in pochi istanti.

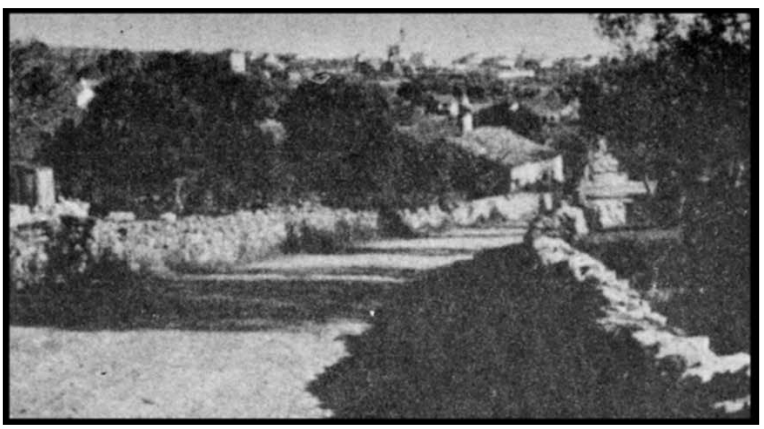
"Durante questi lunghi minuti del fenomeno solare, gli oggetti attorno a noi riflettevano tutti i colori dell'arcobaleno. Guardandoci l'un l'altro, uno appariva azzurro, un altro violetto, un terzo rosso. Tutti questi fenomeni strani aumentavano il terrore del popolo. Passati forse dieci minuti, il sole tornò al suo posto, nello stesso modo con cui era disceso, pallido e senza splendore ... Quando la gente si persuase che il pericolo era scomparso, fu un'esplosione di gioia. Tutti proruppero in un coro di ringraziamenti: "Miracolo, miracolo. Sia benedetta la Madonna."

Terminato il fenomeno solare, avvenne un fatto naturalmente inspiegabile. Tutta quella gente che era inzuppata d'acqua, si trovò completamente asciutta. Pochi minuti prima era letteralmente inzuppata nel fango, fradicia fino alle ossa e adesso, anche i loro vestiti erano completamente asciutti. La Madonna era stata gentile verso i suoi figli devoti che, incuranti del fango e della pioggia, avevano messo il loro vestito migliore per la Sua visita.

Nella sua Lettera Pastorale, il Vescovo di Leiria scrisse che coloro che avevano assistito agli eventi di quel giorno memorabile erano stati davvero fortunati, aggiungendo che:

> "I fanciulli avevano fissato in antecedenza il giorno e l'ora in cui doveva avvenire. La notizia corse veloce per tutto il Portogallo e, nonostante il brutto tempo e la pioggia abbondante, si riunirono migliaia e migliaia di persone che... presenziarono a tutte le manifestazioni dell'astro maggiore, inneggiando alla Regina del Cielo e della terra, più brillante del sole, all'apogeo della sua luce. Questo fenomeno, che nessun osservatorio astronomico registrò e, pertanto, non naturale, fu osservato da persone di tutti i ceti e classi sociali; da credenti e miscredenti; dai giornalisti dei principali quotidiani portoghesi, perfino da individui a chilometri di distanza."

Si tratta di parole ufficiali da parte del Vescovo di Leiria, pronunciate dopo attenti studi e minuziosi interrogatori ai tanti testimoni di quest'apparizione. Non v'è possibilità d'errore o supposizione di un'illusione collettiva, se quasi 100 mila persone rilasciano la stessa testimonianza. Dio onnipotente aveva chiamato l'umanità perché si unisse al Cielo nel rendere onore e gloria a Sua Madre, la Santissima Vergine Maria.



**La strada tra Aljustrel e la parrocchia.**

# XI. Francesco mostra il cammino

Quel che spesso sfugge a chi legge o studia gli avvenimenti di Fatima è che per anni non venne rivelato nulla dei contenuti delle rivelazioni di cui abbiamo parlato nelle pagine precedenti. I bambini parlarono solamente della necessità di pregare e fare penitenza, oltre che alla promessa del miracolo. Dopo la prima apparizione della Madonna i fanciulli avevano giurato di tenerla nascosta, per timore d'esser ridicolizzati, ma poiché il Messaggio di Fatima non era inteso soltanto per loro ma per tutto il mondo, Dio usò l'entusiasmo di Giacinta per rendere nota la realtà di quelle apparizioni. Tuttavia, dopo la seconda apparizione del 13 giugno, i bambini decisero di mantenere un altro tipo di riserbo. Come afferma Lucia nelle sue memorie: "Quando, prima dell'apparizione del 13 luglio, affermavamo che la Madonna ci aveva rivelato un Segreto, ci riferivamo alla riparazione verso al Cuore Immacolato di Maria. La Madonna non ci aveva detto all'epoca di mantenere quella rivelazione come un segreto, ma noi ci sentimmo lo stesso di farlo, spinti da un'intuizione interiore." (*Memorie,* 8 dicembre 1941) Questa inclinazione al silenzio, da parte dei fanciulli, venne confermata dalla Madonna quando il 13 luglio rivelò quello che Lucia definisce (e tutti noi conosciamo) come il vero e proprio Segreto di Fatima. Solamente anni dopo quella rivelazione la sostanza del segreto venne resa nota da Lucia, ma ancor oggi esistono parole importantissime della Madonna che non sono ancora state rese note.

Dopo l'ultima apparizione del 13 ottobre 1917 i tre fanciulli provarono a tornare alle loro vite di tutti i giorni: Francesco e Giacinta ad aspettare il giorno in cui Maria li avrebbe portati in Paradiso, e Lucia ad impegnarsi a diffondere la devozione e l'amore nei confronti del Cuore Immacolato di Maria. Quelle apparizioni, tuttavia, avevano segnato indelebilmente i tre pastorelli. In tanti accorrevano a Fatima per potergli parlare, poveri e ricchi, e anche diversi sacerdoti. Ponevano loro tantissime domande, ma le risposte erano sempre le stesse. L'innocenza, la semplicità, la serietà dei tre bambini erano a riprova del fatto che non vi poteva essere inganno, che la finzione era incompatibile con quei fanciulli. Bastava vederli una volta per restare convinti della verità delle loro affermazioni.

Francesco affermava che non aveva sentito parlare la Bianca Signora, ma l'aveva vista e la sua luce gli accecava gli occhi. Giacinta sapeva qualcosa di più ma confessava ingenuamente che, talvolta, non udiva bene la Vergine, che molte cose già le aveva dimenticate e che era necessario domandare alla cugina Lucia se volevano essere perfettamente informati. Lucia ripeteva mille volte le stesse cose e con le medesime parole. Solo quando qualcuno investigava il segreto, allora Lucia e Giacinta si chiudevano nel più assoluto silenzio, mostrandosi perfino maleducate. Quando si trattava di preti, allora le piccole (Lucia soprattutto) rimanevano meste per dover agire così. Non volevano comportarsi in quel modo con i rappresentanti di Dio in terra, tuttavia sentivano che era così che dovevano gire, per poter custodire il segreto.

Maria aiutò tuttavia i tre fanciulli, inviando loro il Reverendo Faustino Ferreira, vicario del vicino villaggio di Olival e decano del distretto, il quale li incontrò durante una delle sue visite ufficiali e che non perse mai occasione di parlare con loro. I fanciulli avevano la più assoluta fiducia in questo sacerdote ed erano liberi di porgli tutte le domande che volevano. Gli volevano veramente bene e seguivano fedelmente tutti i suoi consigli. Non era mai troppo indaffarato per loro e con lui si trovavano sempre a loro agio. Padre Ferreira era ben conscio del fatto che non erano le sue parole, bensì l'intervento della Madre di Dio, ad influenzare così bene i tra pastorelli. Era lei che modellava le loro anime a guisa di quella di Nostro Signore Gesù Cristo.

La Madonna aveva fatto capire a Francesco che lo avrebbe portato presto in Paradiso, ma che prima il bambino avrebbe dovuto dire tanti rosari. Francesco non si dimenticò mai di quelle parole e, come San Domenico, divenne un vero apostolo del Rosario. Sin d'allora si dedicò anima e corpo per realizzare quelle parole della Madonna del Rosario. Un giorno,

due signore vennero a casa sua e gli chiesero cosa avrebbe voluto fare da grande.

"Vuoi fare il falegname?"

"No, signora."

"Il soldato?"

"No."

"Il dottore? Non ti piacerebbe fare il dottore?"

"No."

"Lo so cosa vorresti diventare da grande: un prete! Non vorresti forse dire Messa, confessare, e così via? È così?"

"No, signora. Non voglio diventare sacerdote."

"E allora cosa vuoi fare da grande?"

"Non voglio fare niente: voglio solo morire e andare in Paradiso."

Il padre di Francesco, che aveva ascoltato quella conversazione, disse: "questo è davvero il suo desiderio più grande."

Francesco cominciò a isolarsi da Lucia e Giacinta dopo aver raggiunto con loro i pascoli. Cominciò a meditare sempre di più su ciò che la Madonna gli aveva detto. "Mi è piaciuto incontrare l'Angelo", diceva, "ma incontrare la Madonna mi è piaciuto molto di più. Ciò che mi ha reso più felice, durante le apparizioni è aver veduto Nostro Signore in quella luce che la Beata Vergine aveva fatto posare sui nostri cuori. Io amo molto Nostro Signore ma Egli è tanto offeso a causa dei tanti peccati… non dovremmo mai commettere neanche il più piccolo dei peccati!"

I fanciulli cominciarono ad abbandonare persino l'idea di giocare. Talvolta, quando si trovavano in compagnia di altri bambini, danzavano e cantavano, ma solo per non dar l'impressione d'essere diversi. Giacinta e Francesco, sapendo che di lì a poco sarebbero morti, si immersero sempre di più nella mortificazione e nella preghiera. Smisero anche di studiare, perché non avrebbe avuto senso: era solo tempo perso, tempo che avrebbero potuto dedicare con più profitto in presenza di Nostro Signore presente nell'Eucaristia.

Sia Giacinta che Francesco si confessarono per la prima volta nell'anno delle apparizioni, ma solo l'anno seguente poterono ricevere la Prima Comunione. Quando venne il tempo di ricevere l'Eucaristia, tuttavia, Francesco non passò l'esame di catechismo e quindi dovette aspettare più tempo. Nel vedere Giacinta che si inginocchiava per ricevere l'Ostia consacrata, Francesco dovette uscire dalla chiesa, tanto era affranto e disperato. Rimase fuori ad aspettare, asciugandosi le lacrime.

Anche se le apparizioni pubbliche terminarono il 13 ottobre, la Madonna non abbandonò mai i tre fanciulli prescelti. Secondo la testimonianza di Giacinta, rilasciata al suo parroco, l'anno seguente la Madonna apparve per altre tre volte alla piccolina; come vedremo, la Madonna avrebbe continuato ad apparire anche a Lucia, negli anni seguenti. Inoltre, la potenza della Madonna di Fatima si manifestò anche nei favori concessi per mezzo della speciale intercessione dei tre fanciulli. Per fare solo un esempio, a Giacinta fu chiesto di pregare affinché un uomo potesse tornare sano e salvo a casa. Quell'uomo, che era appena scappato di prigione e che vagava disperato tra i campi, nel momento in cui a Giacinta fu chiesto di pregare per lui si trovava sperduto tra i monti, in una situazione praticamente senza speranza. Si inginocchiò e fu spinto da una forza interiore a pregare, e fu allora che vide Giacinta davanti a lui. La piccolina lo accompagnò sulla strada di casa e poi sparì dalla sua vista. Giacinta ovviamente non si era mai mossa da casa e non era a conoscenza dell'accaduto, sino a quando quell'uomo non tornò a casa e raccontò a tutti la vicenda.

Delle capacità di Lucia si sa poco perché la religiosa è sempre stata riluttante a parlarne apertamente, ma è un dato di fatto che sua madre riuscì a guarire da una malattia gravissima solo grazie alla fede di Lucia nella Madonna. Le richieste di preghiera che venivano poste ai fanciulli erano interminabili e le meravigliose risposte a quelle suppliche attestano il favore speciale che essi godevano da parte della Madre di Dio.

Verso la fine dell'ottobre 1918, la famiglia Marto fu colpita dall'influenza spagnola. Solo il padre ne fu risparmiato, quindi toccò a lui prendersi cura del resto della sua famiglia. Non poteva badare più ai campi perché doveva cucinare i pasti e curare gli ammalati: "Rimasi a casa perché ero molto indaffarato per assistere tutti e fare i servizi necessari", racconta Ti Marto, "ma quei giorni era all'opera anche la provvidenza divina, perché Egli mi aiutò e non ebbi bisogno di chieder denaro a nessuno."

Francesco era gravemente ammalato e non era più in grado di muoversi. Fu allora che apparve loro la Vergine e dichiarò che molto presto sarebbe venuta a prenderlo, e poco dopo anche sua sorella Giacinta. Quando Lucia venne a visitarli, li trovò colmi di gioia per quanto le forze potevano permetterlo: "Oh, Lucia," disse Giacinta tutta lieta, "la Madonna venne a trovarmi e mi disse che verrà molto presto a prendere Francesco. A me domandò se volevo convertire ancora tanti e tanti peccatori, ed io le dissi di sì. La Madonna vuole che io vada in due ospedali, non per guarire… ma per soffrire di più per amor di Dio, per la conversione dei peccatori e in riparazione delle offese commesse contro il suo Cuore Immacolato. Mi disse che tu non verrai; ma verrà mia mamma ad accompagnarmi e poi resterò là sola." Quant'era piena di coraggio questa bimba così piccola, capace di offrirsi come vittima per amore e riparazione in nome di Gesù e Maria!

Francesco possedeva lo stesso spirito d'amore e sacrificio. Era molto malato e alcune delle medicine che doveva assumere avevano un sapore tremendo. "eppure accettava tutti i rimedi che gli davamo", ricorda la madre. "Non era capriccioso, e mai potei sapere che cosa gli piacesse di più. Gli si dava un po' di latte? ... prendeva il latte. Gli si dava un uovo? ... prendeva l'uovo. Poverino! Anche le medicine amare beveva senza far boccacce ... Per questo eravamo certi che sarebbe ancora guarito, ma egli sempre ripeteva che tutto era inutile, che la Madonna sarebbe venuta presto per portarlo in Cielo."

Lì, inginocchiato presso il ceppo dell'elce, scrutava con lo sguardo l'immensità azzurra del cielo quasi a cercare la celeste visione, scomparsa nella volta dorata d'oriente, e sospirava. La gioia lo rianimava ogni volta che andava alla Cova, tanto che il padre gli diceva: "Tu devi guarire, Francesco, per diventare un uomo valente!" Ma subito il fanciullo rispondeva: "La Madonna non tarderà a venirmi a prendere", tale era la sua risposta serena e sicura.

"Si farà la volontà di Dio", mormorava triste il buon uomo, asciugando le lacrime che gli cadevano dagli occhi stanchi per la lunga veglia.

"Se la Madonna ti guarisce, prometto che le offrirò il tuo peso in frumento", gli diceva la madrina Teresa.

"Non ne val la pena" rispondeva Francesco, "la Madonna non vi farà questa grazia." Francesco aveva ragione. Alcuni giorni dopo tornò a mettersi a letto per non alzarsi mai più. Invece di migliorare peggiorava di giorno in giorno e i genitori pensarono seriamente alla probabilità di perderlo; tuttavia la sua giovialità e i suoi continui sorrisi ingannarono tutti sulle sue vere condizioni di salute.

L'influenza spagnola non aveva risparmiato la famiglia di Lucia, anche se lei non venne colpita dall'epidemia. Quando lo permettevano le faccende di casa sua, che s'era pure trasformata in un piccolo ospedale, Lucia correva a casa dello zio per servire e soprattutto per conversare con i cugini Francesco e Giacinta, approfittando della loro compagnia, ora specialmente preziosa, nella previsione che in breve sarebbe rimasta sola. Divideva allora il suo tempo fra la camera di Giacinta e quella di Francesco. Seduta su

uno sgabello conversava a lungo, sia con l'uno che con l'altra, scambiandosi le confidenze dei propri cuori.

"Oggi hai fatto molti sacrifici?" Chiedeva Lucia a Giacinta.

"Sì, molti... La mamma è andata via ed io avevo voglia di vedere Francesco, ma vi rinunciai."

Lucia raccontava a Giacinta i suoi segreti, le sue invenzioni per soffrire molto e convertire molti peccatori, le preghiere che recitava. "Quello l'ho fatto anche io" la interrompeva Giacinta. "Anch'io amo tanto Gesù e la Madonna, e non mi stanco di ripeterlo loro; Quando lo dico molte volte, mi pare di sentire un fuoco nel petto, ma non mi brucia. Oh! se potessi ancora andare sulle colline a recitare ancora il rosario tra le rocce! Ma ora non sono capace. Quando vai alla Cova da Iria, prega per me ... Certo, io là non andrò mai più. Ora vai da Francesco. lo faccio il sacrificio di restar qui sola."

Seduta al capezzale del cugino morente, Lucia sussurrava con tenerezza: "Francesco, soffri molto?"

"Sì, soffro. Ma soffro tutto per amore di Gesù e della Madonna. Vorrei soffrire di più ma non posso." E assicurandosi che la porta fosse ben chiusa, si toglieva di dosso la corda-cilicio e la consegnava alla cugina: "Prendila, portala via, prima che la mia mamma la veda. Ma se torno a star meglio la rivoglio!" La Madonna aveva detto loro che il Signore non voleva che la indossassero a letto, ma continuavano a tenerla accanto a sé, in caso si fossero sentiti meglio e avessero ricominciato a camminare.

Francesco, tuttavia, era cosciente che le sue condizioni non sarebbero migliorate: "Senti, Lucia, ormai mi manca poco per andare in Cielo. Giacinta prega molto per i peccatori, per il Santo Padre, per te, Lucia. Tu resti qui perché la Madonna lo vuole. Senti, fa tutto quello che ti dirà."

"Mentre Giacinta", commenta Lucia, "sembrava preoccupata all'unico pensiero di convertire i peccatori e salvare le anime dall'inferno, Francesco sembrava pensare solamente a consolare Gesù e la Madonna, che aveva visto così tristi."

"Sto molto male, Lucia" ripeteva Francesco, "ora mi manca poco per andare in Cielo."

"Allora non ti dimenticare di pregare molto Gesù per i peccatori, per il Santo Padre, per me, per Giacinta."

"Sì, io prego, ma ascolta: queste cose domandale anche a Giacinta perché io ho paura di dimenticarmi quando verrà Gesù. E poi, prima voglio consolare Lui e la Madonna."

Le visite di Lucia erano molto gradite in casa Marto perché sembravano alleviarvi la tristezza e i patimenti. "Mi faceva immensa pena veder Giacinta passare ore intere, immobile, col volto tra le mani, a pensare. Quando le chiedevo a cosa pensasse, lei mi rispondeva: 'niente, madre.' Con la cugina tuttavia non aveva segreti. Quando entrava Lucia entrava l'allegria. Quando le due erano sole, si parlavano a cenni, senza che io riuscissi ad afferrare una sola parola per quante volte mi ponessi in ascolto. Appena arrivava qualcuno abbassavano la testa e non dicevano più una parola. Noi non potevamo capire quelle misteriose confidenze."

Quando Lucia usciva di casa, la signora Olimpia le si avvicinava e le domandava "Che ti ha detto Giacinta?", ma Lucia sorrideva e si allontanava in fretta. "Io sapevo che in genere recitavano rosari su rosari. Almeno sette o otto al giorno; non v'era mai fine a quelle preghiere."

Francesco, tuttavia, nei suoi ultimi giorni di vita non fu più in grado di recitare il rosario. "Mamma, non ho la forza di recitare il rosario ... e le Ave Maria che dico, le dico con la testa altrove."

"Se non puoi pregare con le labbra", gli diceva allora la mamma "recita il rosario con il cuore. La Madonna sente e resta contenta ugualmente." Il fanciullo comprendeva e si tranquillizzava.

Ad un certo punto la sua febbre aumentò e l'appetiti gli venne meno completamente. "Padre", disse al Papà, "prima di morire vorrei ricevere il Pane del Cielo." Non aveva infatti ancora ricevuto la sua Prima Comunione.

Le parole di Francesco furono una spada nel cuore di suo padre, non solo per la certezza di perdere il figlio, ma anche per il dubbio che ancora una volta il parroco negasse la comunione al suo Francesco. "Vado a parlare col parroco, ci penso io." Portò lungo la via gli altri suoi figli, e assieme recitarono il rosario. Ti Marto ricorda che quel giorno, avendo dimenticato la corona del rosario, contò le Ave Maria sulle dita della mano.

Nel frattempo Francesco aveva chiesto alla sorella Teresa che andasse a chiamare di nascosto Lucia. Quando arrivò sua cugina, Francesco chiese a sua madre e ai suoi fratelli di uscire dalla stanza, perché voleva parlare da solo con Lucia. Quando uscirono disse alla cugina: "Mi devo confessare, poi morirò. Voglio che tu mi dica se mi hai visto fare qualche peccato."

"Hai disobbedito qualche volta a tua mamma", gli risposi Lucia, "quando ella ti diceva di stare in casa e tu scappavi per venire con me e per andare a nasconderti."

"È vero, ho disobbedito. Ora vai da Giacinta e domandale se si ricorda di qualche mio peccato."

Lucia andò da Giacinta e la bimba, dopo averci pensato un po', le rispose: "Senti, digli che, prima che apparisse la Madonna, aveva rubato un soldino e che quando i ragazzi di Aljustrel tiravano sassi a quelli di Boleiros, li tirò anche lui."

Lucia raccontò a Francesco ciò che le aveva detto Giacinta, ma Francesco rispose: "questi li ho già confessati, ma li confesserò ancora. Forse è per questi peccati che Gesù è tanto triste. Ma io, anche se non morissi, non tornerei mai più a commettere questi peccati. Ora sono pentito." E giungendo le mani recitò l'orazione: "O mio Gesù, perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno…" Infine, rivolgendosi ancora una volta a Lucia, le disse: "Senti, domanda anche tu a Gesù che mi perdoni i miei peccati."

"Certo, sì, sta tranquillo. Se Gesù non ti avesse già perdonato, l'altro giorno la Madonna non avrebbe detto a Giacinta che sarebbe venuta a prenderti presto e portarti in Cielo. Ora io vado alla Messa e là pregherò per te."

Fu la sera di quel giorno che il sacerdote venne a confessare Francesco, promettendogli di impartirgli la Prima Comunione il giorno dopo. Francesco era così felice! Dalla mamma ottenne la promessa che non gli avrebbe dato nulla dopo la mezzanotte per potersi comunicare digiuno come tutti gli altri. L'indomani mattina, quando Francesco udì il suono della campanella che seguiva l'avvicinarsi del Re del Cielo, cercò di porsi a sedere, ma le forze gli mancarono del tutto e ricadde sui cuscini. Il sacerdote depose poco dopo il Corpo di Gesù sulle labbra scottanti di febbre del piccolo Francesco. Al lieve contatto dell'Ostia consacrata con la lingua arida, Francesco chiudeva gli occhi in estatica contemplazione. Questo bambino così fedele aveva donato la sua vita in riparazione per i cuori di Gesù e Maria! Aveva passato giorni interi sognando i suoi amatissimi Gesù e Maria, rifiutando i giochi dell'infanzia in sacrificio per consolare i loro Sacri Cuori. Con Cristo finalmente in lui, Francesco si offrì come vittima di amore, consolazione e riparazione. Risvegliandosi da quel sogno, le prime parole che pronunciò furono per la mamma, che lo osservava in lacrime: "mamma, il parroco mi porterà ancora una volta la comunione domani?" Ma le ore di Francesco erano segnate e quella sarebbe stata la sua prima e ultima comunione. L'indomani, infatti, sarebbe stato con Gesù e Maria, in Cielo.

Lucia e Giacinta assistettero alla Prima Comunione di Francesco. "Io non posso più pregare", gli disse Francesco, "recitate per me il rosario." Le due fanciulle si inginocchiarono e pregarono per lui. "Certo, in Cielo avrò molta nostalgia di te. Oh, se Gesù portasse anche te lassù, presto."

“Nostalgia di me? Non la sentirai, no ... Pensa: vicino a Gesù e alla Madonna che sono tanto buoni!”

“Già, hai ragione, forse mi dimenticherò di te.”

Venne la notte, l’ultima. Lo stato di Francesco si era aggravato in modo allarmante. Aveva sete, ma non poteva trangugiare il latte, gli mancava perfino la forza di inghiottire il cucchiaino d’acqua che gli offrivano la mamma e Lucia. Se la mamma o la madrina gli chiedevano come stava, rispondeva sereno: “Bene! Non ho nulla che mi faccia soffrire.” Ma a Lucia ed a Giacinta, che non l’abbandonavano mai e che si rendevano conto di quanto soffrisse, confidava: “Andrò in Cielo e là pregherò molto Gesù e la Madonna che portino via anche voi in fretta.”

“Saluta tanto a nome mio Gesù e la Madonna”, gli diceva Giacinta “e dì loro che soffro tutto quello che vogliono per convertire i peccatori e per riparare i peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria.”

La mamma di Francesco stava sempre accanto a suo figlio. Anche se diceva sempre “sia fatta la volontà di Dio”, con la tristezza nel cuore, vide morire il proprio figlioletto davanti ai propri occhi. Al calar del buio, infatti, quando l’ombra avvolgeva tutta la terra, Francesco chiamò sua madre per l’ultima volta, e le disse: “Guarda, mamma, che bellissima luce, là, vicino alla porta.” E poco dopo “ora non la vedo più”

Passò così la notte. Il giorno seguente tutto indicava che si era giunti alla fine. Francesco chiese per l’ultima volta a tutti la benedizione e il perdono per i dispiaceri che aveva arrecato loro durante la vita. Alle ore dieci, quando il sole entrava a pieni raggi dalla porta aperta nella stanzetta, il volto di Francesco si illuminò singolarmente. Lentamente, senza agonia, senza indizio di dolore, il piccolo si spense; la sua anima, quale bianca colomba, salì al Cielo e tornò al Signore. Era la mattina di venerdì 4 aprile dell’anno del signore 1919: la Madonna era giunta per reclamare Francesco.

Il giorno seguente, un modesto corteo accompagnò al cimitero di Fatima i resti mortali di Francesco Marto: li precedeva la croce. Seguivano alcuni uomini in cappa verde, Poi il sacerdote, mentre quattro ragazzi, vestiti di bianco, portavano il feretro. Lucia, con la sua famiglia e altri amici dei Marto lo accompagnavano piangendo. Piangeva anche Giacinta, trattenuta in casa dalla malattia. Francesco fu sepolto nel piccolo cimitero della parrocchia; unica indicazione sulla fossa: una semplice croce. Lucia non avrebbe lasciato passar giorno senza andare ad inginocchiarsi vicino ad essa, per conversare col suo caro amico. Sapeva che sarebbe stato felice con Gesù e Maria, in Cielo, ed era sicura che Francesco non avrebbe mai più dimenticato la promessa di pregare per lei e per Giacinta. Nulla poteva separare i tre fanciulli in vita, e nulla avrebbe potuto separarli nella morte.

**Francesco Marto**
**11 giugno 1908 - 4 aprile 1919**

**Il 13 marzo 1952 i resti del piccolo Francesco vennero traslati dal cimitero di Fatima all’interno del transetto della grande basilica di Fatima. Tre dei suoi fratelli portarono il feretro.**

# XII. La morte di Giacinta

La morte di Francesco causò una ferita lacerante in Lucia e Giacinta. Anche se sapevano quanto ormai fosse felice in compagnia di Gesù e Maria, in Cielo, Francesco mancava loro moltissimo. Erano tre cuori uniti in uno, e la perdita di Francesco fu come perdere una parte di se stesse. Giacinta in particolare si sentiva molto sola. Seduta sul letto, con la fronte ardente per la febbre, la piccola passava ore ed ore nella più profonda malinconia.

"A che pensi, Giacinta?" le chiedeva la madre.

"Penso a Francesco. Quanto vorrei vederlo." Ma non era solo il ricordo di Francesco che la rattristava. A Lucia infatti Giacinta confidava di pensare non solo a suo fratello che non c'era più, ma anche alla guerra che doveva ancora venire. "Moriranno molti, e tanti andranno all'inferno. Saranno distrutte molte case, uccisi molti sacerdoti. Senti, io vado in Cielo, e quando vedrai di notte quella luce di cui parlò la Signora, che precederà questi fatti, fuggi anche tu lassù."

"Ma non lo sai che non possiamo rifugiarci in Cielo?"

"**È vero, non si può, ma non aver paura; io in Cielo pregherò molto per te, per il Santo Padre, per il Portogallo, perché la guerra non giunga qui, e per tutti i sacerdoti**."

Giacinta non cessava mai di pregare, ma la malattia le causò la formazione di un ascesso purulento sul petto, che la faceva soffrire intensamente. Per la mamma, che si mostrava tanto triste al vederla penare, Giacinta trovava sempre una parola di conforto: "Non rattristarti, mamma. Io vado in Cielo. Là pregherò molto per te. Non piangere, io sto bene." Quel piccolo soldato, anche nei più lancinanti dolori, dimenticava totalmente se stessa per pensare agli altri e alla sua famiglia, offrendo le sue sofferenze per la conversione dei peccatori. "Dobbiamo fare molti sacrifici e pregare molto per i peccatori", ripeteva la piccola, "perché più nessuno vada in quella prigione di fuoco, ove si soffre." Giacinta non voleva sprecare neanche un istante di sofferenze. Un proprio dolore offerto per la salvezza dei peccatori valeva per lei più di tutto l'oro del mondo.

Un dottore consigliò ai genitori di ricoverarla all'ospedale di Vila Nova de Ourém, dove sarebbe stata curata in modo più professionale. Giacinta però sapeva che le cure in ospedale non le avrebbero restituito la salute, ma era disposta ad andare per obbedienza alla Madonna, perché questo le avrebbe dato maggiori opportunità di sacrificarsi. Giacinta si fece coraggio, ma andare in un ospedale e vivere tra perfetti sconosciuti senza sua madre, suo padre, i suoi fratelli e le sue sorelle non era certo un sacrificio facile a compiersi. La cosa che più la rattristava, tuttavia, era perdere la compagnia di Lucia. Come avrebbe potuto vivere senza di lei?

"Lucia," le sussurrava con le lacrime agli occhi, "Se solo tu fossi con me! Ciò che più mi costa è andar là senza di te. Probabilmente l'ospedale è una casa molto oscura, dove non si vede niente! Io starò là a soffrire così sola."

Così sarebbe stato. Nei primi giorni di Giugno, Ti Marto sollevò dal letto il corpicino macilento di Giacinta, leggero come una piuma, lo accomodò con delicatezza e cura sopra l'asina e partì verso l'ospedale di Ourem.

Il trattamento a cui la sottoposero fu rigoroso, ma non valse a nulla. Per Giacinta furono due mesi di puro martirio, eccettuati i due giorni in cui la cugina e la mamma andarono a visitarla. "La trovai con la stessa gioia di soffrire per amore di Dio e del Cuore Immacolato di Maria", racconta Lucia, "Per i peccatori e per il Santo Padre. Era il suo ideale. Era ciò di cui parlava sempre."

Rimasero con lei per due giorni, ma poi la signora Marto dovette tornare a casa, portando con sé Lucia. Avevano il cuore a pezzi nel lasciare la piccolina in quell'ospedale,

da sola e in mezzo a tanti sconosciuti. Quel che è peggio è che era tutto inutile: la bambina non migliorava malgrado tutti gli sforzi dei dottori. La sua ferita purulenta non guarì mai e continuava a buttare. Infine, i dottori decisero che la piccola avrebbe fatto meglio a tornare a casa, e a fine agosto la dimisero.

"La fanciulla è ischeletrita," disse Padre Formigão, che era andata a trovarla a casa; "le braccia sono d'una magrezza impressionante. Va consumandosi per la febbre. La tubercolosi, dopo un attacco di bronco-polmonite ed una pleurite purulenta, minaccia spietatamente il debole corpicino. Bernadette, l'umile fanciulla di Lourdes, udì dalla bocca dell'Immacolata la promessa che l'avrebbe fatta felice, ma non in questo mondo. Mi chiedo se la Vergine abbia fatto un'identica promessa a Giacinta."

Un giorno, Giacinta confidò a Lucia che oramai, "quando sono sola, esco dal letto per recitare le preghiere dell'angelo, ma ora non sono più capace di piegarmi con la testa al suolo, perché cado. Prego restando in ginocchio."

Lucia non rispose, ma alla prima occasione parlò col parroco di Olival, il quale le consigliò di dire a Giacinta di recitare le sue preghiere a letto.

"Ma Gesù sarà contento?" domandava ansiosa Giacinta.

"Sì", la rassicurava Lucia, "Gesù vuole che si faccia ciò che ordina il signor vicario."

"Allora non scenderò più dal letto per recitare le mie preghiere". Giacinta fece ciò che le aveva consigliato il sacerdote del Signore.

Malgrado non potesse più nemmeno inginocchiarsi per recitare le preghiere, Giacinta in qualche modo voleva recarsi alla Cova da Iria. Durante le fredde giornate autunnali i genitori non permettevano a Giacinta di andare alla Cova da Iria, tuttavia non riuscirono a proibirle di partecipare alla Messa, anche nei giorni feriali. "Non venire, Giacinta" le diceva Lucia "tu non puoi: oggi non è neanche domenica."

"Non importa," rispondeva la fanciulla, "vado per i peccatori che non ci vanno alla domenica. Sai, Lucia, Gesù è triste. La Madonna ci disse di non offenderlo più perché è già molto offeso. Nessuno ci fa caso e si continua a fare i medesimi peccati."

"Hai fatto qualche altro sacrificio, Giacinta?"

"Sì, ieri sera avevo molta sete ma non volli bere; l'offrii a Gesù per i peccatori… stanotte provavo molti dolori ma volli offrire a Gesù il sacrificio di non girarmi a letto; per questo non potei dormire. E tu, Lucia, hai fatto oggi qualche sacrificio?" (non è noto cosa rispose Lucia alla domanda di Giacinta).

Lucia ci racconta un'altra storia in merito a Giacinta. Un giorno, sua madre le aveva portato una tazza di latte "Bevila, Giacinta; ti farà bene."

Ma Giacinta non volle bere, allontanando la tazza con la mano. La signora Marto insisteva, ma Giacinta non voleva saperne.

"Non so più cosa fare per farle prendere qualche cosa," disse sua madre, uscendo dalla stanza.

Quando le due bambine rimasero sole, Lucia rimproverò Giacinta: "Come? Disobbedisci così alla mamma e non offri questo sacrificio a Gesù?"

A quelle parole, gli occhi di Giacinta si riempirono di lacrime: chiamò sua madre e le chiese perdono: "prenderò tutto ciò che mi darai, mamma." Sua madre le riportò la tazza di latte e Giacinta lo bevve senza dimostrare ripugnanza. Poi però, mentre Lucia le asciugava le lacrime dal volto, le rivelò: "sapessi quanto mi è costato!"

Giacinta aveva cominciato ad avere gravi difficoltà anche ad assumere il latte o del brodo caldo, ma non diceva nulla; prendeva tutto per amore di Gesù e del Cuore Immacolato

di Maria. Un giorno, assieme al latte, la madre le portò anche un grappolo d'uva, ma Giacinta – che pur amava l'uva, come sua madre ben sapeva – rifiutò la frutta e bevve solamente il latte. Quando la mamma uscì dalla stanza, Giacinta disse a Lucia: "Mi faceva gola, quell'uva, e mi costò molto prendere il latte, ma volli offrire questo sacrificio a Gesù."

Quasi ogni giorno Lucia si comunicava e al ritorno dalla chiesa faceva una visitina alla sua ammalata, la quale, così contenta della sua visita, le domandava affabilmente: "Lucia, ti sei comunicata oggi?"

"Sì, Giacinta."

"Allora vienimi vicino, perché tu hai nel cuore Gesù. Io non so come sia, ma sento Gesù dentro di me, comprendo ciò che mi dice, senza che lo veda o lo oda; è tanto bello stare con Lui."

Lucia allora prendeva dal libricino della Messa una immaginetta con il calice e l'Ostia e Giacinta la baciava con trasporto.

"È Gesù nascosto. Lo amo tanto! Oh, se potessi riceverlo in chiesa ... In Cielo non si fa la comunione! Se là si farà la comunione, io mi comunicherò tutti i giorni. Oh, se l'angelo fosse venuto all'ospedale a portarmi un'altra volta la comunione, come sarei rimasta contenta."

Lucia le regalò un'immagine del Sacro Cuore di Gesù che Giacinta tenne sempre con sé, nascondendola di notte sotto il cuscino e baciandola spesso. "Lo bacio sul cuore" diceva "perché è quello che più amo. Potessi avere anche un Cuore di Maria! ce l'hai?"

"No, non ce l'ho…" rispose Lucia.

"Mi manca poco per andare in Cielo. Tu resti qui per dire a tutti che Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Quando dovrai dire questo, non esitare, dillo a tutta la gente, che Dio concede le grazie per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, che le chiedano a Lei ... che il Cuore di Gesù vuole che, assieme al Suo, si veneri il Cuore Immacolato di Maria. Domandino la pace al Cuore Immacolato di Maria, perché Dio l'affidò a Lei. Ah, se potessi metter nel cuore di tutti il fuoco che ho qui nel petto, che mi brucia e mi fa amare tanto il Cuore di Gesù ed il Cuore di Maria."

Nel frattempo, però, la Madonna non lasciò sola la sua piccola paziente. La Vergine venne nuovamente a visitare Giacinta e le comunicò che presto sarebbe venuta a prenderla per condurla in Cielo. Ma non in casa sua, bensì in un ospedale di Lisbona! Appena si trovò con Lucia le diede la notizia: "Lucia, la Vergine Maria mi disse che devo andare a Lisbona in un altro ospedale; che non tornerò più a vederti e che non rivedrò neppure i miei genitori. Dopo molte sofferenze morirò sola, ma non devo aver paura perché verrà lei a prendermi per il Cielo!" Piangendo, abbracciò Lucia: "Non ti vedrò più. Tu non verrai a visitarmi. Senti, prega molto per me che morirò sola!". A quel pensiero la piccolina rabbrividiva.

Un giorno Lucia la trovò che, stringendo al cuore una immagine della Madonna le diceva: "O mia Mammina del Cielo, dunque dovrò proprio morire sola?"

Lucia cercò d'incoraggiarla: "Che t'importa di morire sola, se la Madonna verrà a prenderti?"

"È vero, non m›importa niente. Ma, non so come, alle volte non mi ricordo che Lei verrà a prendermi."

"Coraggio dunque, Giacinta. Tu fra poco sarai in Cielo, io invece dovrò aspettare ancora un poco." Anche Lucia era ricolma di tristezza al pensiero che la sua amata Giacinta presto non ci sarebbe stata più.

"Poverina, non piangere", rispose Giacinta, cercando di incoraggiare a sua volta la cugina, "lassù pregherò molto per te, molto. Tu resti qui... ma è la Madonna che vuole così."

"Giacinta, che farai in paradiso?"

"Amerò molto Gesù ed il Cuore Immacolato di Maria; pregherò per te, per i peccatori,

per il Santo Padre, per i miei genitori e fratelli, per tutte le persone che mi si sono raccomandate... Mi piace tanto soffrire per amore di Gesù e della Madonna! Essi sono molto contenti di chi soffre per convertire i peccatori."

In famiglia di Giacinta tutti pensavano che la bambina avesse sognato questo suo trasferimento all'ospedale di Lisbona. Come ci sarebbe arrivata, e a che poteva servire? I suoi genitori non potevano permetterselo, ma la Madonna aveva già previsto tutto.

Alcuni giorni dopo aver affermato che di lì a poco sarebbe stata trasferita a Lisbona, Giacenta ricevetta una visita inaspettata. Un automobile si fermò davanti a casa Marto. Ne uscirono fuori Padre Formigao con due persone, il dottor Eurico Lisboa e sua moglie. Il dottore aveva sentito parlare degli avvenimenti della Cova da Iria e desiderava visitare quel luogo santo e possibilmente parlare con i fanciulli.

Ecco il racconto del dottor Lisboa: "Verso la metà di gennaio del 1920, passando da Santarém, facemmo visita al dott. Formigao, che sapevamo essere l'unico che ci avrebbe potuto informare sugli avvenimenti di Fatima, di cui era stato testimone. Dopo essere andati alla Cova a recitare il Rosario ci fermammo a Fatima e incontrammo Giacinta. La piccola era molto pallida, dimagrita, e camminava con difficoltà. La famiglia mi disse che era molto ammalata, ma ciò non li rattristava poiché il maggior desiderio di Giacinta era di andare con la Madonna. Avendoli io rimproverati di non impiegare tutti gli sforzi possibili per restituire la salute a Giacinta, mi dissero che non valeva la pena, perché era desiderio della Madonna prendersela; che era già stata all'ospedale di Vila Nova de Ourém due mesi, senza ottenere alcun miglioramento. Replicai loro che la volontà della Madonna è superiore a tutte le forze umane, e che, per esser certi che di fatto la Madonna voleva prendersela, dovevano tentare tutti i mezzi scientifici per conservarle la vita.

"Scossi da questa affermazione, chiesero l'opinione del dotto Formigao, il quale confermò ciò che avevo detto. Giacinta giunse a Lisbona il 2 febbraio 1920 e fu posta sotto le cure di uno dei massimi pediatri Portoghesi. La diagnosi fu pleurite purulenta della grande cavità sinistra, fistolosa; osteite della 7ª ed 8ª costola dello stesso lato."

Prima di lasciare Fatima per andare in ospedale, tuttavia, la bambina implorò la madre di portarla un'ultima volta alla Cova da Iria: "decisi di portare la fanciulla sull'asina d'una mia amica: e così feci perché a piedi non ce la faceva. Quando arrivammo alla pozzanghera di Carreira, Giacinta discese, cominciò a recitare la corona e raccolse alcuni fiori per portarli nella cappellina. Arrivate là, ci inginocchiammo ed ella pregò un poco, come desiderava. "Mamma," disse alzandosi, "la Madonna, quando andava via, passava sopra quegli alberi, poi entrava in Cielo tanto in fretta che mi pareva che le restassero i piedi tagliati fuori dalla porta."'

Il giorno seguente, Giacinta disse addio alla sua amata Lucia, e quella separazione fu lacerante per entrambe le bambine. I loro cuori erano uniti e fu come sentirseli tagliati in due. Ecco come racconta quell'episodio Lucia. "Stette molto tempo abbracciata al mio collo e diceva piangendo: 'Non ci rivedremo più ... Prega molto per me finché sarò in Cielo. Lassù io pregherò molto per te. Non dir mai il segreto a nessuno, anche se t'ammazzano. Ama molto Gesù e il Cuore Immacolato di Maria, fa molti sacrifici per i peccatori.'"

Il viaggio in treno verso Lisbona fu molto triste, sia per Giacinta che per sua madre. La bambina stette quasi sempre affacciata al finestrino a guardar fuori, ammirando la campagna e i villaggi attraversati dai binari. A Santarem, una signora che aveva sentito parlare delle apparizioni le diede un cartoccio di dolci ma Giacinta non li volle mangiare. Arrivati a Lisbona furono accolte da alcune signore e insieme cominciarono a cercare qualcuno che le ospitasse, ma nessuno voleva mettersi in casa una bambina ammalata. Giacinta fu in grado di apprezzare fino in fondo la tristezza provata da Maria e San Giuseppe, quando cercavano un luogo per riposarsi a Betlemme mentre nessuno li voleva. Stanche e deluse, madre e figlia furono infine accolte presso l'orfanotrofio di Nostra signora dei

Miracoli. La Madre Superiora, Maria Maria de Purificação Godinho, fu lieta di accoglierle. Aveva grande rispetto per la piccolina che aveva visto la Madonna.

Mentre aspettavano nella sala d'aspetto entrò una signora che soffriva molto agli occhi ed era medicata tutti i giorni. Conosceva Giacinta e le apparizioni di Fatima e le chiese di pregare per i suoi occhi. Giacinta non disse nulla e la signora andò via scoraggiata, ma non prima di aver messo una banconota da 50 scudi nella sua mano. La bambina la consegnò immediatamente alla Superiora, la quale le disse: "dà il denaro alla tua mamma". "No," rispose Giacinta, "il denaro è per lei, perché ha così tanto da fare a causa mia."

Dopo qualche tempo, la superiora domandò a Giacinta perché non avesse risposto a quella signora. "Vede, madrina, io pregai molto per lei, ma non le dissi nulla quel giorno perché avevo paura che potessi dimenticarmene, dato che avevo così tanti dolori".

La mamma di Giacinta rimase qualche giorno all'orfanotrofio per sincerarsi che Giacinta venisse trattata bene. La madre superiora era come una seconda madre per Giacinta, e quest'ultima vi si trovò davvero a suo agio. Ciò che la rendeva particolarmente felice era che in quella casa c'era una vera cappella: Giacinta avrebbe abitato sotto il medesimo tetto in cui albergava il Santissimo Sacramento! Subito Giacinta volle farsi portare nella cappella, dove ogni giorno si comunicava. "Portata da me o dalla Superiora," racconta la signora Marto, "Giacinta andava fino all'altare della cappella e alla balaustra. Prima che tornassi a casa mi disse che voleva confessarsi. Andammo in chiesa al mattino presto e quando uscimmo, la fanciulla era tutta contenta e non cessava di dire: 'O mamma, che sacerdote buono, che sacerdote buono! Mi domandava tante cose!'… Avrei voluto sapere che cosa le aveva domandato quel sacerdote, ma le cose di confessione non sono da dirsi agli altri."

Giacinta passava tutto il tempo che inginocchiata in chiesa, oppure seduta sopra una seggiola, quando non riusciva più a restare in ginocchio; restava là pregando e meditando sul tabernacolo. Non tralasciava, però, di osservare ciò che avveniva in chiesa. Secondo il racconto della Madre Superiora: "Vedendo che certe persone non si comportavano in chiesa come dovevano, mi diceva: 'Non permetta, madrina, che questa gente si comporti così male davanti a Gesù Sacramentato. In chiesa si deve stare raccolte e non parlare. Se questa gente sapesse ciò che l'attende!'. Io scendevo allora in cappella e davo gli avvisi che essa intendeva, ma non sempre ottenevo buon risultato, e, quando tornavo sopra, Giacinta mi domandava: 'e allora?' 'non vogliono saperne!' le rispondevo. Allora Giacinta, assumendo un'espressione molto seria mi diceva: 'Pazienza! Ma Lo dirà al cardinale? La Madonna non vuole che la gente parli in chiesa.'"

Affinché prendesse un po' d'aria e di sole, la madrina obbligava spesso Giacinta a sedersi vicino alla finestra che dava su un giardino. Lì, con la nostalgia dei suoi monti, restava sollevata, guardando gli alberi e ascoltando il canto degli uccelli. Le ricordava Fatima, i suoi genitori e soprattutto Lucia. Giacinta fece presto amicizia con le altre bambine, ce n'erano circa venti o venticinque, all'epoca. Non amava molto parlare, preferiva la compagnia d'una fanciulla della sua età alla quale faceva le sue prediche. "Era grazioso sentirla", ricorda la Madre Superiora. "'Non devi mentire, né offendere la verità'", le diceva" 'non devi essere capricciosa. Devi essere molto obbediente e sopportare tutto per amore di Gesù, con pazienza, se vuoi andare in Cielo'. E con quanta autorità parlava, come se non fosse essa stessa una bambina!"

"Durante i giorni che stette nella mia casa, deve aver ricevuto più d'una volta la visita della Madonna. Ricordo che un giorno, mentre stavo ai piedi del suo letto, mi disse: 'Per favore si tolga di lì, madrina, perché sto aspettando la Madonna!' Altre volte non era la Madonna che appariva, ma un globo di luce simile a quello ch'era apparso a Fatima, perché la udivano dire: 'Questa volta non era come laggiù (a Fatima): ma io sapevo che era Lei, la Madonna.'"

Le parole che Giacinta proferiva in seguito a queste apparizioni della Madonna

manifestavano una sapienza e una conoscenza infusa impossibili per una bambina: "chi ti ha insegnato queste cose?" chiedeva talvolta la Superiora, meravigliandosi di tanta saggezza in una bimba così piccola.

"Me le ha insegnate la Madonna, ma alcune le tengo per me. Ci penso sempre molto." Era sempre molto aperta e sincera e la Madre Superiora tenne un diario di tutto ciò che diceva.

"La Madonna disse che nel mondo ci sono molte guerre e discordie. Le guerre non sono altro che il castigo per i peccati del mondo. La Madonna non può più trattenere il braccio del suo amato Figliuolo sul mondo. Bisogna far penitenza. Se lo fanno, Nostro Signore giungerà in nostro aiuto. Se non si emendano, verrà il castigo."

A proposito di quest'ultima affermazione di Giacinta, la madre superiora scrisse, "Giacinta si riferiva ad un grande castigo, di cui mi aveva parlato in segreto. Gesù è profondamente indignato per i peccati e delitti che si commettono in Portogallo. Per questo un terribile cataclisma di ordine sociale minaccia il nostro paese e specialmente la città di Lisbona. Si scatenerà, come pare, una guerra civile di carattere anarchico e comunista, accompagnata da saccheggi, uccisioni, incendi e distruzioni d'ogni specie. La capitale si convertirà in una vera immagine dell'inferno. Nell'occasione in cui la Giustizia divina, offesa, infliggerà tanto spaventoso castigo, tutti quelli che potranno fuggano da questa città. Questo castigo, ora predetto, conviene che sia annunziato a poco a poco, con la debita discrezione. 'Povera Madonna!' diceva la fanciulla. 'Ah, mi fa tanta pena la Madonna, tanta pena."

La Madonna aveva rivelato alla piccola Giacinta alcune delle terribili catastrofi che erano in serbo per l'umanità: "Se gli uomini non si emenderanno, la Madonna invierà al mondo un castigo quale non si vide mai e, prima che alle altre nazioni, alla Spagna." La bambina parlò pure di altri avvenimenti terribili che si sarebbero realizzati intorno al 1940. Il pensiero di queste terribili calamità che l'umanità attirava su di sé a causa del suo odio e della sua disobbedienza nei confronti di Nostro Signore e Nostra Signora, riempivano la bambina di un'inconsolabile tristezza. Il fatto che tanti uomini malvagi odiassero a disprezzassero così tanto i Sacri Cuori di Gesù e Maria era assai più doloroso della sua stessa malattia: "Oh, quanto mi fa pena la Madonna, tanta pena" disse più volte a Madre Godinho.

Mentre la mamma di Giacinta era ancora a Lisbona, Madre Godinho le chiese se le avrebbe fatto piacere che le sue figlie, Florinda e Teresa, entrassero nella vita religiosa. "Dio me ne liberi!" rispose la donna, il cui cuore era ricolmo di tristezza per la morte di Francesco e la prossima morte di Giacinta.

Quest'ultima, che non aveva udito il dialogo tra la mamma e la superiora, disse molto seria a quest'ultima: "La Madonna avrebbe piacere che le mie sorelle diventassero suore. Ma mia madre non vuole e per questo la Madonna non tarderà a portarle in paradiso". E infatti, in poco tempo, morirono anche le due sorelle.

"Sai Giacinta," le confidò un giorno la Madre superiora, "vorrei tanto un giorno recarmi a visitare la Cova da Iria, prima di morire." Era un lungo viaggio, e le sembrava impossibile.

"Stia tranquilla, Madrina, dopo la mia morte ci andrete".

"Mia cara Madre, i peccati che portano più anime all'inferno sono i peccati della carne. Le persone che servono Dio non devono seguire la moda. La Chiesa non ha mode. Gesù è sempre lo stesso. I peccati del mondo sono molto grandi. Se gli uomini sapessero che cos'è l›Eternità, farebbero di tutto per cambiar vita. Gli uomini si perdono, perché non pensano alla morte di Gesù e non fanno penitenza.

"Molti matrimoni non sono buoni, non piacciono a Gesù, non sono di Dio.

"Mia Madrina, preghi molto per i governanti! Guai a quelli che perseguitano la Religione di Gesù. Se il Governo lasciasse in pace la Chiesa e lasciasse libertà alla santa religione, sarebbe benedetto da Dio.

“Mia Madrina, non vada in mezzo al lusso: fugga le ricchezze! Sia molto amica della santa povertà e del silenzio. Abbia molta carità anche con chi è cattivo. Non parli male di nessuno e fugga chi dice male. Abbia molta pazienza, perché la pazienza ci porta in Cielo. La mortificazione e i sacrifici sono molto graditi a Gesù.

“La confessione è un sacramento di misericordia. Per questo bisogna avvicinarsi al confessionale con compiacenza e gioia. Senza confessione non c’è salvezza.

“La Madre di Dio desidera molte anime vergini, che si leghino a lei con il voto di castità. Entrerei con gioia in un convento, ma la mia più grande felicità è sapere che presto andrò in Paradiso. Per essere religiosa bisogna essere molto pura nell’anima e nel corpo.”

“E tu sai che vuol dire essere pura?” le chiese madre Godinho.

“Lo so, lo so. Essere pura nel corpo vuol dire custodire la castità. Ed essere pura nell’anima vuol dire non fare peccati: non guardare ciò che non si deve vedere; non rubare; non mentire; dire sempre la verità, anche quando ci costa... Chi non adempie le promesse che fa alla Madonna, non sarà benedetta in vita.”

Venne il giorno in cui Giacinta dovette trasferirsi in ospedale e salutare quindi Madre Godinho. Questo allontanamento fu veramente triste per Giacinta, perché lei amava molto la sua Madrina, ma ancor più triste fu doversi allontanare da Gesù. Non v’era infatti alcuna cappella, in ospedale, e non v’era più nessuno con cui potesse parlare liberamente e che potesse prendere il posto di Madre Godinho o di Nostro Signore. Spesso però erano i comportamenti scandalosi di chi la circondava a farla rattristare: “A che serve tutto questo?” diceva, riferendosi ad alcune persone che attraversavano la corsia in un abbigliamento poco modesto. “se solo sapessero che cos’è l’eternità!” Un giorno sentì alcuni visitatori parlar male di un sacerdote, al quale erano state tolte le facoltà sacerdotali. La piccolina cominciò a piangere e li rimproverò, dicendo che la gente non dovrebbe mai parlar male dei sacerdoti, ma semmai pregare per loro. Pregava spesso per i sacerdoti e chiedeva agli altri di fare lo stesso.

Molti dottori vennero a visitarla, ma il loro pensiero era rivolto solo alla scienza e alla medicina. Essi non tenevano conto dell’influenza che poteva avere il Signore sulle condizioni di un paziente. La piccolina non esitò a ricordar loro quella verità, sottolineando la causa dei loro frequenti fallimenti: “poveri dottori, non hanno idea di cosa li attende. I dottori non sanno come curare con successo i propri pazienti perché non hanno amore per Dio.”

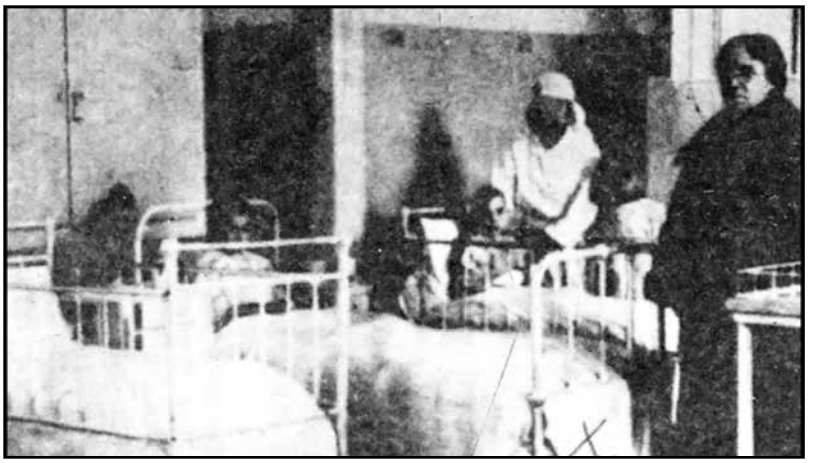
Un giorno un dottore le chiese di pregare per lui in paradiso: “io pregherò per lei,” rispose Giacinta, “ma si ricordi che non tarderà a venire anche lei.” Scena identica avvenne con un altro dottore, a cui predisse vicina la sua morte e quella della figlia.

Giacinta ebbe un’ultima gioia, in ospedale, perché la Madonna fece sì che suo padre potesse visitarla un’ultima volta, anche se solo per poche ore, visto che doveva tornare presto a casa per poter badare agli altri figli ammalati. Ti Marto fu colto da grande tristezza nel vedere sua figlia sola, in ospedale, e non gli fu facile lasciarla per tornare a Fatima. Gli fu di conforto solo il pensiero che la Madonna avrebbe vegliato su di lei.

Quando i dottori le parlarono ad una probabile operazione, Giacinta li avvertì che sarebbe stata inutile.

“È tutto inutile. La Madonna venne a dirmi che io morirò presto.” Fece addirittura scrivere a Lucia, dicendole che la Vergine le era apparsa e che le aveva comunicato l’ora e il giorno della morte. I dottori tuttavia insistettero, ma quando giunse il giorno dell’operazione Giacinta era troppo debole e non la si poté addormentare con l’etere. Decisero di farle solo l’anestesia locale, ma questa non alleviò minimamente le grandi sofferenze della piccina. Ciò che la fece soffrire di più, tuttavia, fu l’umiliazione di vedersi svestita e toccata dalle mani di quegli strani dottori.

Le rimossero due costole e i risultati sembrarono incoraggianti, anche se la piaga era



**La corsia dell'ospedale Dona Estefania, di Lisbona, dove Giacinta rimase ricoverata dal 2 al 20 febbraio 1920, giorno della sua morte. Il suo letto, il n.38, è il secondo dalla sinistra.**

tanto larga che era possibile introdurvi una mano. Soffrì dolori atroci, dolori che si rinnovavano tutte le volte che la ferita era medicata. "Ahi, Madonna mia! Ahi, Madonna mia!" era il suo unico gemito.

Nessuno l'udiva però lamentarsi. Sopportava tutto con la rassegnazione dei santi: per espiare, come Gesù, non i suoi, ma i peccati degli altri e risparmiar loro il fuoco dell'inferno. "Ora puoi convertire molti peccatori, perché soffro molto!", diceva a Nostro Signore, "perché soffro molto, oh mio Gesù."

In quegli ultimi giorni la Madonna continuò ad apparirle. "Ora non mi lamento più", disse a Madre Godinho. "La Madonna mi apparve di nuovo e mi disse che presto verrà a prendermi e mi ha fatto scomparire tutti i dolori."

Il dottor Lisboa confermò le parole di Giacinta: "scomparvero tutti i dolori e cominciò a desiderare di giocare e distrarsi, cosa che faceva guardando cartoline ed immagini religiose, fra le quali una rappresentazione della Madonna di Sameiro, che ella diceva essere quella che maggiormente le ricordava la Madonna apparsale (e che più tardi mi offrirono come ricordo di Giacinta). Varie volte fui avvisato che la fanciulla desiderava una mia visita perché voleva rivelarmi un segreto. Essendo molte le mie occupazioni cliniche, ed essendo le notizie sul suo stato di salute alquanto migliori, rimandai, riservandomi altro tempo, ma disgraziatamente non la potei più vedere."

Madre Godinho si recava tutti i giorni a far visita a Giacinta, portando ogni volta con sé degli amici. Se qualcuno si sedeva ai piedi del letto, subito Giacinta protestava: "Si tolga da lì, per favore, li stava la Madonna."

"La mia famiglia" rispondeva la fanciulla "durerà poco tempo. Presto ci incontreremo in Cielo. La Madonna apparirà un'altra volta, non a me, perché di certo morrò. Me lo ha confidato la Madonna."

Giunse infine il giorno 20 febbraio. Le condizioni di Giacinta erano sempre le stesse: forse poteva sopravvivere qualche altro giorno, ma la sua ora era vicina. Attorno alle 18, la fanciulla disse che si sentiva male e che desiderava ricevere l'estrema unzione. Fu chiamato un sacerdote, il quale la confessò e le promise che le avrebbe impartito il Viatico la mattina dopo. Giacinta insistette affinché glielo portasse subito, ma il sacerdote non ritenne opportuno farlo perché non la considerava in condizioni disperate. Giacinta insistette, però, dicendo che presto sarebbe morta. Alle 10 e 30 morì in pace, ma senza che il suo ultimo desiderio venisse soddisfatto.

Alla sua morte assisté solo una giovane infermiera, Aurora Gomes, "la mia Aurorina" come la chiamava affettuosamente Giacinta. Solo la buona "Aurorina" continuò a vegliare il piccolo cadavere per tutta la notte. Al mattino, la ricoprì con un vestitino bianco, stretto ai fianchi da una fascia azzurra: i colori della Vergine. Il Dottor Lisboa pensò che la Chiesa avrebbe prima o poi riconosciuto ufficialmente le apparizioni di Fatima, quindi insistette affinché la piccola

non venisse tumulata in una fossa comune. Si recò dal parroco del luogo e dopo varie pressioni riuscì a far sì che il feretro venisse accolto in una delle sacrestie della Chiesa degli Angeli, in attesa di una degna sepoltura.

La notizia della morte di Giacinta si diffuse rapidamente, in città, e cominciò il pellegrinaggio di quanti credevano negli avvenimenti di Fatima che sfilavano per far toccare rosari e immagini ai vestiti della fanciulla. Il parroco della chiesa non voleva permettere questo tipo di omaggio, perché queste cose andavano bene solo per i santi canonizzati. Per questo motivo chiuse il corpo in una stanza. La gente tuttavia continuava ad accorrere e, per placarli, il custode della parrocchia fu costretto ad accompagnarli dentro la stanza, a piccoli gruppi. Volevano tutti vedere il corpo della piccola Giacinta, che di sicuro adesso era con Gesù e Maria, in Cielo.

## Giacinta Marto

**11 marzo 1910 - 20 febbraio 1920**

**Quando la tomba di Giacinta venne aperta, nel 1951, il suo corpo fu trovato in condizioni praticamente intatte. I suoi resti sono sepolti nel transetto della basilica di Fatima, presso la Cova da Iria.**

Il becchino testimoniò che mai, prima di allora, si era trovato davanti ad un caso del tenere. "Ancora oggi mi torna in mente quell'angelo. Le sue guance color rosa mi davano l'impressione che Giacinta fosse ancora viva. Ho visto tanti corpi morti, nella mia carriera, giovani e vecchi, ma non mi era mai accaduta una cosa del genere in precedenza. Era inspiegabile il gradevole aroma che emanava quel corpo… anche i più feroci miscredenti non potevano metterlo in dubbio. Malgrado la bimba fosse morta da 3 giorni, emanava un inspiegabile aroma floreale. "

Considerando la natura della malattia di Giacinta ed il veleno che per mesi si era accumulato in lei a causa della pleurite, che semmai avrebbe dovuto velocizzare la decomposizione del suo corpo, non facciamo fatica a comprendere la sorpresa e la meraviglia di quel custode nel vedersi di fronte il corpo di Giacinta, che sembrava non obbedire alle leggi della natura. Finalmente, il 24 febbraio, il corpo fu collocato in una cassa di zinco che venne poi sigillata alla presenza delle autorità e di alcune signore. La cassa venne quindi tumulata in una tomba messa a disposizione da una generosa famiglia di Ourem. Madre Godinho accompagnò il corpo e non poté quindi visitare Fatima come le aveva invece promesso Giacinta.

Ti Marto era alla stazione per ricevere il corpo di sua figlia, e fu confortato nel vedere che così tante persone erano venute per lei. "Scoppiai a piangere," racconta Ti Marto, "proprio come un bambino. Rimasi sfinito. Mai avevo pianto tanto in vita mia. A nulla ti valse ... tutto era stato inutile! Sei stata qui due mesi e poi sei andata a Lisbona, e là sei morta tutta sola…"

Quindici anni più tardi, il 12 settembre 1935, il vescovo di Leiria decise di trasportare i resti mortali della piccola veggente nel cimitero di Fatima, in una tomba nuova appositamente preparata per lei e per il fratello Francesco. Quando la cassa di zinco fu aperta, con grande meraviglia di tutti gli astanti il volto della bambina apparve perfettamente incorrotto. Giacinta e Francesco erano finalmente a casa, per riposare nei cuori di Gesù e Maria, per consolarli e pregare per la conversione dei peccatori e per il Santo Padre, per i sacerdoti e per tutti coloro che chiedevano la loro preghiera.

# XIII. La Cappella presso la Cova da Iria

**La piccola cappella costruita sul luogo delle apparizioni (eretta a partire dal 6 agosto 1918), che fu distrutta dalla dinamite il 6 marzo 1922.**

Dopo il 13 ottobre 1917 la Cova da Iria non fu più la stessa. "Pellegrini giungevano da ogni dove, si inginocchiavano dinanzi all'Elce, " ricorda la Signora Maria Carreira, "piangevano e pregavano la Madonna. Quand'erano in gruppo in genere cantavano gli inni. Venivano dalla Madonna per domandar aiuto e la Madonna sempre li esaudiva tutti. Allora non udii mai dire che la Madonna avesse ricusato grazia ad alcuno! Tutti quelli che venivano qui, ci venivano con devozione, e se venivano senza devozione, qui l'acquistavano. Pensandoci non riesco a trattenere le lacrime. Un altro giorno avvicinai un uomo tutto bagnato, che veniva da molto lontano. Gli domandai se si sentisse male. Aveva passato la notte all'aperto ed era bagnato ed infreddolito: 'No, signora! Non ho nessun disturbo: io non ho mai passato una notte tanto felice come questa: ho fatto undici leghe di cammino e non mi sento affatto stanco: mi sento felice qui a Fatima'".

Quasi subito la gente cominciò a lasciare offerte di ogni tipo e genere; erano offerte devozionali e di gratitudine verso la Madonna. Il 13 agosto, mentre i fanciulli erano stati rapiti, il tumulto della folla aveva fatto sì che tutte quelle offerte venissero calpestate e rovinate, quindi Maria Carreira decise di salvare ciò che poteva, specialmente le offerte in denaro, fino a che non si fosse deciso cosa fare di tutti quei soldi. Provò a offrirli ad uno dei fratelli più grandi di Francesco, ma questi li rifiutò. Il giorno dopo provò a darli al signor Marto in persona. Arrivato a casa sua vi trovò il parroco: "mi pare ancora di vederlo, appoggiato alla parete", racconta la signora Maria "Anzi, io mi mostrai forse persino maleducata, perché presentai il denaro al signor Marto invece di consegnarlo al parroco. Ma il padre di Giacinta non volle in nessuna maniera accettarlo: 'non mi tormenti, che ne ho già abbastanza dei miei crucci', mi disse. Neanche sua moglie voleva averli. Allora mi rivolsi al parroco, che li rifiutò con pari fermezza.

"Beh ma non sono soldi miei," disse loro Maria della Cappellina, "Tanto vale rimetterli dove li ho presi."

Allora il parroco la calmò: "non fate questo, buona donna… li custodisca finché si veda come andranno a finire le cose."

Maria della Cappellina continuò quindi a custodire le offerte lasciate alla Cova da Iria, e a venderne i ricavati; questo piccolo tesoro andò crescendo, e sempre più persone cominciarono a parlare di voler costruire una cappella nella Cova da Iria, ma nulla veniva fatto. Ovviamente le autorità civili si opponevano all'idea di una cappella e anche quelle ecclesiastiche mantennero una prudente indifferenza. Nel frattempo, tuttavia, si sparse la voce che Maria della Cappellina teneva per se e per la sua famiglia i soldi delle offerte.

Maria si recò quindi dal Parroco per chiedergli consiglio, e questi gli lesse una lettera del Cardinale [patriarca di Lisbona], nella quale quest'ultimo si raccomandava che il denaro fosse ben custodito, ma non presso i veggenti per non dare adito a sospetti. Al contrario, i soldi dovevano essere custoditi da qualcuno di fiducia. Il Parroco le chiese quindi di continuare a custodire i fondi. Ma le male voci continuarono a circolare e un giorno suo marito, Manuel Carreira, venne convocato dal sindaco di Ourem. Il pover'uomo pensò ogni sorta di cose, ma da quel colloquio non uscì nulla, tranne un rinnovato vigore da parte di coloro che desideravano costruire al più presto una cappella. Il padre di Lucia donò la terra in questione, e in poco tempo venne eretta una cappella (di dimensioni assai ridotte).

Non appena fu terminata la costruzione di quella piccola cappella, qualcuno si offrì di donare una statua della Madonna per completare il santuario. L'offerta fu accolta con entusiasmo e immediatamente venne organizzata una processione per portare la statua nella cappellina. Presto però la notizia giunse alle orecchie delle autorità civili, che cominciarono a tramare per impedire quella dimostrazione. Quando arrivò il giorno della processione c'era molta confusione nella parrocchia di Fatima dove doveva arrivare la Statua, ma un acquazzone improvviso fece correre via le guardie governative, permettendo così alla gente di portare la statua dentro la chiesa, dove venne benedetta e venerata, e infine nascosta per paura che venisse rubata. Non si tenne alcuna processione, ma nel frattempo la nicchia nella cappella della Cova da Iria era stata coperta con un velo, come se la statua si trovasse già lì. Dopo un po', quando le cose si tranquillizzarono, la statua venne spostata senza clamore.

Dopo alcuni mesi di normalità, si cominciò di nuovo a diffondere la voce che qualcuno aveva intenzione di rubare la statua e dar fuoco alla cappella; per questo motivo Maria della cappellina e la sua famiglia si impegnarono a portarla a casa loro, ogni sera, per proteggerla. Avevano tutte le ragioni di temere.

Due anni dopo, il 6 marzo 1922, due bombe piazzate alla Cova, una nella cappella e un'altra sull'elce, fecero saltare in aria il tetto della piccola costruzione (quella dell'elce non esplose, tuttavia, lasciandolo intatto). Secondo Maria della Cappelina fu allora che il Vescovo disse loro di non riparare l'edificio, e di aspettare fino a nuovi ordini. Di conseguenza, la gente cominciò a passare a casa della signora Maria, dove veniva custodita la statua.

"C'era un continuo viavai," racconta la signora, "la gente s'inginocchiava davanti alla porta e pregava, e la Madonna ascoltava tutti. Questo dette coraggio ai fedeli, i quali vollero riportare la statua alla Cova il 13 maggio."

Non c'era ancora la portantina, tutti volevano portare la statua perché ne avevano fatto promessa, e così la portavano un po' a turno. Pregando e cantando giunsero alla Cova e lì la gente praticò le sue devozioni per tutto il pomeriggio, con una processione.

Nel frattempo, la distruzione della cappella aveva spinto i fedeli a protestare vibratamente contro il governo, decidendo di organizzare un grande pellegrinaggio il 13 maggio dell'anno successivo, il 1923, per compiere riparazione contro questo terribile insulto inflitto alla Madonna. Alcuni funzionari governativi provarono a fermare questa manifestazione, ma quel giorno ben 60 mila persone marciarono su Fatima per rendere omaggio alla loro Regina.

Erano passati diversi anni dalle apparizioni e in quel campo dove i piccoli Lucia, Francesco e Giacinta erano soliti portare il gregge a pascolare erano stati costruiti vari edifici. La piccola cappella era ancora lì, ma adesso un meraviglioso santuario dedicato alla Madonna di Fatima dominava la zona, assieme ad un ospedale, un convento e una casa spirituale, tutti edifici che testimoniano il potere e la misericordia della Beata Vergine Maria.

# XIV. La missione di Lucia

Dopo la morte di Francesco e Giacinta, Lucia si sentì sola al mondo. Si ricordava della promessa della Madonna di non lasciarla mai sola, e questo le era di conforto, tuttavia il suo cuore rimpiangeva la piacevole compagnia degli amati cugini. Tutto ciò che la circondava le ricordava Giacinta e Francesco: le colline, gli alberi, le greggi e specialmente la Cova da Iria. Inoltre, migliaia e migliaia di visitatori si recavano sempre più spesso a Fatima per vedere il luogo delle apparizioni e andavano a trovare Lucia a casa sua, a ogni ora del giorno e della notte. Volevano conoscere ogni dettaglio delle apparizioni: a chi assomigliava la Madonna, cosa indossava, cosa aveva detto, e così via. Quando Giacinta e Francesco erano ancora con lei le era più facile resistere a queste persone, ma da sola era molto più arduo! Se solo avesse potuto stare in compagnia di Nostro Signore e Nostra Signore! La cosa che più le dispiaceva era che questo flusso costante di visitatori aveva ormai infranto irrimediabilmente la pace all'interno della sua famiglia.

Nel gennaio 1918, a soli 3 mesi di distanza dalle apparizioni, la Santa Sede reintrodusse la diocesi di Leiria, dalla quale dipendeva il villaggio di Fatima e che era stata soppressa 60 anni prima. Vescovo di quella diocesi fu nominato monsignor Giuseppe Correia da Silva, il quale ne prese possesso il 5 agosto di quell'anno. Il Vescovo da Silva ritenne suo dovere conoscere tutti i fatti delle apparizioni di Fatima, in modo da poter salvaguardare e proteggere la vera devozione a Dio e a Sua Madre. Si mosse con cautela e prudenza, non prendendo decisioni affrettate ma solo dopo avervi ponderato e pregato a lungo. Fece tutte le ricerche del caso, interrogando tutti i testimoni della vicenda, inclusa Lucia, che incontrò per la prima volta il 13 giugno 1921.

Il vescovo sapeva delle costanti intrusioni nella vita privata di Lucia e della sua famiglia da parte dei tanti curiosi e quindi invitò Lucia e sua madre ad incontrarlo. In quell'occasione le propose di allontanare la fanciulla e chiuderla in un collegio, in un luogo ove nessuno la conoscesse, ove nessuno le potesse dare fastidio. Questa decisione sarebbe servita anche a constatare fino a quando i pellegrinaggi a Fatima sarebbero continuati senza la presenza di Lucia, al cui esclusivo prestigio molti attribuivano questa affluenza sempre crescente sul luogo delle apparizioni.

"Tu non dirai a nessuno dove vai," le raccomandò il vescovo, informandola che sarebbe partita di lì a 5 giorni.

"Sì, monsignore", rispose rispettosamente Lucia.

"Nel collegio dove vai non dirai chi sei."

"Sì, monsignore."

"Né parlerai delle apparizioni di Fatima."

"Sì, monsignore." Lucia fece tutto ciò che le era stato ordinato. Tornata a casa con la madre, passò in preghiera i pochi giorni che le rimanevano prima di partire. Voleva tanto dire addio alla famiglia Martos e a Maria della Cappellina, ma aveva promesso al Vescovo di non rivelare nulla in merito alla sua partenza. Passò tuttavia del tempo nel luogo santo dove lei e i suoi cugini avevano trascorso così tanti giorni in allegria. L'ultimo giorno a casa fu il 17 giugno, e Lucia andò per prima cosa davanti alle rocce dove le era apparso l'Angelo. Si prostrò a terra e le preghiere dell'angelo le sgorgarono dal cuore con fervore e sentimento straordinari: "Mio Dio, io credo, adoro, spero e vi amo. Vi domando perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano."

Lucia andò poi ai campi del Valinhos, dove la Madonna le era apparsa dopo che i fanciulli erano stati imprigionati. S'inginocchiò presso l'elce, ormai ridotto a un tronco dai tanti fedeli che ne avevano preso tutti i rami, e rimase con un sentimento misto di preghiera

**La grande spianata dinanzi alla Basilica di Fatima, ricolma di fedeli il 12 maggio 1967, prima dell'arrivo di Sua Santità Papa Paolo VI.**

e gratitudine verso la cara Madre del Cielo. Lucia andò poi di corsa verso il laghetto dove era solita portare ad abbeverare il gregge. Ma il suo cuore era rivolto alla Cova da Iria, dove arrivò poco dopo. Non v'era nessuno, in quel momento. S'inginocchiò devotamente, mise il volto tra le mani, rivivendo tutte le emozioni che aveva sperimentato in quel luogo benedetto e le parve di vedere nuovamente la radiosa Madonna sorriderle triste e ripeterle: "Non aver paura! Io sarò con tè, sempre! Ti porterò in Cielo ma dovrai rimanere ancora un poco sulla terra, perché Gesù desidera usarti per farmi conoscere e amare. Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio, sarà la via che ti condurrà a Dio."

Lucia rimase a lungo in preghiera e quasi non si rese conto che il sole già declinava all'orizzonte. Corse quindi alla piccola cappellina, per un'ultima visita, e infine si recò alla chiesa di Fatima, dove era stata battezzata, dove andava spesso a Messa e dove aveva ricevuto per la prima volta la Prima Comunione. Si inginocchiò davanti all'altare, ringraziando Nostro Signore per i meravigliosi privilegi che le aveva concesso, poi fece un giro nella chiesa per dare un addio a ciascuna statua dei tanti santi ai quali aveva chiesto aiuto nel corso della sua infanzia. Uscendo dalla chiesa andò ad inginocchiarsi sulla tomba del papà, morto poco tempo prima, e di Francesco. Quanto amava suo cugino Francesco! Era un bambino tanto buono, forte, fedele, ubbidiente e affidabile, proprio come doveva essere San Giuseppe da bambino! Si ricordò le parole da lui pronunciate poco prima di morire: "Lucia, io vado in Paradiso. Giacinta pregherà molto per i peccatori, per il Santo Padre e per te. Tu resterai qui ancora per un po', perché così desidera la Madonna. Tu fai tutto quello che ti dice." Lucia lo promise solennemente.

La ragazzina tornò a casa, cenò e sua madre la mandò a dormire presto, perché all'indomani sarebbero partite all'alba. Lucia però era troppo pensierosa per dormire. Anche se era felice di andare in convento per rimanere da sola con Gesù e Maria, al tempo stesso era triste al pensiero di dover lasciare sua madre. Offrì questo sacrificio per la salvezza dei peccatori, e alle due di notte, con un piccolo involto in mano, accompagnata dalla mamma, Lucia s'incamminò verso un mondo sconosciuto. Le luci del firmamento seguivano la triste comitiva. Presso la Cova da Iria, Lucia, con voce imbarazzata, ricordò alla mamma: "Andiamo là ancora una volta a recitare una corona del Rosario."

"D'accordo, Lucia," rispose la signora dos Santos, e insieme recitarono il Rosario. Terminata la preghiera, continuarono il loro viaggio fino alla cittadina di Leiria, da dove Lucia avrebbe preso un treno per Oporto. Sua Madre la lasciò alla stazione, perché il vescovo aveva chiesto ad un'altra signora di accompagnare Lucia in treno per poi portarla a scuola, una volta giunta a destinazione. Madre e figlia si dissero addio tra le lacrime, perché nessuna delle due sapeva quando si sarebbero incontrate nuovamente.

Al suo arrivo nella scuola del convento, su ordine del Vescovo, la Madre Superiora dette un nuovo nome a Lucia. D'ora in avanti sarebbe stata conosciuta come Maria dos Dores, in modo che nessuno potesse riconoscerla. La superiora riferì inoltre a Lucia gli ordini ben precisi del Vescovo, secondo i quali la ragazza non avrebbe mai dovuto parlare di Fatima o dire chi

Numero avulso 1 centavo (90 réis) Segunda-feira, 15 de outubro de 1917

# O SECULO

ANNUNCIAR

O SECULO: Portugal, colonias, portugueza e Brazil: 1 anno, 6$000—6 mezes, 3$500—3 mezes, 1$800—1 mez, 600 réis. Estrangeiro: 1 anno, 12$000—6 mezes, 6$000—3 mezes, 3$000—1 mez, 1$000. Um numero avulso 1 centavo (90 réis).

ILLUSTRAÇÃO PORTUGUEZA: Avulso 200$000 — 6 mezes, 100$000 — 3 mezes, 50$000 — 1 mez, 20$000. Um numero avulso 1$000.

RECLAMAÇÕES: Devem ser dirigidas á secção de reclamações.

As correspondencias relativas á administração devem ser acompanhadas da respectiva assignatura. Editor, Jorge Brown.

## AS ELEIÇÕES SUPLEMENTARES DE HONTEM

Foram eleitos os candidatos democraticos srs. Henrique de Vilhena, deputado, e Lima Alves, senador

COISAS ESPANTOSAS!

## COMO O SOL BAILOU AO MEIO DIA EM FATIMA

As aparições da Virgem — Um mar consolido e sinal de cilo — Muitas milhares de pessoas obtiveram tal ou produzido um milagre — A guerra e a paz

CIRCULO 27 — LISBOA ORIENTAL

CIRCULO 28 — LISBOA OCIDENTAL

**La prima pagina dell'importante quotidiano Portoghese *O Seculo*, decisamente avverso alla Chiesa, che trattò approfonditamente il Miracolo del Sole.**

fosse. Lucia offrì volentieri questo sacrificio alla Beata Vergine..

Le ragazze del convento presero subito in simpatia Lucia e cominciarono ad ascoltarla assorte, proprio come facevano i bambini di Fatima. Anche se non raccontò mai ciò che era accaduto a Fatima, Lucia parlò spesso loro della Madonna, di quanto fosse bella e di cosa dovremmo fare per compiacerla, ispirando in tutti coloro che l'ascoltavano un grande amore nei confronti della Beata Vergine. Quando finì il suo corso di studi chiese di venire ammessa nell'ordine delle buone sorelle Dorotee, che tanto si erano prese cura di lei. Queste furono felici di accogliere tra i propri ranghi una ragazza così dolce e devota.

Anche in convento, la Madonna non lasciò sola Lucia, apparendole in diverse circostanze. Alla Cova da Iria, la Madonna aveva già detto a Lucia della profonda tristezza del Suo Cuore Immacolato a causa dell'ingratitudine e dei peccati dell'umanità. Ella aveva chiesto che il primo sabato di ciascun mese venisse consacrato come giorno di riparazione al Suo Cuore Immacolato. Il 10 dicembre 1925 la Madonna e il Bambin Gesù apparvero a Lucia mentre quest'ultima si trovava nella sua stanza, in convento. Il Bambin Gesù era a fianco della Madonnna, sorretto da una nube luminosa. La Beata Vergine posò una mano sulla spalla di Lucia e le mostrò al tempo stesso un cuore circondato di spine che teneva nell'altra mano (per una rappresentazione di quest'apparizione, vedi la seconda pagina di copertina). Il Bambin Gesù parlò per primo, e disse a Lucia:

*"Abbi compassione del Cuore della tua Santissima Madre circondato di spine che gli uomini ingrati Le conficcano ogni momento, senza che vi sia nessuno che compia un atto di riparazione per toglierle'."*

In seguito la Santissima Vergine le disse: "*Vedi, figlia mia, il mio Cuore circondato di spine che gli uomini ingrati mi conficcano ogni momento con le loro bestemmie e le loro ingratitudini. Tu, almeno, cerca di consolarmi e dì che a tutti coloro che, durante cinque mesi, il primo sabato, si confesseranno e riceveranno la Santa Comunione, reciteranno un rosario e mi terranno compagnia per quindici minuti, meditando sui quindici misteri del Rosario, in spirito di riparazione, io prometto di assisterli nell'ora della loro morte con tutte le grazie necessarie per la salvezza della loro anima'."*

Lucia fu colpita moltissimo dalla visione del cuore sanguinante di Maria. Informò il suo confessore e la sua madre superiora dell'apparizione, ma questi non si sentirono in grado di poter diffondere una tale devozione. Passati due mesi, il 15 febbraio 1926 il Bambin Gesù apparve nuovamente a Lucia chiedendole se avesse fatto tutto ciò che poteva per diffondere la devozione al Cuore Immacolato di sua Madre. Lucia rispose ciò che le aveva detto il suo confessore, e cioè tutte le difficoltà insite in una cosa del genere, e che anche la Madre superiora, pur desiderosa di diffondere questa confessione, da sola non avrebbe potuto far nulla.

*"È vero che da sola la tua superiora non può far nulla, ma con la Mia grazia può fare qualsiasi cosa,"* le rispose Nostro Signore.

Lucia nel frattempo fece tutto ciò che poteva per far conoscere questa devozione: scrisse

a sua madre una lettera, implorandola di diventare un apostolo di questa crociata di riparazione:

**Lucia, prima di lasciare Fatima per il Convento a Vilar de Porto, il 17 giugno 1921. Non sarebbe mai più tornata ad abitare a Fatima. La prima volta in cui tornò nel suo villaggio d'origine fu nel maggio 1946, e solo per pochi giorni.**

"Mia cara mamma," scrive Lucia "siccome so quanta consolazione ti rechino le mie lettere, ti scrivo ora per sollecitarti ad offrire a Nostro Signore il sacrificio della mia assenza. Comprendo davvero quanto profondamente tu senta questa separazione. Tuttavia, tu devi persuaderti che se non ci fossimo separate di nostra spontanea volontà, questa separazione il Signore l'avrebbe operata lui stesso in seguito. Ricordiamo lo zio Manuel, il quale disse che non avrebbe mai permesso ai suoi figli di lasciare la casa ed il Signore glieli tolse in altro modo.

"Per questo, cara mamma, io ti chiedo di offrire alla Madonna la nostra separazione generosamente, come un atto di riparazione per le offese che essa riceve dai suoi figli ingrati. lo desidero che tu, mamma, possa darmi la consolazione di abbracciare una devozione che io so tanto gradita a Dio e che Nostra Signora stessa ci richiede.

"Appena io l'ho conosciuta, l'ho subito fatta mia. Ed è mio ardente desiderio che altri pure la pratichino. Io aspetto che mi scriva che l'hai accettata anche tu e che farai del tuo meglio per diffonderla. Essa consiste soltanto in ciò che è scritto nel retro di questa piccola immagine. La confessione può essere fatta in un altro giorno. I quindici minuti di meditazione forse saranno quelli che più ti preoccuperanno: invece è cosa facilissima. Chi non è capace di fare qualche considerazione sui misteri del Rosario? Per esempio, sull'Annunciazione dell'Angelo e l'umiltà della nostra cara Madre Celeste, la quale, nello stesso istante in cui viene esaltata, si proclama l'ancella del Signore? Chi non può meditare sulla Passione di Nostro Signore, che tanto soffrì per nostro amore e sulle sofferenze della Madonna, la più tenera delle madri, riflettendo su questi pensieri?

"Addio, mamma amatissima! Consola la nostra Celeste Madre in questo modo e fa del tuo meglio perché altri facciano altrettanto. Così facendo, tu mi procurerai una gioia immensa. Sono la tua devotissima figlia che ti bacia la mano.

*Lucia de Jesus."*

Nel parlare di questa devozione ad un sacerdote, questi rispose che le parole della Madonna ricalcavano quasi completamente quelle usate da Nostro Signore quando aveva chiesto la devozione per il suo Sacro Cuore a Santa Margherita Maria, in merito ai primi nove venerdì. Lucia rise e rispose: "Posso forse io prescrivere alla Santissima Vergine il modo di esprimersi?"

Lucia non aveva ancora ricevuto il permesso di rivelare tutto ciò che le aveva detto la Madonna alla Cova da Iria. Ricevette tuttavia il permesso di rivelare la necessità di riparazione e di praticare la devozione dei primi sabati. Accadde nel 1927, quando ricevette

un'altra visione della Madonna, questa volta all'interno della cappella del suo convento a Tuy, in Spagna, dove si trovava da qualche tempo. In quell'occasione, la Madonna le dette il permesso di rivelare le prime due parti del grande Segreto, la visione dell'inferno e l'urgente necessità di diffondere la devozione al Cuore Immacolato di Maria. "Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio desidera stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. Tornerò per chiedere la Consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato."[1]

Lucia informò di quest'apparizione i suoi superiori, cioè il suo confessore, la Madre Provinciale, il Vescovo di Leiria ed il Reverendo Galamba. La terza parte del Segreto, rivelato ai bambini il 13 luglio 1917 alla Cova da Iria, venne invece trascritta da Lucia il 9 gennaio 1944.[2]

Due anni più tardi, nel 1929, la Madonna apparve nuovamente a Lucia mentre stava pregando in una cappella presso il convento di Tuy, per chiederle il compimento della sua precedente richiesta: "Tornerò per chiedere la Consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato. Se ascolteranno la mia richiesta, la Russia si convertirà e vi sarà la pace." La Madonna spiegò che questa consacrazione doveva essere compiuta dal Papa in comunione con tutti i vescovi del mondo.

Lucia fece conoscere questa richiesta ai suoi confessori, uno dei quali - Padre Francisco Rodriguez - le consigliò di metterla per iscritto. Ricevuta questa lettera da parte di Lucia, la fece vedere al vescovo. Padre Rodriguez fece anche in modo di farla leggere al Santo Padre. Passarono tuttavia due anni senza che accadesse nulla.

Nell'estate del 1931 Suor Lucia venne inviata dai suoi superiori a Rianjo, una piccola cittadina Spagnola. Mentre si trovava in quel luogo, Lucia era solita recarsi alla piccola cappella della Madonna di Guadalupe dove pregava per la conversione della Russia, della Spagna e del Portogallo. Suor Lucia descrisse in una lettera al suo Vescovo ciò che accadde in quel luogo. Siamo alla fine dell'agosto 1931, ecco cosa scrisse:

> "Il mio confessore mi ordina di far sapere a vostra Eccellenza ciò che è avvenuto poco tempo fa fra il nostro buon Dio e me. Siccome domandavo a Dio la conversione della Russia, della Spagna e del Portogallo mi sembra che Sua Divina Maestà mi abbia detto: 'Tu mi consoli molto domandandomi la conversione di queste povere nazioni. Domandala anche a mia Madre dicendole sovente: *Dolce Cuore di Maria siate la salvezza della Russia, della Spagna e del Portogallo, dell'Europa e del mondo intero'. E altre volte: Per la vostra concezione pura ed immacolata, o Maria, ottenetemi la conversione della Russia, della Spagna, del Portogallo, dell'Europa e del mondo intero.'*
>
> **"'Fai sapere ai miei ministri, dato che seguono l'esempio del Re di Francia[3] nel ritardare l'esecuzione della mia richiesta [cioè consacrare la Russia], che lo seguiranno nella sciagura. Non sarà mai troppo tardi per ricorrere a Gesù e a Maria'."**

---

[1] Da quando questo libro è stato pubblicato per la prima volta, nel 1947, vari approfondimenti e ricerche sono state compiute da alcuni esperti e studiosi di Fatima. Il più grande tra questi è sicuramente Padre Alonso, il quale per più di un decennio ebbe accesso diretto a Suor Lucia e fu in grado di risolvere alcuni elementi del Messaggio di Fatima apparentemente contraddittori. Per una questione di chiarezza e facilità d'uso, in questa versione del libro di Padre de Marchi alcuni paragrafi sono stati riveduti e corretti alla luce delle successive ricerche e rivelazioni.

[2] Secondo le istruzioni date dalla Madonna a Lucia, in una visione datata 2 gennaio 1944, Lucia lo mise per iscritto. Fu poi sigillato su ordine del Vescovo di Leiria e custodito negli archivi della sua diocesi, da dove venne poi tratto per essere portato in Vaticano, nel 1957.

[3] I re francesi non avevano obbedito per 100 anni all'ordine, dato loro da Gesù nel 1689, di consacrare la Francia al Sacro Cuore. Come risultato di questa disobbedienza, il Re di Francia ed i suoi ministri vennero uccisi dai rivoluzionari francesi, durante il regno del terrore da essi instaurato tra il 1789 ed il 1794.

Passavano gli anni e il Papa invocava a gran voce la pace. Ma nel marzo 1938 la Germania invase l'Austria e si preparò a scatenare la Seconda Guerra Mondiale, che sarebbe scoppiata nel settembre 1939, sei mesi dopo la morte di Pio XI.

Padre Jongen chiese a Lucia se la Madonna avesse realmente menzionato il nome del Papa: "Sì", rispose Lucia, "ma noi allora non sapevamo se fosse un papa o un re. Però la Vergine santa parlò di Pio XI."

"Ma la guerra non cominciò sotto Pio XI."

"Fu l'annessione dell'Austria che vi diede occasione. Quando fu firmato l'accordo di Monaco, le Sorelle giubilavano perché la pace era salva, ma io purtroppo ne sapevo assai più di loro."

"E che dire di quella grande "luce misteriosa" che avrebbe comunicato al mondo che Dio stava per punirlo per i suoi peccati?"

Lucia rispose che quel segno furono le grandi luci del nord, verificatesi nel 1938, quando bagliori inusuali apparvero nei cieli di tutto il mondo. "Quello fu il segno che mi fece capire che la giustizia di Dio stava per colpire i paesi colpevoli."

**Fatima: i tanti pellegrini intenti a percorrere inginocchiati il cammino penitenziale, ad imitazione della penitenza che Lucia e tutte le sue sorelle offrirono alla Madonna di Fatima, in ringraziamento per la guarigione della loro madre.**

"Ma gli astronomi dicono che era una comune aurora boreale (le grandi "luci del nord)," ribatté quel sacerdote.

"Non so, ma mi pare che, se esaminassero bene la cosa, riconoscerebbero come, date le circostanze nelle quali si manifestò questa luce, non era né poteva essere un'aurora boreale."

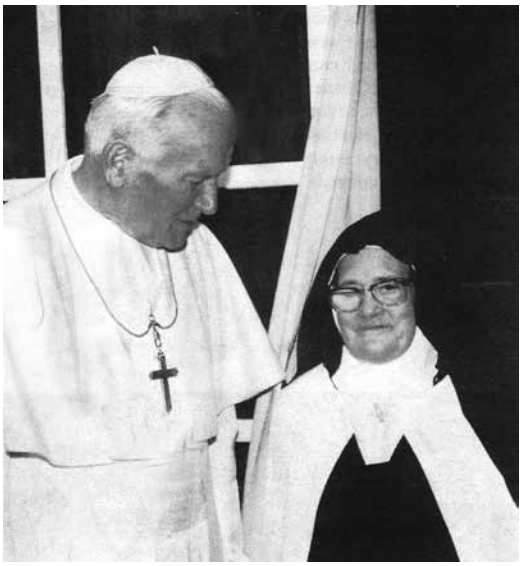
Nel frattempo era scoppiata la guerra in Europa, che minacciava presto di estendersi a tutto il mondo.

Nel 1940 Lucia scrisse ancora una volta al Vescovo di Leiria esprimendo la propria delusione per il fatto che la consacrazione non era ancora stata compiuta: "Ah se il mondo conoscesse il momento di grazia che gli è concesso e facesse penitenza!". Scrisse quindi una lettera direttamente a Pio XII, su ordine dei suoi direttori spirituali. In questa missiva, la suora chiese la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria con una menzione speciale della Russia, perché così le avevano chiesto i suoi superiori.

Il Papa meditò e pregò a lungo su questa richiesta. Nel 1942, il clero ed i fedeli portoghesi celebrarono il 25° anniversario delle apparizioni di Fatima. L'ultimo giorno d'ottobre di quell'anno, i vescovi si radunarono presso la Cattedrale di Lisbona per unirsi al Santo Padre.

Quel giorno, il Papa consacrò la Chiesa e il mondo al Cuore Immacolato di Maria, riferendosi indirettamente al popolo Russo, ma non alla nazione in se e per sé. Queste furono le sue parole: "Ai popoli separati per l'errore o per la discordia, e segnatamente a coloro che professano per Voi singolare devozione, e presso i quali non c'era casa ove non si tenesse in onore la vostra veneranda icone (oggi forse occultata e riposta per giorni migliori), date la pace e riconduceteli all'unico ovile di Cristo, sotto l'unico e vero Pastore. ..."

Sei settimane più tardi, durante la Festa dell'Immacolata Concezione e dinanzi a



**Il giorno 13 maggio del 1982, 1991 e 2000, Suor Lucia si è incontrata con Giovanni Paolo II, a Fatima.**

40 mila persone, il Santo Padre ripeté questa consacrazione nella Basilica di San Pietro. Questa consacrazione fu un evento decisivo per la storia del mondo e avrebbe portato ad una fine anticipata della seconda guerra mondiale. Tuttavia non si trattò della consacrazione richiesta dalla Madonna e per questo motivo non portò alla conversione della Russia né a quel periodo di pace duraturo che aveva promesso la Beata Vergine.

Nella primavera del 1943, Nostro Signore apparve a Lucia per esprimerle la gioia provata dal Suo Cuore per questa consacrazione. Lucia ne parlò in una lettera inviata al Vescovo di Gurza, suo direttore spirituale. In essa possiamo cominciare a cogliere quanto possa essere importante una consacrazione per il destino dell'intera umanità. La seconda Guerra mondiale, che rischiava d'andare avanti ancora per molto, con distruzioni e massacri dalla portata incalcolabile, sarebbe finita presto. Sarebbe terminata proprio nel giorno di festa della Madonna!

"Eccellenza", scrisse Lucia, "Il buon Signore si è degnato di farmi sapere il suo compiacimento per l'atto compiuto dal Santo Padre e dai vescovi, anche se incompleto, secondo i Suoi desideri. In cambio egli promette di far cessare presto la guerra, ma la conversione della Russia è rimandata. Se i signori vescovi della Spagna ascolteranno i desideri di Nostro Signore e compiranno una vera riforma del popolo, del clero e degli ordini religiosi… bene; se invece non ascolteranno i suoi desideri, la Russia sarà ancora una volta il flagello con cui Dio li punirà."

Inoltre, Nostro Signore disse a Lucia che "anche se i giorni attuali di tribolazione (la seconda guerra mondiale) verranno abbreviati grazie alla consacrazione del mondo, la vera pace nel mondo non verrà concessa senza l'esplicita consacrazione della Russia da parte del Papa e dei Vescovi." Nei successivi 40 anni Lucia avrebbe ribadito senza cambiamenti questa parte così importante del Messaggio di Fatima. (Vedi Appendice II.)

Padre Jongen, un sacerdote Olandese, intervistò Suor Lucia presso il suo convento di Tuy, nel 1942. Parlandogli della lettera scritta a Papa Pio XII, Suor Lucia gli rivelò che:

"Nella lettera che indirizzai al Santo Padre nel 1940, per ordine dei miei direttori spirituali, esposi il testo esatto della richiesta della Madonna e chiesi la consacrazione del mondo con una menzione speciale della Russia. Il preciso desiderio della Madonna, tuttavia, era che il Santo Padre consacrasse la Russia al Cuore Immacolato, ordinando che, nel medesimo tempo e in unione con Sua Santità, la facessero tutti i Vescovi del mondo cattolico."

Il 15 luglio 1946 suor Lucia venne intervistata dal famoso storico e scrittore Sir William Thomas Walsh. Nel suo bestseller "*La Madonna di Fatima*", Walsh riporta come Lucia "non aveva chiesto la consacrazione *del mondo* al Suo Cuore Immacolato. Quello che aveva specificatamente richiesto era la consacrazione della *Russia*..."

"Lo disse più di una volta, con grande enfasi: 'Ciò che vuole la Madonna è che il Papa e tutti i vescovi del mondo consacrino la Russia al Suo Cuore Immacolato in un giorno speciale. Se questo verrà fatto, Ella convertirà la Russia e vi sarà la pace. Altrimenti, gli errori della Russia si diffonderanno in ogni nazione del mondo'."

Circa 3 anni dopo, un sacerdote dominicano di New York, Padre Thomas McGlynn si incontrò con Lucia. Aveva letto il testo delle prime due parti del Segreto di Fatima, e quando cominciò a leggere ciò che la Madonna aveva detto, dicendo "chiedo la consacrazione del mondo…" Suor Lucia lo interruppe subito. Ecco cosa scrisse nel suo libro *Visione di Fatima*, ricordando la correzione di Lucia a proposito della richiesta della Madonna: "No, non il mondo! La Russia, la Russia! La Madonna ha semplicemente chiesto che il Santo Padre consacri la Russia al Suo Cuore Immacolato e che ordini a tutti i vescovi del mondo di unirsi a lui, nello stesso momento."

**Il piccolo edificio nell'angolo in basso a destra è la piccola cappella (la "Cappellina"), costruita nel punto esatto in cui avvennero le apparizioni.**

Questo fatto è stato confermato durante una poco conosciuta rivelazione della Madonna a Suor Lucia, avvenuta nel 1952 e narrata nel libro *Il Pellegrinaggio delle Meraviglie*, edito dalla CEI. In quell'occasione, la Beata Vergine disse a Suor Lucia:

> **"Fai sapere al Santo padre che io aspetto sempre la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato. Senza questa consacrazione, la Russia non potrà convertirsi né il mondo avere la pace."**[4]

La consacrazione della Russia è una parte fondamentale del Messaggio di Fatima, assieme alla sua chiamata alla penitenza. Su questo punto Suor Lucia scrisse che: "Il Buon Signore si lascerà compiacere, ma Egli si lamenta con tristezza ed amarezza dell'esiguo numero di persone in stato di grazia che siano disposte a rinunciare a qualcosa secondo ciò che la Sua legge gli richiede di fare."

Sempre in merito a questo argomento, nel 1943 Suor Lucia scrisse al Vescovo di Gurza alla fine del 1943:

> "Ecco la vera penitenza che ci chiede di fare oggi il Buon Signore: il sacrificio che tutti devono praticare per condurre una vita di giustizia in osservanza della Sua legge. Egli desidera che la gente venga conoscenza con chiarezza di questa legge, perché molti danno alla parola "penitenza" il senso di un'austerità severa, e dato che non si sentono abbastanza forti o generosi per una cosa del genere, si scoraggiano e si lasciano cadere in una vita di insipienza e di peccato.
>
> "Mentre mi trovavo nella cappella tra il giovedì ed il venerdì, avendone ricevuto il permesso dai miei superiori, Nostro Signore mi disse: *'La penitenza che Io richiedo e comando ora è il sacrificio richiesto a chiunque per mezzo del suo dovere quotidiano e dell'osservanza della Mia legge.'"*

Nostro Signore affermò che l'atto del Santo Padre era incompleto e non poteva trovare compimento fino a che molte altre persone, famiglie, diocesi e nazioni non si fossero

[4] Riportato in un libro pubblicato dalla Conferenza Episcopale Italiana, Il pellegrinaggio delle meraviglie, 1960, p. 440. Vedi: Frère Michel, *The Whole Truth About Fatima*, Vol. III, seconda edizione (Buffalo: Immaculate Heart Publications, 2001), p. 327. Enfasi aggiunta.

consacrate al Cuore Immacolato. Perché, come scrisse il Vescovo di Leiria: "Su richiesta dei Vescovi del Portogallo e di Suor Lucia in persona, il Santo Padre, durante il suo famoso messaggio al Portogallo, al termine del Giubileo di Fatima il 31 ottobre 1942, ha consacrato il mondo al Cuore Immacolato di Maria, una consacrazione che tutti noi dovremmo ripetere, ufficialmente e personalmente."

Questa consacrazione personale consta di quattro elementi essenziali: grazia, penitenza, il Rosario e la riparazione. Nostro Signore si lamenta con tristezza ed amarezza dell'esiguo numero di persone in stato di grazia che sono disposte a rinunciare a qualcosa, secondo ciò che la Sua legge richiede loro di fare."

La Madonna è giunta per portare la pace in tutto il mondo, ed il fondamento di questa pace è possedere la grazia: le guerre sono solamente dei castighi per i peccati del mondo. Solo la grazia fa sì che l'uomo possa compiacere Nostro Signore, perché solo quando la Grazia illumina l'anima dell'uomo vi può essere pace tra quest'ultimo e Dio, e quando regnerà l'armonia tra Dio e un numero sufficiente di uomini, Maria ricompenserà il mondo con un periodo di pace.

Per ottenere questa pace e la grazia di Dio non è richiesto che tutti compiano sacrifici eroici come quelli dei fanciulli di Fatima: basta che tutti noi adempiamo ai nostri doveri quotidiani. Poiché questi compiti sono spesso onerosi e difficili da portare avanti, essi diventano un sacrificio e quindi una forma di penitenza: 'La penitenza che io richiedo e comando ora è il sacrificio richiesto a chiunque per mezzo del suo dovere quotidiano e dell'osservanza della Mia legge.' Nel Vangelo, Nostro Signore fu molto chiaro al riguardo: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua." (Lc 9,23)

Una delle caratteristiche fondamentali nella vita del Cristo fu il grande amore verso Sua Madre Maria. Un vero discepolo di Cristo, pertanto, deve condividere il suo amore per Maria, dimostrandolo quotidianamente per mezzo del Rosario. Chiunque reciti la novena con sincerità è certo di compiacere Nostro Signore e di attirare su di sé le sue grazie. Il Rosario, inoltre, fornisce a Maria il potere di schiacciare la testa del serpente e distruggere il maligno su questo mondo.

**La famiglia di Lucia dopo la morte del padre, Antonio, nel 1919. Sua madre, Maria Rosa, è seduta accanto a Lucia. Il volto della mamma di Lucia riporta ancora le cicatrici della terribile malattia che l'aveva quasi portata alla morte. Dietro di loro, da sinistra, il fratello di Lucia, Manuel, e le sue sorelle Maria (che tiene in braccio sua figlia Gloria Lucia), Carolina e Gloria.**

Anche le comunioni di riparazione sono richieste per il compimento della propria consacrazione personale a Nostra Signora. Non è un caso se Gesù chiese le Comunioni di Riparazione nei Primi Sabati con gli stessi termini che aveva usato quando parlò a Santa Margherita Maria in merito ai Primi Venerdì. Egli desiderava che questa devozione al Cuore Immacolato di Maria venisse fatta conoscere e diffondere in tutto il mondo, e che diventasse una pratica devozionale comune, proprio come quella dei Primi Venerdì.

# Appendice I:
# La riparazione dei primi cinque sabati

Sono passati oltre 60 anni da quando Padre de Marchi scrisse il suo meraviglioso libro sulle apparizioni della Madonna, ma la richiesta della Beata Vergine per la Comunione di Riparazione nei primi Sabati non è ancora conosciuta a sufficienza. Ecco i fatti e le riflessioni in merito a questa richiesta.

Il 13 luglio 1917 la Madonna di Fatima aveva promesso che: "tornerò per chiedere… la Comunione di riparazione nei Primi Sabati".

Questa promessa venne mantenuta nel dicembre 1925, in un'apparizione a Suor Lucia avvenuta mentre quest'ultima si trovava nel convento delle suore Dorotee a Pontevedra.

Parlando di se stessa in terza persona, ecco come Suor Lucia descrisse quell'evento:

> "Il 10 dicembre 1925, la Santissima Vergine le apparve [a Lucia] con a fianco il Bambino Gesù sorretto da una nube luminosa. La Santissima Vergine le pose una mano sulla spalla e le mostrò, al tempo stesso, un Cuore circondato di spine che teneva nell'altra mano. Contemporaneamente il Bambino Gesù le disse:
>
> 'Abbi compassione del Cuore della tua Santissima Madre circondato di spine che gli uomini ingrati Le conficcano ogni momento, senza che vi sia nessuno che compia un atto di riparazione per toglierle.'
>
> "In seguito la Santissima Vergine disse:
>
> 'Vedi, figlia mia, il mio Cuore circondato di spine che gli uomini ingrati mi conficcano ogni momento con le loro bestemmie e le loro ingratitudini. Tu, almeno, cerca di consolarmi e dì che a tutti coloro che, durante cinque mesi, il primo sabato, si confesseranno e riceveranno la Santa Comunione, reciteranno un rosario e mi terranno compagnia per quindici minuti, meditando sui quindici misteri del Rosario, in spirito di riparazione, io prometto di assisterli nell'ora della loro morte con tutte le grazie necessarie per la salvezza della loro anima.'"

Lucia informò subito la sua Madre superiora ed il suo confessore, in merito a quest'apparizione. Tuttavia, malgrado i suoi sforzi, Lucia non riuscì a convincere i suoi superiori della necessità di propagare questa devozione.

Nostro Signore, ovviamente, era a conoscenza di queste difficoltà, e verso l'autunno del 1925 Suor Lucia ebbe uno strano incontro con un bambino. Ecco cosa accadde, secondo la testimonianza di Lucia:

> "Avevo incontrato un bimbo al quale avevo chiesto se conoscesse l'Ave Maria. Egli aveva detto di sì, e gli avevo detto di recitare la preghiera per me, per poterla ascoltare. Ma dato che non voleva dirla da solo, la recitai tre volte assieme a lui. Dopo le tre Ave Maria gli chiesi di recitarla da solo. Dato che rimaneva in silenzio e non sembrava capace di dirla da solo, gli chiesi se conoscesse la Chiesa di Santa Maria, e mi rispose di sì. Allora gli dissi di andare li tutti i giorni e di pregare così: "O Mia Madre Celeste, dammi il tuo Bambin Gesù!". Gli insegnai quella preghiera e me ne andai."

Lucia racconta che quel bimbo tornò qualche mese più tardi:

> "Il 15 febbraio poi, mentre tornavo come al solito [dopo aver svuotato il secchio fuori del giardino], vidi un bimbo che mi sembrava lo stesso

(della volta prima), e gli dissi: "Hai chiesto alla Nostra Madre del Cielo del Bambin Gesù?" Il bimbo si voltò verso di me e mi disse: ***'E tu hai rivelato al mondo ciò che la Madre Celeste ti ha chiesto?'*** e dicendo questo, si trasformò in un Bimbo splendente.

"Riconoscendo in lui Nostro Signore Gesù, Gli dissi:

"'O Gesù Mio! Sapete molto bene ciò che mi ha detto il mio confessore nella lettera che Vi ho letto. Egli ha detto che questa visione deve essere ripetuta, che vi dovevano sussistere dei fatti per potervi credere, e che la Madre Superiora da sola non avrebbe potuto diffondere questa devozione.'

***"'E vero che la tua Madre Superiora da sola non può fare nulla, ma con la mia grazia Ella può tutto. È sufficiente che il tuo confessore ti dia il permesso e che la tua Superiora lo annunci affinché venga creduto dalla gente, anche se non sa a chi è stato rivelato.'***

"'Ma il mio confessore mi ha detto nella sua lettera che questa devozione esiste già, nel mondo, perché molte anime Vi ricevono ogni sabato del mese in onore della Madonna, e recitano i quindici miseri del Rosario.'

***"'È vero, figlia Mia, che molte anime iniziano (la pratica dei quindici sabati) ma poche perseverano fino alla fine, ma coloro che perseverano riceveranno le grazie promesse. Le persone che praticano con fervore la devozione dei Primi Cinque Sabati e compiono riparazione al Cuore della vostra Madre Celeste, Mi fanno più piacere di coloro che ne recitano quindici, ma che sono freddi e distaccati.'***

"'Mio Gesù! Molte persone trovano difficile confessarsi il sabato. Permetterete che sia valida una confessione entro otto giorni?'

***"'Sì, può essere fatta anche molti giorni prima, purché, quando Mi ricevono, siano in uno stato di grazia e abbiano l'intenzione di portare sollievo alle sofferenze del Cuore Immacolato di Maria.'***

"'Mio Gesù! E coloro che si dimenticano di formulare questa intenzione?'

***"'Potranno formularla nella confessione seguente, servendosi della prima occasione che avranno di confessarsi.'***

"Subito dopo, Egli scomparve, e nulla più mi fu rivelato circa i desideri del Cielo, fino ad oggi."

Successivamente, quando Lucia si trovava presso il convento di Tuy, in Spagna, il suo confessore Padre Jose Bernardo Gonçalves le scrisse, chiedendole di spiegare i motivi della devozione dei Primi sabati. Perché non nove, o quindici, visto che queste devozioni già esistevano? Dopo aver pregato il Signore dinanzi al Santissimo Sacramento, un giovedì sera, Lucia rispose al suo confessore con la seguente lettera:

"Mentre ero nella cappella assieme a Nostro Signore, durante la notte tra il 29 ed il 30 maggio 1930, chiesi al buon Dio di illuminarmi in merito alle vostre domande; mi trovai all'improvviso intimamente posseduta dalla Presenza Divina e, se non sono in errore, questo è ciò che mi fu rivelato:

**"'Figlia mia, il motivo (di questa devozione dei Primi sabati) è semplice. Ci sono cinque forme di offese e bestemmie contro il Cuore Immacolato di Maria:**

1. **Le bestemmie contro l'Immacolata Concezione.**
2. **Le bestemmie contro la sua Verginità perpetua.**

3. **Le bestemmie contro la maternità divina e col rifiuto di riconoscer La come Madre degli uomini.**
4. **Le bestemmie di coloro che pubblicamente cercano di inculcare nel cuore dei bambini l'indifferenza, il disprezzo e perfino l'odio nei confronti di questa Madre Immacolata.**
5. **Le offese di coloro che la oltraggiano direttamente nelle sue sacre immagini.**

**"Ecco, figlia mia, la ragione per cui il Cuore Immacolato di Maria Mi ha ispirato a chiederti questo piccolo atto di riparazione... ed in considerazione di esso, per muovere la Mia misericordia e perdonare le anime che hanno avuto la sventura di offenderLa. In quanto a te, cerca incessantemente di muovermi a compassione, con le tue preghiere ed i tuoi sacrifici, verso queste povere anime'."**

Padre Joaquin Alonso, archivista ufficiale di Fatima per oltre 16 anni (fino alla sua morte, avvenuta nel 1981) ci ha lasciato un commento affascinante alle cinque ragioni per cui dovremmo praticare la devozione dei Primi Cinque sabati, dimostrando la loro importanza anche al giorno d'oggi.

**La Prima Bestemmia: contro l'Immacolata Concezione**. Padre Alonso si chiede: chi sono coloro che vogliono perpetrare questa bestemmia contro il Cuore Immacolato di Maria? La risposta non lascia dubbi: 'in primo luogo, ed in generale, sono le sette Protestanti, le quali rifiutano di recepire il dogma definito infallibilmente da Papa Pio IX e hanno continuato a ritenere che la Beata Vergine venne concepita con la macchia del peccato originale e abbia commesso peccati personali, durante la sua vita. Lo stesso può dirsi dei Cristiani d'Oriente (scismatici) i quali, malgrado la loro grande devozione Mariana, rifiutano anch'essi tale dogma."

**La Seconda Bestemmia**: Malgrado sia ammessa dagli Ortodossi, la maggioranza dei Protestanti rifiuta inoltre la perfetta e perpetua verginità di Maria "prima, durante e dopo il parto".

**La Terza Bestemmia:** anche se, teoricamente, essi accettano la Divina Maternità di Maria, definita dal Concilio di Efeso, i Protestanti rifiutano tuttavia di riconoscerLa come Madre degli uomini, nel senso Cattolico, il che implica il rifiuto del Suo ruolo di Corredentrice e di Mediatrice di tutte le grazie.

**La Quarta Bestemmia:** riguarda la perversione dei bambini, da parte dei nemici della Madonna, quando questi ultimi cercano di inculcare in essi l'indifferenza, il disprezzo o persino l'odio contro la Vergine Immacolata**; e la quinta**, per la quale essi offendono la Madonna scagliandosi contro le Sue immagini sacre. Questi due ultimi peccati sono solo la conseguenza logica dei primi tre, e spesso vanno di pari passo con quelli. Il disprezzo nei confronti della Beata Vergine Maria e delle Sue immagini Sacre, nato col Protestantesimo, si è tramandato ai figli di coloro che perseverano in queste false religioni.

Tragicamente, oggigiorno quest'ignoranza e questa freddezza sono comuni anche a tanti Cattolici. Sin dai tempi del Concilio Vaticano Secondo, infatti, fin troppi cattolici - compreso un gran numero di ecclesiastici e religiosi - hanno scartato queste grandi verità Mariane, che erano state ribadite personalmente da Dio Onnipotente.

Padre Richard, esperto francese di Fatima, ha così commentato: "Chi avrebbe mai immaginato, 50 anni fa, che queste cinque grandi offese contro Maria si sarebbero diffuse persino all'interno del Clero della Chiesa Cattolica, e che un gran numero di bambini battezzati e catechizzati nelle nostre parrocchie, non avrebbero neanche più ricordato come pronunciare l'Ave Maria?" Anche Padre Alonso arrivò a conclusioni simili.

È chiaro che i Primi Cinque Sabati di riparazione sono una devozione validissima per la nostra epoca e di cui si sente sempre più il bisogno, visto che la stessa Lucia ci aveva ricordato che senza riparazione, molte anime saranno perdute per tutta l'eternità.

Suor Lucia sottolineò fortemente quest'aspetto in questa sua lettera a Padre Aparicio, scritta nel marzo 1929:

> "Vostra Reverenza non può immaginare quanto grande sia la mia gioia nel pensare quanta consolazione i Sacri Cuori di Gesù (e Maria) trarranno grazie a questa amabile devozione ed il gran numero di anime che saranno salvate per mezzo di essa.
>
> "Dico 'che saranno salvate' perché non poco tempo fa Nostro Signore, nella Sua Infinita Misericordia, mi ha chiesto di cercare di fare riparazione per mezzo delle mie preghiere e dei miei sacrifici, e preferibilmente per il Cuore Immacolato di Maria, chiedendo perdono e misericordia per le anime che bestemmiano contro di Lei, perché la Misericordia Divina non perdonerà queste offese senza riparazione."[1]

**"Ecco il mio modo di meditare"**

Siamo fortunati perché abbiamo a nostra disposizione una descrizione dettagliata, fornita da Suor Lucia in persona, di come ella stessa praticasse la devozione dei Primi Cinque Sabati.

Bisogna ricordare che l'elemento centrale di questa devozione è "tenere compagnia alla Madonna per 15 minuti", durante i quali non è necessario meditare su tutti i quindici misteri del Rosario, ma anche solo uno o due. In una lettera indirizzata a Padre Martins, Suor Lucia scriveva:

> "Ecco il mio modo di meditare sui misteri del Rosario nei primi Sabati: Primo Mistero, l'Annunciazione dell'Angelo Gabriele a Maria. Primo Preludio: immaginare se stessi mentre si osserva e si ascolta l'Angelo che saluta la Madonna con queste parole:
>
> "'Ave Maria, piena di grazia.' Secondo preludio: Chiedo alla Madonna di infondere il mio animo con un profondo sentimento di umiltà.
>
> "Primo punto: medito sul modo in cui il Cielo proclama che la Vergine Santissima è piena di grazia, benedetta tra le donne e destinata a divenire la Madre di Dio.
>
> "Secondo punto: l'umiltà della Madonna, la quale Si riconobbe e proclamò l'ancella del Signore.
>
> "Terzo punto: come imitare la Madonna, nella Sua umiltà; quali sono gli errori d'orgoglio e pregiudizio a causa dei quali io offendo più spesso il Signore, e i modi con cui posso cercare di evitarli, ecc.
>
> "Il secondo mese medito sul secondo mistero gaudioso. Il terzo mese medito sul terzo mistero gaudioso e così via, seguendo lo stesso metodo di meditazione. Quando ho finito i Primi Cinque Sabati ne inizio altri cinque e medito sui misteri dolorosi, poi i gloriosi; e quando ho finito comincio di nuovo coi misteri gaudiosi."[2]

Suor Lucia deve essere per noi un esempio: ella ci ha parlato del grande bisogno di sacrificarci e della richiesta della Madonna di riparazione per le innumerevoli bestemmie pronunciate dagli uomini ingrati, i cui peccati sono come spine che trapassano il Suo Cuore Immacolato. Una volta compresa questa richiesta, e la grande promessa di salvezza per coloro che esaudiranno queste semplici condizioni, sarà più facile risolverci a praticare, con fervore, la devozione dei Primi Cinque Sabati - non una volta sola, ma per tutto il resto delle nostre vite![3]

---

[1] *The Whole Truth About Fatima*, Volume II, p. 821.

[2] *Cartas*, pagg. 19-20. Sfortunatamente, Padre Martins non ha indicato la data di questa lettera.

[3] Un pamphlet a colori, molto utile e prezioso, contenente questa storia e la devozione dei Primi Sabati è disponibile presso *il Centro di Fatima*, col titolo: La magnifica promessa dei primi cinque sabati. Disponibile online su: http://fatima.org/it/crusader/cr49/toc49.asp

# Appendice II:
# La consacrazione della Russia non è ancora avvenuta

Sono passati oltre 60 anni da quando Padre de Marchi scrisse il suo meraviglioso libro sulle apparizioni della Madonna, ma la richiesta della Beata Vergine per la consacrazione della Russia rimane tuttora inascoltata.

Papa Giovanni Paolo II ha consacrato il *mondo* alla Madonna in diverse occasioni (nell'82, nell'84, nel '91 e nel 2000) e anche se numerose grazie sono state sicuramente ottenute da queste consacrazioni, esse tuttavia non hanno esaudito ciò che aveva richiesto esplicitamente la Madonna.

Suor Lucia, nel corso della sua vita, è sempre stata costante nell'affermare che la consacrazione richiesta dalla Beata Vergine era quella della Russia, e non del mondo.

Senza la consacrazione della Russia quest'ultima non si sarebbe convertita e il mondo non avrebbe avuto la pace. Non dobbiamo mai dimenticarci di questa promessa perché al giorno d'oggi le guerre si succedono a ritmi incredibili e le armi sono così potenti da poter distruggere più volte il mondo intero.

È quindi utile analizzare ciò che ha sempre detto Suor Lucia riguardo alla richiesta della Madonna, e cioè che il Papa deve consacrare la Russia al Suo Cuore Immacolato in comunione assieme a tutti i vescovi del mondo. Questa richiesta risale alle prime apparizioni della Madonna di Fatima.

Il 13 luglio 1917, durante la stessa apparizione in cui la Beata Vergine fece vedere l'inferno ai tre pastorelli, Ella promise anche che sarebbe tornata per chiedere la consacrazione della Russia.

Fedele alla sua parola, la Madonna sarebbe apparsa nuovamente a Suor Lucia, il 13 giugno 1929, mentre quest'ultima si trovava a Tuy, in Spagna (Lucia era all'epoca ancora una suora Dorotea, perché sarebbe diventata Carmelitana soltanto nel 1948). Quel giorno, la suora stava pregando nella cappella del convento, durante l'Ora santa di adorazione e riparazione. La richiesta di consacrare la Russia fu accompagnata da una visione della Santissima Trinità assolutamente senza precedenti. Ecco come racconta quell'apparizione Suor Lucia:

> "Dai miei superiori e dal mio confessore avevo ottenuto il permesso di fare un'ora santa dalle undici a mezzanotte nella notte fra il giovedì e il venerdì di ogni settimana. Una notte, trovandomi sola, mi inginocchiai presso la balaustra, nel mezzo della cappella, per recitare, prosternata, le preghiere dell'Angelo. Sentendomi affaticata mi rialzai e continuai a recitarle con le braccia in croce, l'unica luce era quella della lampada del tabernacolo.
>
> "All'improvviso tutta la cappella si illuminò di una luce soprannaturale e, sopra l'altare, apparve una croce di luce che raggiungeva il soffitto. In una luce più chiara si vedeva sulla parte superiore della croce un viso di uomo, con il corpo fino alla vita; sul suo petto una colomba, anch'essa luminosa, e, inchiodato alla croce, il corpo di un altro uomo.
>
> "Un poco più in basso della vita (di quest'ultimo), sospeso nell'aria, si vedevano un calice e una grande ostia sulla quale cadevano alcune gocce del sangue che colava sulle guance del Crocifisso e da una ferita del petto. Colando sull'Ostia queste gocce cadevano nel Calice. Sotto il braccio destro della croce si trovava Nostra Signora con il suo Cuore Immacolato in mano... Sotto il braccio sinistro [della croce] delle grandi lettere, come di acqua cristallina che sarebbe calata sull'altare, formavano queste parole: '*Grazia e Misericordia*."

Così come per il Miracolo del Sole, anche quest'apparizione è senza precedenti.

Concedendo a Lucia la grazia di assistere ad una manifestazione della Santissima Trinità, Dio confermava nella maniera più assoluta l'importanza fondamentale di ciò che stava per chiedere la Madonna di Fatima:

> **"È giunto il momento in cui Dio domanda al Santo Padre di compiere, in unione con tutti i vescovi del mondo, la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato, promettendo di salvarla con questo mezzo."**

*Dio in persona* lo chiede, e Suor Lucia ricevette questa richiesta dalla Madre di Dio e in presenza della Santissima Trinità! Non è quindi possibile esagerare la portata e la drammaticità di una tale richiesta, che semmai vanno aldilà della nostra comprensione.

Suor Lucia ne parlò immediatamente col suo confessore, Padre Jose Bernardo Gonçalves, scrivendogli diverse lettere sull'argomento.

Nei seguenti 75 anni Lucia avrebbe ripetuto la stessa cosa, e cioè che la Madonna aveva chiesto una consacrazione pubblica della Russia, da parte del Papa e di tutti i Vescovi cattolici, e non una consacrazione del mondo; stiamo parlando della stessa Lucia che non aveva mai negato la realtà di Fatima nemmeno quando sottoposta a tortura o minacciata di una morte orribile da parte del sindaco di Ourem.

Durante tutta la sua vita, Suor Lucia rimase fedele a ciò che aveva chiesto la Madonna, e cioè una consacrazione della Russia e non del mondo.

Il 18 maggio 1936 Suor Lucia scrisse al suo Padre confessore, don Gonçalves, per rispondere alla sua domanda se dovesse ancora insistere nel chiedere la consacrazione della Russia.

> "Non so. Interiormente, ho parlato del problema a Nostro Signore e poco tempo fa gli chiedevo perché non convertiva la Russia senza che Sua Santità facesse questa consacrazione. E Gesù mi rispose: 'Perché voglio che tutta la mia Chiesa riconosca questa consacrazione come un trionfo del Cuore Immacolato di Maria, per poi estendere il suo culto e porre la devozione a questo Cuore Immacolato accanto alla devozione al mio divino Cuore'."

Il 24 ottobre 1940, uno dei padri spirituali di Suor Lucia, il Vescovo di Gurza, le ordinò di scrivere al Papa e di chiedere la consacrazione del *mondo*, con una menzione speciale della Russia. Il gesto del vescovo si spiega col fatto che quest'ultimo voleva che il Papa facesse almeno qualcosa, in merito alla consacrazione, visto che nei precedenti 11 anni sia Pio XI che Pio XII non avevano risposto alle ripetute richieste di consacrare la Russia.

Le lettere scritte da Suor Lucia in quel periodo rivelano quanto fosse delusa per quell'ordine, perché sapeva che la Madonna aveva chiesto *solamente* la consacrazione della Russia, e non del mondo. Tuttavia, poiché si trattava di un ordine di un suo superiore al quale doveva obbedienza, Suor Lucia si ritirò in preghiera davanti al Santissimo Sacramento, chiedendo al Signore che cos'avrebbe dovuto fare.

Nostro Signore le rispose che se il Papa avesse fatto ciò che chiedeva il Vescovo di Gurza, Egli avrebbe concesso la grazia di accorciare i giorni della Seconda Guerra Mondiale. Ma quella consacrazione non avrebbe portato la pace nel *mondo*, come invece avrebbe fatto un'esplicita consacrazione della Russia da parte del Papa assieme a tutti i vescovi del mondo. Il 2 dicembre 1940, pertanto, Suor Lucia scrisse al Papa chiedendo la consacrazione del mondo con una menzione specifica della Russia.

È chiaro che la consacrazione del *mondo* compiuta successivamente da Pio XII non era ciò che aveva chiesto la Madonna. Fu proprio Suor Lucia a confermarlo, in una sua lettera a Padre Umberto Pasquale decenni più tardi, il 13 aprile 1980, nella quale spiegò che nel 1940 la sua richiesta era stata dettata soltanto dall'obbedienza verso il suo Vescovo confessore. La consacrazione del mondo non era ciò che aveva chiesto la Madonna come

condizione per convertire la Russia e donare al mondo un periodo di pace.

Pio XII compì ben due consacrazioni del mondo, la prima il 31 ottobre e la seconda l'8 dicembre del 1942. La Russia fu citata solo indirettamente, e quindi Nostro Signore mantenne la sua promessa di accorciare la durata della Seconda guerra mondiale. Abbiamo una testimonianza indiretta di tutto ciò grazie a Winston Churchill. Nel suo sesto libro sulla seconda guerra mondiale, Churchill scrisse infatti che all'inizio del 1943, subito dopo le consacrazioni compiute da Pio XII, l'esito della guerra "cominciò a volgere a favore degli Alleati i quali iniziarono a vincere praticamente ogni battaglia, mentre prima le avevano perse quasi tutte."

Nostro Signore confermò la sua promessa durante la Quaresima del 1943, quando rivelò a Suor Lucia che "le attuali tribolazioni" (cioè la Seconda Guerra mondiale) "sarebbero state accorciate grazie alla consacrazione del mondo compiuta da Pio XII, ma che la pace nel mondo non ne sarebbe derivata perché non v'era stata la specifica consacrazione della Russia da parte del Papa e dei vescovi."

Poco dopo, il 15 luglio 1946, il famoso storico e scrittore William Thomas Walsh intervistò Suor Lucia, pubblicando poi i contenuti di quell'intervista nella sua monumentale opera intitolata *La Madonna di Fatima*, che ha venduto milioni di copie in tutto il mondo. Verso la fine del loro colloquio, Walsh chiese lumi a Lucia riguardo alla corretta procedura per la consacrazione della Russia:

> "Arrivammo infine al tema importante del Secondo Segreto di luglio, del quale sono state pubblicate molte versioni differenti e contrastanti tra loro. Lucia disse chiaramente che la Madonna non aveva chiesto la consacrazione del *mondo* al Suo Cuore Immacolato. Ciò che Ella aveva richiesto specificamente era la consacrazione della *Russia*. Ella non commentò, ovviamente, sul fatto che Papa Pio XII avesse consacrato il mondo (e non la Russia) al Cuore Immacolato nel 1942. Ma disse più di una volta, e con enfasi spontanea:
>
> "Ciò che la Madonna vuole è che il Papa insieme a tutti i vescovi del mondo consacri la *Russia* al Suo Cuore Immacolato in quel giorno speciale. Se verrà fatto, Ella convertirà la Russia e vi sarà pace. Se non verrà fatto, gli errori della Russia si diffonderanno in ogni paese del mondo."[1]

Suor Lucia fu chiara e diretta in questo: la consacrazione collegiale richiesta dal Cielo è la Consacrazione della *Russia*, non del *mondo*, e va compiuta dal Papa in unione con tutti i vescovi del mondo, nello stesso giorno.

Esiste poi un'altra rivelazione a Suor Lucia che molti non conoscono e che è contenuta in un libro pubblicato nel 1960 dalla CEI, intitolato *Il Pellegrinaggio delle Meraviglie*. Durante quell'apparizione, la Madonna disse alla religiosa:

> "Fai sapere al Santo padre ***che io aspetto sempre la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato. Senza questa consacrazione, la Russia non potrà convertirsi né il mondo avere la pace***."[2]

A dieci anni di distanza dalle consacrazioni del mondo compiute da Pio XII, quindi, la Madonna ricordava a Suor Lucia che la Russia non era stata consacrata né che vi sarebbe stata la pace nel mondo fino a quando quel paese non fosse stato consacrato.

Trent'anni più tardi, nel 1982, la testimonianza di Lucia al riguardo rimaneva la stessa. Il 12 maggio 1982, alla vigilia del tentativo di consacrazione compiuto da Giovanni Paolo II, l'Osservatore Romano pubblicò un'intervista a Suor Lucia da parte di Padre Umberto

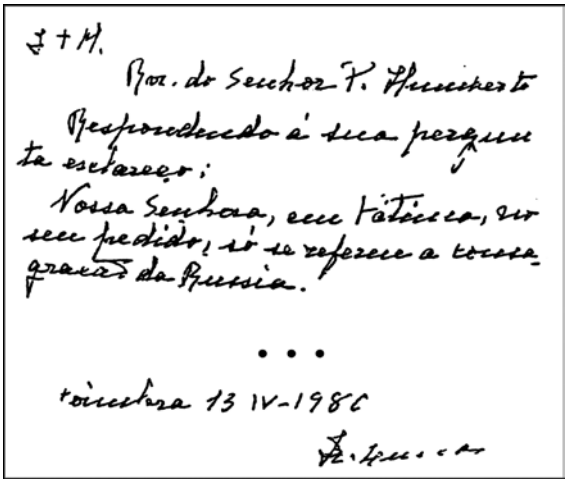
---

[1] *Our Lady of Fatima,* William Thomas Walsh, (Image-Doubleday, New York*, Imprimatur* 1947) p. 221. Enfasi dell'originale.

[2] *Il Pellegrinaggio Della Meraviglie*, p. 440, Roma, 1960. Questo libro, pubblicato con gli auspici della CEI, afferma che tale messaggio venne consegnato a Papa Pio XII nel giugno del 1952. Inoltre, il Canonico Barthas menzionò quest'apparizione in un suo discorso presso il Congresso Mariologico di Lisbona-Fatima, del 1967; vedi *De Primoridiis cultus mariania, Acta congressus mariologici-mariana in Lusitania anno 1967 celebrati*, p. 517, Roma, 1970. Vedi inoltre: *Fatima: Tragedy and Triumph,* pagg. 21 e 37.

Maria Pasquale, un sacerdote salesiano. In quell'incontro, Lucia ribadì a Padre Pasquale che la Madonna non aveva mai chiesto una consacrazione del mondo, ma *solo* della Russia*:*

> "Ad un certo punto le dissi: 'Sorella, vorrei farle una domanda. Se non può rispondermi, fa niente. Ma se può rispondermi, le sarei molto grato ... La Madonna le ha mai parlato della Consacrazione ***del mondo*** al Suo Cuore Immacolato?'
>
> "'***No***, Padre Umberto, ***Mai!*** Alla Cova da Iria nel 1917, la Madonna promise questo: **Io *verrò ancora una volta per richiedere la Consacrazione della Russia***...nel 1929 a Tuy, come aveva promesso, la Madonna tornò da me per dirmi che era giunto finalmente il momento in cui il Santo Padre consacrasse quella nazione [***la Russia***]."'


J + M.

Rev.do Senhor P. Umberto

Respondendo à sua pergunta esclareço:

Nossa Senhora, em Fátima, no seu pedido, só se referiu a Consagração da Russia.

• • •

Coimbra 13 IV-1980

Ir. Lucia

Questa testimonianza venne ulteriormente ribadita da Suor Lucia in una sua lettera inviata a Padre Umberto, anch'essa pubblicata (in questa pagina ne riproduciamo una fotografia). La traduzione di quel testo è la seguente:

"Reverendo Padre Umberto, in risposta alla vostra domanda, vorrei chiarire: La Madonna di Fatima, nella Sua richiesta, si è riferita solamente alla Consacrazione della Russia... - *Coimbra 13 IV - 1980 (firmato) Suor Lucia*".

Successivamente, il 19 marzo 1983, su richiesta del Santo Padre Suor Lucia si incontrò con il Nunzio Pontificio, l'Arcivescovo Portalupi, assieme al dottor Lacerda e a Padre Messia Coelho. Durante quell'incontro, Suor Lucia confermò che la consacrazione di Papa Giovanni Paolo II del 1982 non aveva esaudito le richieste della Madonna. Suor Lucia affermò infatti che:

> "Nell'atto di affidamento del 13 maggio 1982, la Russia non sembrò essere l'oggetto della consacrazione. Né tutti i vescovi organizzarono nella propria diocesi una cerimonia pubblica e solenne di riparazione e di Consacrazione della Russia. Papa Giovanni Paolo II ha semplicemente rinnovato la consacrazione del mondo eseguita da Pio XII il 31 ottobre 1942. Da questa consacrazione possiamo aspettarci alcuni benefici, ma non la conversione della Russia."
>
> E, concludeva, "***La Consacrazione della Russia non è stata compiuta come aveva richiesto la Madonna.*** Non potevo dirlo perché non avevo il permesso della Santa Sede."[3]

L'anno dopo, il 25 marzo 1984, Giovanni Paolo II celebrò un nuovo atto d'affidamento nel quale consacrò nuovamente il mondo, ma non la Russia, al Cuore Immacolato di Maria. Anche in questo caso, così com'era avvenuto durante la consacrazione del 1982, "i vescovi non organizzarono nelle proprie diocesi nessuna cerimonia pubblica di riparazione e consacrazione della Russia".

A proposito di questa cerimonia, il famoso studioso di Fatima, Frére François scrisse: "nei mesi che seguirono l'atto di affidamento del 25 marzo 1984, il quale non fu altro che una ripetizione di quello del 1982, gli studiosi più importanti di Fatima riconobbero che la consacrazione della Russia non era ancora stata compiuta come desiderava il Cielo."

Tale era anche la convinzione di Padre Antonio Maria Martins[4] e di Padre Messias Coelho il quale, alla vigilia del 25 marzo 1984, annunciò sul *Mensagem de Fátima*, del quale era editore,

---

[3] Riportato in un articolo di Padre Pierre Caillon del Centro Saint Jean 61500 Sees, (Orne) Francia. Quest'articolo è stato pubblicato dal mensile *Fidelité Catholique*, B.P. 217-56402, Auray Cedex, Francia. Tradotto in inglese dal *The Fatima Crusader*, n. 13-14 (Ott-Dic, 1983), p. 3.

[4] Vedi *Fatima e o Coraçâo de Maria*, pp. 101-102.

che: "La consacrazione della Russia: non verrà compiuta neanche questa volta", aggiungendo anche che: "Si sa, il più contiene il meno. Potrà quindi sembrare che 'la consacrazione del mondo' possa essere in grado di rimpiazzare una consacrazione specifica della Russia."[5]

Ricordiamoci che "consacrare" significa dedicare una persona o una cosa (e quindi anche una nazione) ad uno scopo santo. La Consacrazione della Russia significa che quel paese [le sue istituzioni ed il suo popolo] viene scelto specificamente, cioè messo da parte dal resto del mondo e dedicato al servizio del Cuore Immacolato di Maria.

È quindi ovvio che una consacrazione della Russia, perché possa compiersi, deve distinguere esplicitamente quel paese dal resto del mondo. In breve, una consacrazione della Russia ha bisogno che in essa venga nominata la Russia! È un fatto inequivocabile, e contro un fatto non vi sono argomentazioni che tengano, come scrisse giustamente San Tommaso. Ma oltre a considerazioni di carattere teologico o filosofico abbiamo la testimonianza stessa di Suor Lucia.

Il 22 marzo 1984, due giorni prima dell'atto di affidamento, nel Carmelo di Coimbra si festeggiavano i settantasette anni di Suor Lucia. Come sempre, la suora ricevette quel giorno la visita della sua vecchia amica Eugenia Pestana. Dopo averle fatto gli auguri, la signora Pestana chiese a Lucia: "Allora, Lucia, Domenica avverrà la Consacrazione?" E Suor Lucia, che aveva già ricevuto e letto il testo della formula di consacrazione del Papa, fece un cenno di diniego e disse: "questa consacrazione non può avere un carattere decisivo."[6]

Questo "carattere decisivo" della consacrazione è la conversione miracolosa della Russia.

Anche se il nuovo "indirizzo ecumenico" della Chiesa ha confuso i termini della questione, conversione della Russia significa conversione al *Cattolicesimo*. Non è solo questione di buon senso ma è stato chiaramente affermato anche da Padre Joaquin Alonso, probabilmente il massimo esperto di Fatima del 20° secolo. Padre Alonso, che ebbe vari incontri con Suor Lucia, scrisse nel 1976 che:

> "…dobbiamo riconoscere che Lucia ha sempre pensato che la 'conversione' della Russia non si deve limitare al ritorno del popolo Russo alle religione Cristiano-Ortodossa, rifiutando l'ateismo marxista dei sovietici, ma piuttosto essa si riferisce, in modo chiaro e semplice, alla conversione totale ed integrale della Russia all'unica Vera Chiesa di Cristo, la Chiesa Cattolica."[7]

In un intervista rilasciata da Suor Lucia al *Sol de Fatima*, nel 1985, le venne chiesto se il Papa avesse adempiuto alle richieste della Madonna quando aveva consacrato il mondo nel 1984. Suor Lucia rispose che:

> *"Non vi è stata la partecipazione di tutti i vescovi, e non è stata nominata la Russia."* Le venne allora chiesto, *"auindi la consacrazione non è stata compiuta secondo le richieste della Madonna?" A questo Lucia rispose: "No. Tra l'altro molti vescovi non hanno dato alcuna importanza a questo atto."*[8]

Persino Padre René Laurentin, noto progressista, ammise nel 1986 che: "Suor Lucia rimane insoddisfatta [9]...Suor Lucia sembra pensare che la Consacrazione non sia stata compiuta come voleva la Madonna."[10]

---

[5] *Fatima, Tragedy and Triumph*, pp. 172-173

[6] Ibid., pp. 167-168.

[7] *La Verdad Sobre el Secreto de Fatima, Fatima sin mitos,* Padre Joaquin Alonso, (seconda edizione, Ejercito Azul, Madrid, 1988) p. 78. L'originale in spagnolo è il seguente: "*... podriamos decit que Lucia ha pensado siempre que "conversion" de Rusia no se entiende solo de un retorno de los pueblos de Rusia a la religion cristiano-ortodoxa, rechazando el afeismo marxista y ateo de los, soviets, sino que se refiere pura y llanmente a la conversion total e integral du un retorno a la unica y verdadera Iglesia, la catolico-romana*."

[8] *Sol de Fatima,* settembre 1985.

[9] *Chrètiens-Magazine,* marzo 1987, #8. Citato da *Fatima: Tragedy and Triumph,* p. 189.

[10] Padre Laurentin, "*Multiplication des apparitions de la Vierge aujourd'hui*, p. 45, *Fayard, settembre*, 1988. Citato da: *Fatima: Tragedy and Triumph*, p. 189.

Infine, il 20 luglio 1987, Suor Lucia fu intervistata velocemente al di fuori del suo convento mentre stava andando a votare. In quell'occasione disse al giornalista Enrique Romero che la Consacrazione della Russia non era stata eseguita come richiesto dalla Madonna.[11]

Potremmo citare molte altre testimonianze su questo punto, la più importante delle quali è il fatto che il mondo non ha ricevuto la pace, dopo tutte le consacrazioni del mondo che si sono susseguite sin dal 1942. Al contrario, abbiamo avuto le guerre in Corea, in Vietnam, e quelle in Kosovo, Somalia, El Salvador; l'attacco alle Torri Gemelle, le guerre in Iraq e Afghanistan, la guerra tra Russia e Georgia (che ha spinto anche i più allineati, tra i giornalisti, a parlare di "nuova guerra fredda"[12]), per non parlare dei tanti altri conflitti che vengono combattuti quotidianamente in tutto il mondo.

Non v'è alcun segno neanche di una conversione alla Fede Cattolica in Russia, un paese dove la maggioranza è di fede ortodossa e scismatica, la quale rifiuta molte verità cattoliche tra cui l'infallibilità papale e il dogma dell'Immacolata Concezione. La seconda religione più diffusa in Russia è l'Islam, seguita da una serie di confessioni Protestanti. Il Cattolicesimo è una minoranza negletta, il cui numero di fedeli è simile a quello di sette come i testimoni di Geova, i Mormoni, i Quaccheri, gli Hare Krishna o addirittura Scientology.[13]

L'immoralità la fa da padrona, in Russia, dove il tasso di divorzi e aborti è tra i più alti al mondo. Secondo un rapporto pubblicato dalla Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti, nel 1998 - cioè 14 anni dopo la consacrazione del mondo che – secondo alcuni – avrebbe portato alla conversione della Russia – il numero di aborti in quel paese era il più alto al mondo, ben *3 milioni e mezzo l'anno.*[14]

È quindi impossibile concordare con chi afferma che: " la richiesta di consacrare la Russia è destituita di ogni fondamento."

"Prega, prega molto per il Santo Padre", aveva detto Gesù a Suor Lucia: "Lui la farà (la consacrazione), ma sarà tardi!". Quanto tardi, e soprattutto quanto terribili saranno le conseguenze per questo ritardo, dipende tutto dalle nostre preghiere e dai nostri sacrifici.

Ma dipende specialmente dagli uomini che Nostro Signore chiamò "I miei ministri", e cioè il Papa ed i vescovi della Chiesa Cattolica, che hanno il potere e il dovere di esaudire la richiesta della Madonna di consacrare la Russia ed evitare così "l'annientamento di varie nazioni", come castigo per i peccati dell'umanità (una delle profezie di Fatima che non si sono ancora avverate).

Sono i ministri della Chiesa coloro i quali dobbiamo supplicare affinché possano esaudire le richieste del Messaggio di Fatima - un messaggio nei confronti del quale, secondo Papa Giovanni Paolo II, la Chiesa si sente "impegnata".

Non dimentichiamoci mai la promessa della Madonna: "Alla fine il Mio Cuore Immacolato trionferà, il Santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà e un periodo di pace verrà concesso all'umanità."

Il Messaggio di Fatima ci chiede di pregare per la Consacrazione della Russia, affinché questo trionfo possa giungere presto, evitando quindi l'annientamento di intere nazioni. Nostro Signore ci ha detto che "non è mai troppo tardi per ricorrere a Gesù e Maria" e la Madonna ci ha chiesto di recitare tutti i giorni il Santo Rosario, perché "Solo la Madonna del Rosario può salvarvi"!

---

[11] Questa testimonianza di Suor Lucia venne riportata dall'edizione di agosto 1987 della rivista *Para Ti*, pubblicata in Argentina. Vedi: *World Enslavement or Peace ... It's Up to the Pope,* Padre Nicholas Gruner (Immaculate Heart Publications, 1989), pp. 212-213.

[12] Il dott. Ivan Eland dell'Independent Institute, ex Direttore degli Studi alla Difesa dell'Istituto Cato, ha collaborato per 15 anni con il Congresso degli Stati Uniti in merito a questioni di sicurezza nazionale. Il 15 agosto 2008 ha dichiarato che: "… contrariamente a ciò che ha affermato il Segretario [Condoleeza] Rice, la Russia non sta tornando alla Guerra Fredda, perché quest'ultima… non è mai cessata." Vedi "Crisis in the Caucasus", The Independent Institute, 15 agosto 2008.

[13] *Fatima in Twilight*, Mark Fellows (Niagara Falls: Marmion Publications, 2003), p. 288.

[14] Ibid., p. 289.

# Appendice III

## Un impegno di pace

Suor Lucia di Fatima rimase su questa terra per altri 87 anni, dopo l'ultima apparizione di Fatima, avvenuta il 13 ottobre 1917, per spiegare al mondo il Messaggio della Madonna di Fatima; il ruolo di Lucia fu proprio quello che la Madonna le aveva profeticamente rivelato, il 13 giugno 1917: "Gesù vuol servirsi di te per farmi conoscere e amare."

Suor Lucia affermò sempre chiaramente che, se non avessimo obbedito alle richieste della Madonna, il comunismo avrebbe ridotto in schiavitù il mondo intero. In risposta alla domanda: "che cosa può fare un fedele Cattolico affinché il mondo possa avere la pace, il comunismo possa essere sconfitto e l'annientamento delle nazioni possa essere evitato?", Suor Lucia dette la seguente formula, come impegno personale nei confronti di Maria Immacolata:

"Cara Regina e Madre Celeste, che hai promesso a Fatima di convertire la Russia e portare la pace a tutta l'umanità, in riparazione al Tuo Cuore Immacolato per i miei peccati e quelli del mondo intero, io solennemente prometto: 1) di offrire ogni giorno i sacrifici derivanti dai miei impegni quotidiani; 2) di recitare parte del Rosario (cinque decine) ogni giorno, meditando sui suoi misteri; 3) di indossare lo Scapolare del Monte Carmelo come professione di questa promessa e come atto di consacrazione a Te. Rinnoverò spesso questa mia promessa, specialmente nei momenti di tentazione."*

Firma.....

(Quest'impegno non è un voto e non è vincolante per le persone, a tema di peccato. Tuttavia, si tratta di una promessa, cioè della vostra parola nei confronti della Beata Vergine Maria.)

* Nota: i Cattolici Battezzati possono ricevere lo Scapolare da un sacerdote, e indossarlo,al fine di ottenere i benefici promessi. Un non-cattolico può comunque indossarlo, ottenendo così varie grazie e benedizioni.

San Pio da Pietrelcina disse che quando un numero sufficiente di persone rispetterà quest'impegno nei confronti della Madonna, allora la Beata Vergine di Fatima convertirà la Russia e porterà la vera pace al mondo. Perché non dare la vostra parola alla Madonna e firmare quest'impegno, unendovi così alla Crociata di Fatima per ottenere la vera pace nel mondo?

Imprimatur † Paul Khoarai, Vescovo di Leribe, 14 gennaio 2009

## Le parole della Madonna di Fatima sul Santo rosario

- ✝ Recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace per il mondo e la fine della guerra. … 13 maggio 1917
- ✝ Voglio che veniate qui il 13 del prossimo mese e che recitiate il Rosario tutti i giorni. …13 giugno 1917
- ✝ Voglio che veniate qui il 13 del prossimo mese, che continuiate a recitare il Rosario tutti i giorni in onore della Madonna del Rosario per ottenere la pace del mondo e la fine della guerra, perché soltanto Lei può aiutarvi. …13 luglio 1917
- ✝ Voglio che continuiate a recitare il Rosario tutti i giorni. … 19 agosto 1917
- ✝ Continuate a recitare il Rosario per ottenere la fine della guerra. …13 settembre 1917
- ✝ Io sono la Madonna del Rosario, che si continui sempre a recitare il Rosario tutti i giorni. … 13 ottobre 1917
- ✝ Tu, almeno, cerca di consolarmi e dì che a tutti coloro che, durante cinque mesi, il primo sabato, si confesseranno e riceveranno la Santa Comunione, reciteranno un rosario e mi terranno compagnia per quindici minuti, *meditando sui quindici misteri del Rosario*, in spirito di riparazione, io prometto di assisterli nell'ora della loro morte con tutte le grazie necessarie per la salvezza della loro anima'. …Pontevedra, 10 dicembre 1925, a Suor Lucia

## Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

O Beata Vergine di Fatima, Regina del Cielo e della terra, io consacro tutto me stesso/a al Tuo Cuore Immacolato. A Te io consacro il mio cuore, la mia anima, la mia famiglia e tutti i miei averi.

Oggi rinnovo le mie promesse Battesimali e prometto di vivere una vita cristiana - fedele a Dio, seguendo e vivendo sempre la fede Cattolica. Mi impegno a recitare il Santo Rosario ogni giorno, a ricevere in maniera degna la Santa Eucaristia, a partecipare alla devozione dei Primi Sabati del mese e ad offrire sacrifici per la conversione dei peccatori.

O Santissima Vergine, prego affinché la devozione al Tuo Cuore Immacolato possa diffondersi in tutte le anime, e che esse si consacrino a Te. Per mezzo della Tua intercessione, possa giungere al più presto su questo mondo il Regno di Nostro Signore Gesù Cristo. Accetta, cara Madre, questo mio impegno e benedici me e la mia famiglia. Amen

---

## Suor Lucia di Fatima parla del Rosario

"La Santissima Vergine ha voluto dare, in questa fine dei tempi in cui viviamo, una nuova efficacia alla recita del Santo Rosario. Ella ha talmente rinforzato la sua efficacia, che non esiste problema, per quanto difficile, di natura materiale o, soprattutto, spirituale, nella vita privata di ognuno di noi, o in quella delle nostre famiglie, delle famiglie del mondo, delle comunità religiose o addirittura nella vita dei popoli e delle nazioni, che non possa essere risolto dalla preghiera del Santo Rosario. Non c'è problema, vi dico, per quanto difficile, che non possa essere risolto dalla recita del Santo Rosario."

"Con il Santo Rosario ci salveremo e ci santificheremo, consoleremo Nostro Signore e otterremo la salvezza di molte anime."

---

## Le sette preghiere di Fatima

### Le due preghiere insegnate dall'Angelo:

✝ "Dio mio, io credo, adoro, spero e Vi amo. Io Vi domando perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano, non Vi amano."

✝ "Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi, delle indifferenze da cui Egli medesimo è offeso. Per i meriti infiniti del suo Sacro Cuore e del Cuore Immacolato di Maria io Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori."

### Le tre preghiere insegnate dalla Madonna:

✝ "O Santissima Trinità, vi adoro! Mio Dio, mio Dio, Vi amo nel Santissimo Sacramento."

✝ "Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose."

✝ "O Gesù, è per amor Tuo, in riparazione per le offese commesse contro il Cuore Immacolato di Maria e per la conversione dei poveri peccatori."

### Le due preghiere insegnate da Nostro Signore:

✝ "Dolce Cuore di Maria, sii la salvezza della Russia, la Spagna, il Portogallo, l'Europa e il mondo intero."

✝ "Con la vostra pura e Immacolata Concezione, o Maria, ottenete la conversione della Russia, Spagna, Portogallo, dell'Europa e del mondo intero."

**La Santissima Trinità**
**e la Beata Vergine Maria appaiono a Suor Lucia nella cappella del suo convento, a Tuy, il 13 giugno 1929.**

Suor Lucia descrive così quella visione:“ All’improvviso tutta la cappella si illuminò di una luce soprannaturale e,sopra l’altare,apparve una croce di luce che raggiungeva il soffitto. In una luce più chiara si vedeva sulla parte superiore della croce un viso di uomo,con il corpo fino alla vita; sul suo petto una colomba,anch’essa luminosa,e,inchiodato alla croce,il corpo di un altro uomo.“A Un poco più in basso della vita (di quest’ultimo), sospeso nell’aria, si vedevano un calice e una grande ostia sulla quale cadevano alcune gocce del sangue che colava sulle guance del Crocifisso e da una ferita del petto. Colando sull’Ostia queste gocce cadevano nel Calice. Sotto il braccio destro della croce si trovava Nostra Signora con il suo Cuore Immacolato in mano... Sotto il braccio sinistro [della croce] delle grandi lettere, come di acqua cristallina che sarebbe calata sull’altare,formavano queste parole: ‘Grazia e Misericordia” …

“Allora la Madonna parlò: **(Per il resto della descrizione, vedi pagg. 89 e 90.)**